Andrea Ferrarese

Per la Patria e per il Re

Il Tiro a Segno Nazionale di Cerea (1884 - 2004)

PRO PATRIA ET REGE

Comune di Cerea

SCUDO D'ITALIA
ROMA - UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO

Primo premio alla società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea nella V gara generale di Tiro a Segno (Roma 1907). Nel cartiglio, ora muto, nella parte sinistra dello scudo, era inciso il motto LUDIS EDOCEOR PATRIÆ VEXILLA TUERI - IMPARO DAI GIOCHI A DIFENDERE LE INSEGNE DELLA PATRIA

Andrea Ferrarese

PER LA PATRIA E PER IL RE

Il Tiro a Segno Nazionale di Cerea (1884 - 2004)

Cerea 2005

Con il contributo di:

Abbreviazioni

Acc	Archivio comunale, Cerea
AGMVR	Archivio del Genio Militare, Verona
ASTSN	Archivio della sezione del Tiro a Segno Nazionale, Cerea
ASVR	Archivio di Stato, Verona

 ISBN 978-88-96930-13-7
Stampato in Italia - Printed in Italy
Grafiche Stella
Via A. Meucci 12 – S. Pietro di Legnago (Verona).

Presentazione

Forse perché sorge un po' isolato dal centro di Cerea, o forse perché raccoglie attorno a sé le attenzioni di un'élite di affezionati soci, il Tiro a Segno non ha mai costituito uno dei 'monumenti' della memoria collettiva del paese, come il 'prà della fiera', la chiesa romanica di S. Zeno o il piccolo oratorio della Beata Vergine.

Questo libro per molti aspetti stravolge questo senso comune e ci racconta sulla scorta di fortunate scoperte d'archivio una storia certo ignota ai più. E non una storia marginale, proprio perché le carte del tempo hanno permesso di far rivivere le vicende di quella che, senza ombra di dubbio, può considerarsi la prima manifestazione di un'associazione sportiva sorta a Cerea, oltre centoventi anni or sono.

I protagonisti delle vicende, gli attori che si riconoscono sullo sfondo delle alterne vicissitudini della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio sono noti: ricorrono anche qui – assieme a molti altri – i nomi di Nereo Grigolli e di Teodorico Finato, protagonisti indiscussi della storia di Cerea tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi anni del 'nuovo' secolo, artefici entrambi di una 'nuova' comunità, progettata e realizzata in anni certo non facili per la pianura veronese.

Questo libro aggiunge alla nostra storia più recente un ulteriore ed importante tassello, facendo riemergere, oltre ai 'gloriosi' ed importanti successi dei tiratori ceretani, lo spirito di un'Italia che a noi sembra così tanto lontana, ma che in realtà è parte viva della nostra società contemporanea più di quanto non ci appaia.

Claudio Tambalo
Sindaco di Cerea

Presentazione

Già da qualche anno, alcuni soci del poligono ed io accarezzavamo l'idea di raccogliere fatti e avvenimenti ricollegabili alla storia del Tiro a Segno di Cerea per poi di pubblicarli in occasione dei 120 anni dalla sua prima costituzione.

Di tale lavoro si fece carico il dott. Giampaolo Brasioli, socio della sezione e Direttore di Tiro, il quale, in più occasioni, pubblicò alcuni articoli su giornali locali.

Poi, quasi per caso, come spesso accade nella vita, un giorno ricevetti la telefonata del dott. Andrea Ferrarese che mi comunicava di aver trovato, mentre lavorava ad altre sue ricerche, alcune cartelle della fine dell'Ottocento presso l'archivio comunale relative alle prime vicende della società consorziale e di aver recuperato fortunosamente sul mercato antiquario il primo statuto del Tiro a Segno di Cerea.

Incontrai Ferrarese per visionare lo statuto e insieme maturammo l'idea del libro, la cui pubblicazione, però, non si sarebbe potuta realizzare senza l'aiuto finanziario di CereaBanca 1897, grazie all'interessamento del direttore generale rag. Giuseppe Lucchi e del presidente rag. Alfonso Vicentini; a loro i miei più sentiti ringraziamenti.

Sfogliando le pagine di questo libro ho ritrovato due figure che furono fondamentali per il nostro poligono: l'avvocato Teodorico Finato, che diede inizio alla sua costruzione dopo il 1902 e ne fu il primo presidente, e mio padre, l'avvocato Giovanni Chiarotto, che lo fece rinascere dopo un periodo di completo abbandono seguito alla fine della seconda guerra mondiale.

Ma è bene ricordare che a loro volta queste persone hanno potuto contare sull'aiuto di tanti uomini volonterosi che ancora oggi, come ieri, si prodigano con passione ed entusiasmo perché il Tiro a Segno di Cerea sia, oltre che luogo di sport, anche e soprattutto luogo di incontro e di amicizia.

Posso dire di essere cresciuto con il Tiro a Segno: fin da ragazzo ho visto mio padre dedicare impegno e passione alla ricostruzione del poligono e penso che egli mi abbia lasciato in eredità il desiderio di vederlo crescere e migliorare nel tempo. È per me, quindi, una grande gioia vedere finalmente realizzato questo libro che ne ripercorre tutta la storia.

Desidero ringraziare vivamente anche il dott. Claudio Tambalo, sindaco di Cerea, per il suo appoggio ed il suo interessamento.

Il mio ultimo ma non meno sentito ringraziamento va, infine, al dott. Andrea Ferrarese che con pazienza e grande competenza ha dato vita al nostro sogno.

Zeno Chiarotto
Presidente del Tiro a Segno Nazionale di Cerea

Presentazione

Portando avanti un impegno editoriale che prosegue da quasi quindici anni **CereaBanca 1897** ha contribuito a questo volume che racconta le vicende di quella che, a tutti gli effetti, fu la prima società sportiva di Cerea, sorta nel lontano 1884.

Da sempre rientra tra le finalità di **CereaBanca 1897** quella di contribuire ad una migliore conoscenza del passato ed in particolar modo del passato legato alla comunità ceretana, in cui affondano le radici 'storiche' del nostro istituto.

All'autore del volume va la nostra riconoscenza; ancora una volta **CereaBanca 1897** si dichiara soddisfatta di aver contribuito a svelare e a rendere accessibile al vasto pubblico episodi 'dimenticati' della nostra storia locale, importanti perché parte essenziale della nostra sensibilità collettiva, del nostro vivere comune, quanto soprattutto utili per comprendere i molti segni e le tante vestigia che il nostro passato ci ha lasciato.

Alfonso Vicentini
Presidente CereaBanca 1897

Indice

Questa ‘insolita’ avventura tra gli adepti otto- e novecenteschi della ‘nazione armata’ ha permesso di posizionare qualche ulteriore tassello nella storia della comunità cereana; a poco a poco, sono riemersi dalla carte ingiallite uomini dimenticati ed episodi poco noti, tra i quali spicca senza dubbio la straordinaria vittoria della società di Cerea alla V gara generale di Roma nel 1907.

Fatti poco noti, dicevamo, persone lontane; ma nel contempo episodi che hanno lasciato tracce, segni, parole che d’altronde con il tempo diventano alcune volte prive di senso, quasi incomprensibili. Come la lapidaria massima incisa a grandi lettere romane sul frontone della palestra che si erge – nella sua tipica struttura che ampiamente richiama l’architettura del ventennio – poco discosta dal centro di Cerea: LUDIS EDOCEOR PATRIÆ VEXILLA TUERI.

Nessuno o pochi forse ricordano che quelle parole erano incise nel grande scudo d’argento che Vittorio Emanuele III aveva consegnato nel giugno del 1907 a Teodorico Finato, sindaco di Cerea e presidente della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale che aveva ‘strappato’ l’ambito trofeo alla rappresentanza di Brescia, primeggiando tra oltre 350 società del Regno, molto spesso dotate di mezzi ‘tecnici’ e strutture (a cominciare dal poligono di tiro) che per i tiratori cereani rappresentavano ancora un sogno.

Le pagine che seguono vogliono quindi essere un invito ad alzare idealmente gli occhi e a ‘guardare in su’ per iniziare a scoprire o a ri-scoprire le prospettive di una storia secolare che ci passa ogni giorno dinnanzi e che da sempre attende, paziente, solo un po’ della nostra curiosità.

Voglio ringraziare quanti hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione del volume. In particolare, il dott. Claudio Tambalo, sindaco di Cerea, per aver consentito l’accesso alla documentazione dell’Archivio comunale e la riproduzione di parte del materiale rinvenuto; il tenente colonnello Giovanni Basile, capo sezione del Genio Militare di Verona, che con grande disponibilità ha permesso di rintracciare buona parte dei materiali archivistici relativi alle vicende post-1945 del poligono cereano; il dott. Guido Finato Martinati che con estrema cortesia ha messo a disposizione alcuni ‘cimeli’ appartenuti all’avo Teodorico; l’amico Gianfranco Ziviani che, come sempre, ha generosamente fornito

il materiale iconografico di corredo al volume, scovandolo nel suo oramai immenso archivio fotografico, parte integrante e sempre più indispensabile per la storia di Cerea; il dott. Filippo Corato per l'amicizia e per la pazienza di doversi leggere prima di tutti le *res cereana* fresche di bozze; il ragioniere Giuseppe Lucchi, direttore generale di CereaBanca 1897 e il ragioniere Alfonso Vicentini, presidente di CereaBanca 1897, per il prezioso contributo alla realizzazione di questo volume, quanto soprattutto per la prolungata fiducia nelle mie 'incursioni' tra la memoria di una Cerea che non è più.

Al dott. Zeno Chiarotto, al dott. Giampaolo Brasioli e al ragioniere Mario Rossato della sezione di Tiro a Segno Nazionale di Cerea sono grato per le preziose informazioni di 'prima mano': fin dai nostri primi incontri hanno creduto nella mia 'strana' idea di scrivere qualche pagina su persone e fatti che ai più forse dicevano poco, ma di cui erano invece rimaste abbondanti e loquaci tracce tra le carte d'archivio e tra le altre fonti dell'epoca.

Come sempre a Gildo e a Luca Stella delle Grafiche Stella di S. Pietro di Legnago e soprattutto a Lara Lanzoni, si devono la competenza nella realizzazione della veste grafica del volume: un grazie di cuore al loro impegno che ha reso le pagine che seguono di certo più 'vive' ed affascinanti per il lettore.

Et pius est patriæ facta referre labor

Cerea, 21 giugno 2005
Andrea Ferrarese

PER LA PATRIA E PER IL RE

Il Tiro a Segno Nazionale di Cerea
(1884 - 2004)

I) La 'nazione armata' e la nascita del Tiro a Segno Nazionale (1882)

A prescindere da differenti esperienze negli stati pre-unitari e da innumerevoli esempi di gare e manifestazioni sportive riconducibili agli esercizi di tiro, fu solo all'indomani dell'unità nazionale che il nuovo Stato, con un decreto reale del 1 aprile 1861, legittimò la costituzione delle società di Tiro a Segno; il 4 agosto dello stesso anno venne quindi promulgata la legge di istituzione del Tiro Nazionale, che garantiva l'impegno diretto del Governo nelle spese necessarie per la gestione e per l'istituzione di gare nazionali[1]. Strenuo e continuo fu, in questi anni – non a caso definiti 'primavera dei tiri a segno' – l'impegno del generale Giuseppe Garibaldi che, in qualità di vice-presidente della società di Tiro Nazionale, organizzò nel 1862 un «viaggio pei tiri a segno»[2] che lo portò ad inaugurare nuovi campi di tiro, nuove società e a promuoverne l'istituzione di altre: «da marzo a giugno [1862] […] [fu] tutta una fioritura di inaugurazioni, di fervori patriottici, che nel simbolo del tiro al bersaglio si sottintendono e si esaltano»[3].

Un elemento che infatti non va tralasciato e che, come vedremo anche in seguito, accompagnò come una sorta di sfondo perenne la nascita del Tiro a Segno Nazionale, fu «la sua stretta connessione con le vicende risorgimentali e post-risorgimentali, quale 'palestra' di marziale addestramento dei giovani e quale potente suscitatore di entusiasmi nazionali»[4]. Gli sforzi e l'impegno economico del Governo, e soprattutto gli impeti e le ricadute ideologiche che ne derivavano, non riuscirono però negli anni seguenti a diffondere l'istituzione capillarmente e in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. Alla prova dei fatti le nuove società, sorte sotto l'impulso delle recenti vicende politiche della nazione e animate indubbiamente da spirito patriottico, faticarono a funzionare.

Le testimonianze del tempo paiono concordi nel ricordare che «le società erano indipendenti fra di loro»[5] e nonostante gli sforzi del Governo per attivare una Direzione centrale che si occupasse delle gare nazionali e che fosse «centro animatore dell'istituzione»[6], il Tiro a Segno decadde progressivamente. Le società «non

[1] C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia. Cenni statistici e storico-critici*. Brescia 1887, p. 37-38; cfr. anche A. VAGO, *Tiro a Segno*. In: *Enciclopedia giuridica italiana*, v. XVI, parte I. Milano 1922, p. 847-848; L. LUCCHINI, *Il Tiro a Segno in Italia*. In: *IV Congresso nazionale del Tiro a Segno*. Roma 1904, p. 3-19 (estratto).

[2] S. JACOMUZZI, *Gli sport*. In: *Storia d'Italia*, v. V, t. 1, *I documenti*. Torino 1973, p. 916.

[3] Cfr. in merito le note di *Ibid.*, p. 915-916.

[4] *Ibid.*, p. 915.

[5] C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 38.

[6] *Ibid.*, p. 38.

avevano uno scopo determinato, mancavano d'indirizzo pratico»[7] e soprattutto persero, dopo qualche anno, il sussidio diretto del Governo, plausibilmente sfiduciato per un'istituzione che non aveva dato i frutti sperati: «colla soppressione dei tiri nazionali però non fu perduta completamente l'opera incominciata; anzi molte società continuarono a vivere rigogliose, aprendo frequenti gare, alle quali intervenivano tiratori di tutta Italia. L'istituzione però rimase nel campo privato»[8].

Nel 1882 il problema del Tiro a Segno Nazionale, che nonostante le sfortunate vicende dei decenni precedenti aveva continuato a mobilitare una vasta opinione pubblica, favorevole ad una definitiva soluzione dell'annosa questione, tornò in discussione nell'aula della Camera dei Deputati. Su proposta del ministro dell'Interno Agostino Depretis, venne promulgata una legge che, oltre a riportare in vita l'istituzione, ne regolamentò l'esercizio, la pratica e stabilì precise competenze di controllo[9]. Il Tiro a Segno Nazionale venne posto «sotto la sorveglianza del Ministero dell'Interno per la parte amministrativa, di quello della Guerra per la parte tecnica e di quello della pubblica istruzione»[10] nel merito dei rapporti fra le società, le scuole e gli studenti.

Le competenze di ispezione e di prima verifica amministrativa avvenivano nelle singole province del Regno attraverso la «Direzione provinciale, presieduta dal prefetto, la quale provvede[va] all'esecuzione della legge nella provincia, promuove[va] la costituzione delle società, esamina[va] ed approva[va] gli atti delle medesime, emette[va] parere sugli statuti e sui progetti pei campi di tiro, propone[va] ed approva[va] i riparti dei concorsi e dei

[7] *Ibid.*, p. 38; sui problemi del Tiro a Segno pre-1882 cfr. anche A. VAGO, *Tiro a Segno*, cit., p. 848: «questa forma di associazione – per quanto simpatica perché libera e spontanea – non presentava i caratteri ed i requisiti più opportuni e più rassicuranti per un istituto, il cui scopo informatore doveva essere l'educazione e la preparazione dei giovani alla difesa nazionale. Mancava infatti di un indirizzo vigoroso, avvivato dal pensiero e dal proposito della difesa nazionale; difettava inoltre di un opportuno coordinamento coll'istruzione dell'esercito, della sorveglianza attiva da parte dell'autorità militare e dell'ingerenza del Ministero della Guerra, necessari per ottenere unità di intenti ed economia di mezzi; era infine manchevole di sussidi perché l'istituzione potesse attecchire e svilupparsi in un paese povero, disavvezzo alle armi, incerto nei primi passi della sua esistenza. Le associazioni di tiro a segno, vissero quindi una vita effimera ed incerta, e vennero decadendo col decadere della guardia nazionale, mentre si andava sempre più affermando la necessità di un organismo capace di riassumere in sé le migliori energie giovanili, uniformandosi insieme alle direttive ed ai criteri di una larga e completa coordinazione di scopi e di attività nell'interesse nazionale».

[8] C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 41.

[9] Il testo della legge – unitamente a quello del regolamento esecutivo dell'aprile 1883 – è riportato in *Ibid.*, p. 238-274; cfr. anche A. VAGO, *Tiro a Segno*, cit., p. 848.

[10] C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 42.

Il Tiro a Segno Nazionale di Cerea in una rara immagine del fotografo Luigi Melchiori di poco successiva all'inaugurazione del 1909: in primo piano si notano alcuni membri del 'Plotone armato di servizio' (su cui cfr. il documento n. 2 in Appendice), identificabili dal cappello di ordinanza [Archivio privato Gianfranco Ziviani – Cerea]

sussidi per le spese, stabili[va] le gare provinciali ed approva[va] i programmi di quelle sociali»[11]. Come appare evidente, una gamma di competenze enormi, tipiche delle rigide strutture burocratiche del nuovo Regno d'Italia e che nel prosieguo della vita del Tiro a Segno Nazionale avrebbe generato, come vedremo, non pochi rallentamenti.

A livello locale invece «le società [erano] di tre specie a seconda del territorio che abbraccia[vano] e cioè: mandamentali, comunali e consorziali. Può essere autorizzata la costituzione di esse, quando in un mandamento, in un comune od in un consorzio di comuni sienvi cento tiratori che ne facciano domanda»[12].

La legge prescriveva nel dettaglio anche gli aspetti amministrativi e rappresentativi delle società. La loro guida era affidata ad un presidente e ad un Consiglio, i cui membri variavano a seconda del numero dei soci[13], ad eccezione della presenza *ope legis* del sindaco «del comune, ove ha sede la società ed un uffi-

[11] *Ibid.*, p. 42-43; cfr. anche A. VAGO, *Tiro a Segno*, cit., p. 849-850.

[12] C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 43; cfr. anche A. VAGO, *Tiro a Segno*, cit., p. 855.

[13] A. VAGO, *Tiro a Segno*, cit., p. 855-857 (con dettagli anche sul ruolo e sulle mansioni del segretario).

ciale dell'esercito o della milizia, cui è devoluta la direzione delle esercitazioni»[14]; ciascuna società era tenuta ad avere propri statuti «proposti dalle singole presidenze ed approvati dal Ministero dell'Interno»[15], e, nei limiti delle possibilità, propri campi di tiro, progettati «per cura delle società, approvati per la parte tecnica dal Ministero della Guerra e per la parte amministrativa da quello dell'Interno che concorre[va] anche nella spesa»[16] di realizzazione.

L'attività di esercizio e quella agonistica delle società si svolgeva mediante l'uso di armi d'ordinanza «fornite dall'autorità militare al prezzo di costo»[17], assieme alle munizioni necessarie. La legge regolamentava anche le spese di impianto e di gestione delle società: alle prime «provved[eva]no per tre quinti il Governo, per un quinto le provincie e per l'altro quinto i comuni interessati»[18]; le spese d'esercizio erano invece finanziate da una tassa fissa pagata dai tiratori[19] e da interventi straordinari concessi dalla Direzione provinciale.

Ogni cittadino incensurato che avesse superato i 16 anni di età poteva entrare a far parte di una società del Tiro a Segno Nazionale[20]. I soci erano divisi in tre categorie[21] che comprendevano rispettivamente «i giovani non ancora soggetti alla leva che frequenta[va]no scuole, istituti ed università»[22] (riparto 'scuole'), «tutti gli inscritti nell'esercito permanente e nelle milizie fino al trentanovesimo anno di età»[23] (riparto 'milizia') ed infine «tutti gli altri cittadini»[24] (riparto 'libero').

I vantaggi più tangibili erano garantiti agli appartenenti al riparto 'milizia' i quali, con l'iscrizione e la frequenza in una società di Tiro a Segno, venivano esentati integralmente o parzialmente dalle esercitazioni periodiche[25]. Nelle intenzioni dei legislatori e dei suoi propugnatori, il Tiro a Segno Nazionale «oltre [a] mantenere l'esercizio delle armi negli obbligati al servizio militare»[26],

[14] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 43.
[15] *Ibid.*, p. 43.
[16] *Ibid.*, p. 43; cfr. anche A. Vago, *Tiro a Segno*, cit., p. 849.
[17] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 43.
[18] *Ibid.*, p. 44.
[19] Che corrispondeva a Lire 3 annue, cfr. A. Vago, *Tiro a Segno*, cit., p. 853.
[20] *Ibid.*, p. 852.
[21] *Ibid.*, p. 852.
[22] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 45.
[23] *Ibid.*, p. 45.
[24] *Ibid.*, p. 45.
[25] *Ibid.*, p. 45: «per i militari di terza categoria la totale esenzione dalle chiamate per istruzione, per quelli di seconda la totale o parziale esenzione dalle medesime e per quelli di prima in congedo illimitato la dispensa dai richiami sotto le armi per istruzione, qualora i detti militari abbiano frequentato il tiro nei due anni precedenti la chiamata od il richiamo». Cfr. anche A. Vago, *Tiro a Segno*, cit., p. 854.
[26] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 46.

In posa davanti al Tiro a Segno Nazionale di Cerea:
Norina Tonelli nei primi anni '20 del Novecento
[Archivio privato Carla Ferrarese – Cerea].

risultava un'«istituzione eminentemente popolare e pratica, permettendo ai regnicoli, con lieve sacrificio, di associare i quieti studi ed i pacifici lavori delle officine e dei campi all'esercizio del fucile, mentre si affratella[va]no nelle virili gare del tiro gli italiani di ogni provincia, di ogni comune, di ogni età e di ogni condizione»[27].

Il progetto, già agognato da Garibaldi, di una 'nazione armata', perennemente pronta a difendere e a servire i bisogni della patria, trovava realizzazione nell'istituzione del Tiro a Segno Nazionale: «la grandezza e la prosperità d'una nazione dipendono dal grado di coltura e di educazione dei suoi abitanti e dallo sviluppo delle sue arti pacifiche; ma una nazione non può sempre farsi rispettare se non sa mostrarsi forte. E questa forza si estrinseca nell'esercito, il quale, per rispondere al suo scopo, dev'essere numeroso, ben armato e bene istruito»[28].

Esercito e Tiro a Segno Nazionale, negli anni successivi alla legge del 1882, divennero i due capisaldi di un progetto volto a rafforzare la sensibilità e la preparazione militare di una nazione ancora giovane, senza poi perdere d'occhio il fatto non trascurabile che, in fin dei conti, una 'nazione armata', militarmente organizzata ed attiva, poteva avere non poche ricadute economiche sulle stesse spese della gestione militare, ad esempio con la riduzione della durata del periodo di ferma obbligatoria.

Dopo l'unità, il nuovo Regno aveva infatti adottato il sistema dell'ordinamento militare germanico nel merito del reclutamento (reclutamento generale e personale), basato sul principio che «ogni cittadino atto alle armi [era] obbligato personalmente al servizio militare»[29]. L'esercito italiano post-unitario era poi suddiviso in tre categorie: la prima, denominata 'esercito di prima linea o permanente', era «costituit[a] dalle classi sotto le armi e da quelle in congedo non ancora passate alla milizia mobile o territoriale»[30]; la seconda, 'esercito di seconda linea o milizia mobile', la terza, 'esercito di terza linea o milizia territoriale'. Le età del servizio militare andavano dai 20 ai 39 anni: «il riparto degli individui tra la prima e la seconda categoria vien fatto per sorteggio. Alla terza invece, al momento della leva, non vengono assegnati che quelli ai quali, le condizioni famigliari, nei limiti stabiliti dalla

[27] *Ibid.*, p. 46. Interessante in merito al concetto di sport 'popolare' quanto ribadisce S. Jacomuzzi: «per tutto l'Ottocento il concetto di 'popolarità' va inteso nel senso della diffusione e di conquista di adepti, tra i quali i provenienti dalle classi proletarie (operai, contadini) sono presenti per eccezioni singole» [S. Jacomuzzi, *Gli sport*, cit., p. 923].

[28] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 13.

[29] *Ibid.*, p. 13.

[30] *Ibid.*, p. 17.

legge, concedono questo diritto»[31]. Alle tre categorie corrispondevano differenti periodi di permanenza: categoria I e II) 8 anni nell'esercito permanente, 4 nella milizia mobile e 7 nella milizia territoriale; categoria III) 19 anni nella sola milizia territoriale.

Varie istruzioni obbligatorie periodiche (per la II-III categoria) e continui richiami temporanei, vennero introdotti per «rimediare alla brevità del tempo passato nell'esercito attivo ed alla mancanza d'istruzione di parte del contingente»[32]: e proprio il Tiro a Segno che, «famigliarizzando l'uso delle armi, diminuisce coll'istruzione il danno derivante dalla brevità delle ferme e dallo scarso numero delle chiamate delle milizie»[33], venne progressivamente considerato il fondamentale strumento per compiere l'arduo progetto della 'nazione armata'.

II) Il Tiro a Segno Nazionale nella provincia di Verona

La provincia di Verona accolse con sollecitudine la nuova istituzione (tabella 1[34]): nel 1887 erano attive 11 società (10 mandamentali e una consorziale, quella di Cerea). Solo le società di S. Pietro in Cariano e di Verona disponevano però di un poligono di tiro; Bardolino, Cologna Veneta, Legnago e San Bonifacio avevano presentato un progetto approvato ed erano in attesa di reperire i fondi necessari alla realizzazione, mentre le restanti società (Cerea, Isola della Scala, Sanguinetto e Tregnago) non disponevano ancora di un campo di tiro. I capoluoghi di mandamento di Grezzana e Villafranca risultavano invece ancora privi di una società del Tiro a Segno Nazionale.

Secondo i dati forniti dal prefetto Sormani Moretti (1904), al momento dell'entrata in vigore della legge del luglio 1882 che istituiva il Tiro a Segno Nazionale, nella provincia di Verona esisteva «una società di tiro privata, quella, cioè, di Verona, sorta nel luglio 1867»[35]. Nel 1883 tale società si fuse «colla nuova società mandamentale […] e si formò così l'attuale importante sodalizio che doveva poi emergere fra i più reputati d'Italia per la valentia

[31] *Ibid.*, p. 17.

[32] *Ibid.*, p. 19-20.

[33] *Ibid.*, p. 20.

[34] *Ibid.*, p. 222-223 (per i dati della tabella n. 1). Al primo Congresso delle società del Tiro a Segno Nazionale, svoltosi a Firenze nel maggio 1887, presero parte le società di Bardolino, Legnago, San Bonifacio, Sanguinetto e Verona, mentre solo Verona e San Bonifacio inviarono loro rappresentanti ai lavori, cfr. *Tiro a Segno Nazionale. Congresso delle presidenze tenuto in Firenze nei giorni 6, 7, 8 e 9 maggio 1887. Verbali e documenti*. Firenze 1888, p. 87-94.

[35] L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona*. Firenze 1904, p. 499.

TABELLA 1				
LOCALITÀ (1887)	RIPARTO DEI SOCI DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE			TOTALE
	'SCUOLE	'MILIZIA'	'LIBERO'	
BARDOLINO	-	251	33	284
CAPRINO	-	-	-	-
CEREA	**3**	**113**	**30**	**146**
COLOGNA VENETA	35	3	66	104
ISOLA DELLA SCALA	102	2	51	155
LEGNAGO	6	129	53	188
SAN BONIFACIO	43	11	68	122
SANGUINETTO	5	47	56	108
S. PIETRO INCARIANO	-	68	40	108
TREGNAGO	2	82	28	112
VERONA	62	442	147	651

dei suoi tiratori e farsi ognora iniziatore delle più utili riforme»[36].

L'esempio cittadino venne ben presto seguito anche nella provincia: «sorsero infatti, nel successivo 1884, le società mandamentali di Cologna Veneta, Tregnago, Bardolino, Isola della Scala; nel 1885, la mandamentale di Legnago[37]; nel 1887, quella pure mandamentale di San Bonifacio[38]; nel 1888, quella comunale di

[36] *Ibid.*, p. 499.

[37] Già dopo qualche anno la società del Tiro a Segno di Legnago era attiva: nel marzo 1887 il suo presidente scriveva al sindaco di Cerea che la società «venne autorizzata dall'illustrissimo signor prefetto a portarsi, riunita con la propria bandiera e fanfara ad una passeggiata militare, fissando per luogo di fermata codesto comune [di Cerea]» [ACC, b. 345, c. n. n. (lettera in data 12.III.1887)]. Il Grigolli rispondeva che «questa rappresentanza comunale […] ha l'onore di riferire che codesto onorevole presidente ha preso accordi colle locali società operaia e fanfara per incontrare con una rappresentanza codesta benemerita società al principio del paese, allo scopo di accompagnarla al palazzo municipale» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 12.III.1887)]. La 'passeggiata militare' era un percorso di addestramento al tiro svolto in varie località, come ricordava anche il prefetto Sormani Moretti: «da qualche tempo poi, la società di Verona fa eseguire ai propri componenti passeggiate militari con gare di tiro, addestrandoli così ed allenandoli alla fatica ed al colpo d'occhio e questi esercizi si fanno, oggi, anche dalle minori società, nell'intento altresì di tenere vivo il sentimento patrio, specialmente prendendo a meta delle loro gite i luoghi sacri alle memorie delle battaglie per il nazionale riscatto» [L. SORMANI MORETTI, *La provincia di Verona*, cit., p. 500].

[38] Il cui campo venne inaugurato nell'aprile 1888, come si evince dalla lettera di invito alla cerimonia rivolta al presidente della società cereana, «aumentando per tal modo quei vincoli di fratellanza che devono legare fra loro le società, per l'incremento di un'istituzione tanto utile al paese» [ACC, b. 349, c. n. n. (lettera in data 8.IV.1888)]. Il segretario S. Pasetto rispondeva ricordando purtroppo la «dolorosa contingenza» che impediva ai rappresentanti cereani di intervenire: «questa presidenza del Tiro a Segno non può prender parte all'inaugurazione del campo di tiro in codesto comune, anzitutto perché questa società può ritenersi come non esistente, ed in secondo luogo, perché il presidente signor Nereo Grigolli trovasi assente per gravi motivi di salute» [ACC, b. 349, c. n. n. (lettera in data 10.IV.1888)].

PRO PATRIA ET REGE

NELLA CATEGORIA III^a e XV^a

IL SIGNOR Finato Teodorico

VINSE la medaglia d'argento di 1° grado e la medaglia d'oro di 3° grado.

TORINO 3 LUGLIO 1898

PRESID^TE COMMIS^NE ESECUT^VA

PRESID^TE SEZ^NE SEGRETERIA

Ode sa Senne

C. Mariotti

III GARA GENERALE
DI TIRO A SEGNO
TORINO
1898
CINQVAN
TENARIO
DELLO
STATVTO
SPQR
LIT. DOYEN DI L. SIMONDETTI - TORINO

Diploma di partecipazione alla III gara generale di Tiro a Segno svoltasi a Torino nel 1898: il tiratore premiato è Teodorico Finato, futuro sindaco di Cerea e primo presidente della 'rinata' società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio [Archivio privato Guido Finato – Concamarise]

Negrar; nel 1889, quella mandamentale di Grezzana; nel 1890, quella mandamentale di Villafranca e la consorziale di Lavagno; nel 1891, quelle comunali di Valeggio e di Soave»[39]. A queste si unirono nell'ultimo decennio del secolo le società di Caprino, Breonio, Boscochiesanuova e Peschiera-Castelnuovo: secondo le cifre presentate dal prefetto di Verona, nel 1899 erano attive nel veronese 17 società di Tiro a Segno con 5313 soci; di queste, «dieci si esercita[va]no in poligono stabile e regolare da esse costrutto, anche con eleganza ed appariscenza, coi concorsi dello Stato, della Provincia e del comune a norma di legge; sei in poligono provvisorio, ed una in campo militare»[40].

III) Lo sfortunato avvio del Tiro a Segno Nazionale a Cerea (1884-1890)

La società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio venne autorizzata con un decreto reale del 20 aprile 1884: la società si era costituita l'8 giugno dello stesso anno, scegliendo i membri del Consiglio che ne avrebbe retto le sorti. Alla presidenza venne chiamato, a norma delle dispo- sizioni della legge del 1882, il sindaco di Cerea Nereo Grigolli[41]. Giacomo Cabrini (ufficiale e rappresentante della Guardia nazionale di Cerea)[42], il dottor Giuseppe Muselli[43],

[39] L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona*, cit., p. 499.
[40] *Ibid.*, p. 499; nel 1912 il numero delle società era salito a 21 e il numero dei soci a 8420, cfr. per i dati A. Vago, *Tiro a Segno*, cit., p. 868.
[41] Sul Grigolli cfr. le brevi note di F. Bozzini, *L'arciprete e il cavaliere. Un paese veneto nel Risorgimento italiano*. Roma 1985, p. 228-231; unitamente al profilo bio-bibliografico di A. Ferrarese, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'. Nereo Grigolli e la storia di Cerea*. In: N. Grigolli. *Memorie sopra Cerea*. Verona 1885. Ristampa anastatica a c. di A. Ferrarese. S. Pietro di Legnago 2003, p. IX-LXVI; cfr. anche A. Ferrarese, *Il 'Ricovero'. Un secolo di assistenza nella storia della 'Casa De Battisti' di Cerea*. S. Pietro di Legnago 2004, p. 13-15.
[42] Di professione «pizzicagnolo» [F. Bozzini, *L'arciprete e il cavaliere*, cit., p. 174 (nota n. 13), 237 (nota n. 3)]: maggiore della Guardia nazionale di Cerea [*Ibid.*, p. 194, 198 (è definito con il grado di capitano, di 27 anni), 222 (è definito comandante della Guardia nazionale di Cerea)]. Fu responsabile tra il 1866 e il 1868, assieme ad altri commilitoni che il Bozzini definisce adepti del «garibaldinismo più scalmanato» [*Ibid.*, p. 141, 192 (la 'banda Morgante')] di alcune aggressioni contro i parenti del parroco 'austriacante' don Luigi Bennassuti: l'episodio più grave in cui venne coinvolto, avvenne nel gennaio 1868, quando partecipò in prima persona all'aggressione contro Pietro Merlin, un modesto contadino, picchiato a sangue e lasciato in fin di vita sul pavimento di un caffè della piazza di Cerea [*Ibid.*, p. 210]. Venne in seguito inquisito «a piede libero pelle violenze avvenute l'anno decorso» [*Ibid.*, p. 223] e sospettato di aver architettato assieme agli usuali 'soci', il posizionamento della famosa 'mina' sotto la canonica del parroco.
[43] Giuseppe Muselli: medico condotto di Cerea, cfr. F. Bozzini, *L'arciprete e il cavaliere*, cit., p. 92 (nota n. 5), 170-171 (nota n. 15: è alla presidenza degli scrutatori del

Antonio Merlin[44], Alessandro De Mori[45] e Scipione Pasetto[46] (in qualità di segretario), costituivano invece il Consiglio. Il 31 luglio 1884 venne approvato lo statuto composto di 75 articoli[47], che di lì a poco venne dato alle stampe nella tipografia Bardellini di Legnago.

plebiscito dell'ottobre 1866); secondo Bozzini avrebbe partecipato alla campagna militare del 1866 [*Ibid.*, p. 170-171]. Nel 1882 è ricordato per aver prestato la sua opera a favore degli inondati dell'Adige, cfr. A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. LII, LX. Bruno Bresciani lo ricorda con affettuose parole in *Orizzonti di paese*, evidenziandone, tra l'altro, la forza fisica e l'abilità sportiva: «Era un uomo di quadrata corporatura, dotato di una forza fisica fuor dell'ordinario. Di lui, in argomento, si raccontavano vari episodi. Un giorno, studente a Padova, mentre sostava all'ingresso del caffè Pedrocchi in abito da società, fu provocato da alcuni giovinastri (le baruffe fra 'pacciolosi' e universitari erano all'ordine del giorno e si mantennero frequenti fino a tutto il secolo scorso). Egli non pose tempo in mezzo, li sgominò, ed eran quattro, a suon di pugni in un batter d'occhio. In altra occasione in un'osteria del paese due facchini tarchiati e muscolosi non la smettevano, per quanto richiesti con le buone, di importunare gli avventori. Il Muselli li prese entrambi per la collottola e sollevandoli, trascinandoli insieme, li mise fuori della porta e costoro non ebbero il coraggio di rientrare e nemmeno di rifiatare. Giocatore di tamburello, in gioventù, capace di lanciare di rimessa la palla dalle statue del piazzale fin quasi al timpano della chiesa, vantava una valentia straordinaria nel gioco del bigliardo. Ne aveva una conoscenza completa, sfoggiava un repertorio variato di colpi con una precisione e naturalezza sorprendenti. Anche il salto della palla magari tagliata gli riusciva con la massima facilità. Aveva su tutti i competitori un primato indiscutibile, ma egli correggeva la sua superiorità con falli volontari abilmente mascherati. Appassionato di cavalli, era un non comune guidatore. Medico condotto, usava la carrozza per le visite in campagna. Nell'ultimo periodo della sua vita vi attaccava una cavalla, avanti con gli anni, storpiata non so per quale infortunio, eppure guidata, sostenuta da lui sembrava pigliar vigore, ergeva la testa e dava l'impressione di un puro sangue. Gentiluomo di razza portava nel gesto, in ogni suo atto un'innata signorilità; esercitava la professione con scrupolosa coscienza possedendo al sommo grado la dote precipua di confortare e sollevare lo spirito del malato con parola dolce e persuasiva. Ciò che diceva pareva un invito ed un comando insieme, tanto l'accento, della voce carezzevole ma decisa e lo sguardo sereno ma penetrante avevano una forza incontrastabile. Con i figli l'atteggiamento era sempre quello di un buon padre severo, ma giusto, egli li amava, svisceratamente, ma li faceva rigar diritto come soldati. Nella tranquilla atmosfera della famiglia era un re che governava con la bontà e con la fermezza» [B. BRESCIANI, *Orizzonti di paese*. In: *Tra storia e memoria. Cerea negli scritti di Bruno Bresciani*; a c. di A. FERRARESE. S. Pietro di Legnago 2000, p. 156].

[44] Antonio Merlin risulta tra gli assessori effettivi eletti nella prima Giunta Grigolli (settembre 1882), cfr. A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. XXXIX, LIV.

[45] Non è stato possibile appurare un possibile legame di parentela con il consigliere della giunta Grigolli Giuseppe De Mori, cfr. A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. LII.

[46] Scipione Pasetto, impiegato comunale: nel 1883 venne promosso vice-segretario comunale [A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. LII, LIV, LVI].

[47] *Statuto per la società del Tiro a Segno Nazionale di Cerea*. Legnago 1884 (Tipografia Bardellini). Lo statuto – riprodotto alla fine di questo volume – rispecchia alla lettera lo schema di statuto per le società di Tiro a Segno Nazionale pubblicato dal periodico 'Il Tiro a Segno Nazionale' nel febbraio 1884 e reso noto anche attraverso le Prefetture del Regno, cfr. a proposito il *Foglio periodico della Prefettura di Verona. Anno 1884*. Verona 1884, p. 313-330.

I contatti del sindaco Grigolli per dare vita alla società cereana avevano di certo preso avvio nei mesi precedenti, plausibilmente già nel luglio 1883, quando aveva avuto luogo la sottoscrizione tra i futuri soci dell'istituzione per raggiungere il numero minimo richiesto dalla legge del 1882. Con l'aprirsi dell'anno seguente, la pratica della società cereana era in attesa del vaglio e della decisione dell'autorità prefettizia: una missiva del marzo 1884, indirizzata al sindaco di Cerea, informava che la Direzione provinciale si sarebbe occupata a breve della «domanda di codesto comune per la istituzione della società di Tiro a Segno Nazionale»[48].

La legge n. 883 del 2 luglio 1882 e il regolamento n. 1324 del 15 agosto 1883, stabilivano infatti che il «progetto di bersaglio deve essere compilato a cura della presidenza che in seguito alla costituzione della società viene nominata dai membri componenti la società medesima»[49].

Al tempo, la società di Cerea non era stata ancora istituita: alla Direzione provinciale era stato inviato un 'tipo' (un progetto) redatto da Severo Tirapelle[50] (direttore del Tiro a Segno di Verona[51]) non conforme al regolamento. Tutto veniva quindi ritornato al comune perché fosse «uniformato alle disposizioni del sopracitato regolamento»[52].

Di queste prime concitate e in parte confuse esperienze per la creazione del Tiro a Segno Nazionale, rimangono alcune tracce nella nota relazione sull'andamento del comune di Cerea, che il sindaco Grigolli aveva esposto nel 1885 a giustificazione dei primi tre anni di amministrazione: «per quanto riguarda la Milizia, non ho nulla da rimarcare se non che tutte le operazioni per l'inscrizione, l'estrazione, le visite e gli arruolamenti si avvicendarono regolarmente, mercé la solerte opera degli impiegati. Un fatto solo che si collega con questa parte si è la costituzione della società di Tiro a Segno, le cui pratiche iniziate nel 1883, stanno, come pare, per condurre in porto la tanto desiderata istituzione, essendoché il progetto commesso alla competenza del Sig. Severo Tirapelle sarà tra poco allestito e sperasi effettuato nel 1886. Il bilancio Comunale sarà perciò aggravato, ma gli effetti

[48] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 25.III.1884).

[49] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 25.III.1884).

[50] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 25.III.1884): il nome del Tirapelle appare nell'intestazione della missiva prefettizia.

[51] Cfr. Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 2.IV.1886); la notizia si desume anche dal verbale della Giunta comunale di Cerea in data 16.V.1889 su cui cfr. *infra*.

[52] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona al sindaco di Cerea, in data 25.III.1884).

TIRO A
Nella
VERONA
LIT. F.lli TENSI MILANO

EGNO NAZIONALE

VERONA

Gara della CROCE ROSSA

da 15 a 20 Marzo 1898

Sig.r Finato Avv. Teodorico ottenne

il Premio Primo nella Categoria III

Ufficiali in Congedo

La Commissione Esecutiva

Diploma di partecipazione ad una gara provinciale di Tiro a Segno patrocinata dalla Croce Rossa nel 1898: anche in questo caso il tiratore premiato è l'avvocato Teodorico Finato di Cerea [Archivio privato Guido Finato – Concamarise].

del Tiro a Segno compenseranno ad usura il sacrificio»[53].

La costituzione della società e la nomina del Consiglio, la promulgazione dello statuto, come pure la numerosa partecipazione degli iscritti, non erano però che i primi passi di un lungo percorso; era necessario il riconoscimento definitivo delle autorità preposte, ma, soprattutto, era indispensabile portare avanti il progetto del campo di tiro, come venne auspicato nella seduta del Consiglio comunale di Cerea del 29 novembre 1884:

«*colla legge 2 luglio 1882 n. 883 venne sancita dai rappresentanti della nazione la istituzione delle società dei Tiri a Segno Nazionali. Scopo precipuo di tale istituzione è quello di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie, e per ultimo di istruire nel maneggio delle armi anche coloro che non hanno obblighi in dipendenza della legge sul reclutamento, onde possano tornare utili alla patria quando questa ne avesse bisogno. Per favorire il risultato di sì nobile e provvida istituzione, furono sancite dai rappresentanti della nazione delle disposizioni vantaggiose per coloro che hanno obblighi verso il militare servizio. Difatti coll'articolo 8 della detta legge, viene stabilito che i tiratori godono i vantaggi seguenti nell'applicazione della leva: a) totale esenzione dall'istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla III categoria; b) totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla seconda categoria. Gli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esenti dai richiami per istruzione, quando provino di aver frequentato il Tiro a Segno nelle suespresse condizioni. Coll'articolo 9 della citata legge viene stabilito che i giovani aspiranti al volontariato di un anno, ovvero al ritardo alla chiamata sotto le armi, non possono ottenere questi vantaggi, se non dimostrino di aver frequentato per un anno il Tiro a Segno Nazionale. Penetrata*

[53] *Relazione sull'andamento amministrativo del comune di Cerea dall'anno 1882 al 1885*, cit., p. 16. Non è stato possibile rintracciare informazioni sul plausibile coinvolgimento del Grigolli nel generale fervore per il Tiro a Segno Nazionale che animava la provincia di Verona nei primi anni '80 dell'Ottocento: è indubbio che l'accenno ad una «tanto desiderata istituzione» lasci trasparire un progetto da tempo auspicato tra le *agenda* della Giunta e tra quanti appoggiavano la nuova amministrazione insediatasi nel 1882. Solo un indizio (comunque da non sottovalutare) permette di 'collegare' il Grigolli alla spiccata sensibilità che animava la 'primavera' del Tiro a Segno. In una nota dell'agosto 1883, il sindaco di Cerea descrisse il suo viaggio in carrozza da Trento alle note terme di Comano: nel breve testo, abbondantemente infarcito di cenni irredentisti e di annotazioni sul deprecabile giogo austriaco, il sindaco di Cerea segnalava al lettore la presenza a Vezzano dell'«Imperiale Regio Casino di Tiro al Bersaglio» [Erone (=N. Grigolli), *Note di Viaggio. Da Trento a Comano. Le Giudicarie*. Legnago 1884 (Tipografia Bardellini)]; mentre, riferendosi alle popolazioni trentine, le definiva «buoni soldati ed eccellenti tiratori e lo sanno i nostri quando vennero a combattere in queste contrade le battaglie della libertà» [*Ibid.*, p. 18].

quindi questa rappresentanza municipale dell'importanza di tale istituzione, sino dal 31 luglio 1883 pubblicava in questo comune un manifesto col quale faceva ai propri amministrati un caldo appello, affinché avessero ad inscriversi numerosi nei ruoli dei tiratori di questo comune, per essere poscia in grado di chiedere al Governo l'istituzione della società del Tiro a Segno Nazionale in Cerea. Tale pratica ottenne un buon risultato, avendosi ottenuta la inscrizione di n. 136 individui, e quindi il numero minimo stabilito dalla legge venne sorpassato di n. 36 inscritti. In seguito a ciò la Giunta fece estendere i ruoli dei tiratori, divisi a senso dell'articolo 6 della legge, e si ottenne che nel I riparto vi sono 3 inscritti, [nel] II riparto vi sono 103 inscritti, [nel] III riparto vi sono 30 inscritti. Ora non resta altro che di rivolgere la domanda alla Direzione provinciale per ottenere che venga con reale decreto costituita la società del Tiro a Segno Nazionale. Ma siccome tale istituzione porta l'aggravio al patrimonio comunale di una quota delle spese del primo impianto del tiro e di quelle della successiva manutenzione, così la Giunta municipale prima di dar corso ad ulteriori pratiche, ha creduto d'interpellare il Consiglio, affinché il medesimo si pronunci sull'opportunità dell'istituzione e sull'assunzione della spesa relativa. E qui torna in acconcio accennare come il concorso del comune nell'impianto del Tiro a Segno sia limitato ad un quinto della spesa, a senso dell'articolo 12 della detta legge. Che i comuni di Casaleone e San Pietro di Morubio, in seguito ad analoga interpellanza, hanno già dichiarato di essere propensi di aggregarsi a Cerea per l'istituzione del Tiro a Segno, e per conseguenza essi assumeranno una quota delle spese inerenti a tale istituzione. Che venne incaricato il signor Tirapelle di Verona della redazione del progetto relativo, ma per oggi non fu in grado di presentare il progetto elaborato. Che la spesa approssimativa, a seconda delle assicurazioni fatte dal signor Tirapelle, potrà ascendere a Lire 23000.00, per cui a carico del comune di Cerea e degli altri due che si uniranno in consorzio cadrà la spesa di Lire 46000.00. Conoscendo questa Giunta quanto sia animato da sentimenti patriottici l'onorevole Consiglio comunale, e come abbia sempre addimostrato di appoggiare tutto ciò che tende a render forte la nazione, si tiene sicura che appoggerà anche l'istituzione del Tiro a Segno Nazionale»[54].

Il consiglio deliberò all'unanimità a favore del Tiro a Segno Nazionale, riconoscendo che tale istituzione «torna[va] vantaggiosa a tutti coloro che hanno obblighi verso il militare servizio» e soprattutto «apparecchia[va] la gioventù al servizio militare e

[54] ACC, *Deliberazioni del Consiglio (1883-1885)*, c. n. n. (29.XI.1884). Una prevista precedente discussione della delibera di approvazione della società di Tiro a Segno Nazionale, successivamente rinviata, era stata inserita nell'ordine del giorno della seduta primaverile del Consiglio comunale di Cerea (1884), cfr. in merito A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. LIII.

Perizia

della spesa pella istituzione di un bersaglio per tre linee di tiro in Cerea, Provincia di Verona.–

Num.° progressivo	Indicazione dei lavori	Quantità Parziale	Quantità Totale	Prezzo	Importo
1	Espropriazione di terreno per l'impianto del bersaglio met 350.00 × 22.50	M.² 7875.00	7875 00	0 30	2362 50
2	Escavo di materia				
	a) Escavo pella formazione della strada in trincea met $\frac{1.50+1.+1.50+1.}{2}$ =				
	= met. 2.50 × 1.50 = 3.75 × 3.00.00 M.²) 1125.00 "	1125 00			
	Fosse dei segnatori.–				
	$\frac{1.80+0.60+1.80+0.60}{2}$ = 2.40 × 1.80 =				
	= 4.32 × 16 = 69.12 e per N.° 3 fosse	207 36			
	Per ritagli M. $\frac{17.00 \times 0.35}{2}$ = M.³ 5.95 × 13 =				
	= 37.96 e per N.° 3. – M.³ 113.88				
	M.³ $\frac{10 \times 0.30}{2}$ = M. 1.50 × 13 = " 19.50				
	" $\frac{7.00 \times 0.20}{2}$ = " 0.70 × 13 = " 9.10				
	" $\frac{8.00 \times 0.35}{2}$ = " 1.40 × 13 = " 18.20				
	" $\frac{7.00 \times 2.00}{2}$ " 0.70 × 13 = " 9.10				
	M. cubi ——	169 78			
	Riportasi m.c.	1502.14		L.e	2362 50

Perizia di spesa redatta nel 1886 dall'ingegnere Giovanni Battista Malesani per il progetto del poligono di tiro della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio [ACC, b. 392. c. n. n.]

[…] istrui[va] nel maneggio delle armi anche coloro che non hanno alcun obbligo verso il militare […] [e] concorre[va] ad accrescere la forza nazionale»[55]. Le spese necessarie all'impianto del campo di tiro vennero previste per l'esercizio di bilancio del biennio 1884-1885[56], anche se non mancava negli amministratori la manifesta speranza di un intervento diretto e tangibile della Direzione provinciale e del Governo.

Nel 1885 le cose erano però in alto mare: nel mese di agosto, i membri del Consiglio discutevano ancora «circa l'allestimento del progetto pel campo di tiro»[57], ma nulla di concreto sembrava profilarsi all'orizzonte, anche per i tempi molto lunghi che l'ingegnere incaricato della stesura del progetto pareva essersi preso. Il Tirapelle in una lettera del gennaio 1886 sollecitava quindi il sindaco Grigolli perché prendesse in mano la situazione:

«*lessi con sorpresa che il progetto pel nuovo campo di tiro di Cerea è ancora nelle mani del signor ingegner Malesani. Da oltre 3 mesi ho esaminato il progetto in parola e relativo preventivo, rimettendo il tutto al Malesani con preghiera di inviare tosto ogni cosa alla sua destinazione. Oggi stesso mi recai dal Malesani per sollecitarlo a farne la spedizione. Mi assicurò che entro la settimana ella avrà il progetto. Possiamo fidarci? Ne dubito molto. Se Lei signor Grigolli intende finire questa faccenda, si porti alla prima occasione allo studio del signor Malesani e ritiri il progetto, altrimenti questo affare andrà ancora per le lunghe*»[58].

Dopo qualche mese (aprile 1886), il progetto venne ultimato e inviato al sindaco di Cerea[59]: si sbrigarono le ultime formalità[60] e

[55] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1883-1885)*, c. n. n. (29.XI.1884).

[56] *Relazione sull'andamento amministrativo del comune di Cerea dall'anno 1882 al 1885*, cit., p. 9.

[57] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 4.VIII.1885).

[58] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di S. Tirapelle, in data 7.I.1886).

[59] La relazione dell'ingegner G. B. Malesani, allegata al progetto del poligono è riprodotta in Appendice (documento n. 1): non è stato purtroppo possibile recuperare i disegni originali del progetto, né tra i fondi dell'Acc, né tra quelli dell'Agmvr: un'ulteriore verifica nelle poche e assai lacunose buste della Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale di Verona (Asvr, *Fondo Prefettura*), non ha permesso di colmare la lacuna.

[60] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 2.IV.1886): il Grigolli chiedeva al direttore del Tiro a Segno di Verona, Severo Tirapelle, l'interessamento per la firma definitiva dell'ingegner Malesani sul progetto e per il suo invio alla Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale di Verona. Il Tirapelle rispondeva dopo qualche giorno (7.IV.1886) chiedendo l'invio di «una nota accompagnatoria» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di S. Tirapelle, in data 7.IV.1886)] per il progetto, che la Direzione provinciale doveva a sua volta trasmettere per la definitiva approvazione al Comando del Genio Militare. Il 9 aprile 1886, Nereo Grigolli, presidente della società del Tiro a Segno Nazionale di Cerea, inviò alla Direzione provinciale «il progetto con tipi e pezze di descrizione del campo di tiro per il consorzio di Cerea» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 9.IV.1886)].

il tutto venne trasmesso alla Direzione provinciale per l'approvazione definitiva[61]. I lunghi tempi della burocrazia prefettizia fecero trascorrere altri tre mesi: con impazienza, nel luglio 1886, il Grigolli sollecitava la Prefettura per avere notizie del progetto: «sono scorsi tre mesi senza che alcuna notizia mi sia giunta - scriveva il sindaco di Cerea - circa la pratica in proposito; e siccome è cosa della massima importanza il funzionamento di tale patriottica istituzione, mi rivolgo a codesta onorevole Direzione con preghiera di sollecitare codesto Comando del Genio Militare ad emettere il suo voto, riferendomi quanto prima sul vero stato delle cose»[62]. Ma solo a novembre il prefetto di Verona inoltrò ai rappresentanti della società cereana le osservazioni del Genio Militare, che imponevano alcune sostanziali modifiche al progetto del campo di tiro:

«*la Direzione territoriale del Genio Militare alla quale ho rimesso per esame il progetto del campo di tiro a segno per codesto comune in consorzio coi comuni di Casaleone e S. Pietro di Morubio mi ha restituito il progetto stesso colle seguenti osservazioni e proposte: 1) dovrà unirsi al progetto un estratto mappale della località dove si vuole impiantare il campo di tiro, sul quale devono indicarsi oltre al tiro a segno il prolungamento delle linee di tiro per un paio di chilometri, acciò si veda se esse incontrano o rasentano di poco delle località abitate; 2) in disegno le traiettorie furono tracciate tal quale a quelle che vi sono nel progetto di massima il quale contempla il caso di un tiro a 400 metri, ma nel presente dovendo tracciarsi traiettorie limitate alle distanze di 300 metri esse risultano più basse, quindi è sufficiente che il secondo diaframma abbia un'altezza di apertura di metri 4.45 anziché di metri 2.70 e per la stessa ragione il fermapalle sia alto metri 4.50 in luogo di metri 5; 3) tutto intorno al campo di tiro fu progettato un muro di cinta; siccome generalmente tali muri vengono sostituiti con siepi vive diminuendo così notevolmente la spesa, dato il caso che esso sia indispensabile nel presente progetto bisogna esporre le circostanze che ne obbligano l'erezione, come pure l'altezza di metri 2.50 e se non si potesse portarlo almeno a metri 2.20; 4) sono necessari dettagli più completi della tettoia per tiratori e speciali poi per quella di essa che è esposta ai tiri e che viene espressamente prolungata in avanti verso i bersagli per diminuire la sfuggita dei proiettili […]; 5) tanto in pianta che nei profili è necessario venga[no] nei disegni notate le accidentalità del terreno come trovasi*

[61] C. Fisogni, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 53: «i progetti pei campi di tiro, dopo l'approvazione della Direzione provinciale, devono subire quella del Ministero della Guerra per la parte tecnica ed in seguito quella del Ministero dell'Interno per la parte economica».

[62] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 9.VII.1886).

presentemente per poter dedurre l'entità degli stessi e dei riporti progettati e la loro relativa convenienza; 6) nella perizia della spesa viene indicato un esproprio per Lire 2363.50 di m² 7875.00; è necessario unire al progetto un compromesso coi proprietari del terreno che si compera nel quale oltre allo stabilire il prezzo di compera definitiva si venga a rinunziare per parte loro a qualunque altro indennizzo per l'avvenire che potrebbero prendere per gli incomodi causati dal tiro, per servitù di passaggio od altro qualunque deprezzamento portato ai terreni vicini, una volta attuato il tiro»[63].

Il Tirapelle e l'ingegner Malesani vennero nuovamente interpellati per inserire nel progetto le modifiche proposte dal Genio Militare; ma anche in questa occasione le cose andarono molto a rilento. Poco dopo, il Grigolli scrisse nuovamente in modo accorato al direttore del Tiro a Segno di Verona, chiedendogli di attivarsi in prima persona per portare a termine l'agognato progetto del poligono:

«*è già da tempo che a Lei venne dato incarico di stendere il definitivo progetto del campo di tiro e relativo fabbricato da erigersi in Cerea, e non si ottenne ancora alcun esito definitivo, sebbene questa presidenza abbia scritto anche all'ingegner Malesani cavalier Giovanni Battista con le più vive sollecitazioni. Dopo tanti mesi trascorsi in vana aspettativa, io mi rivolgo al signor Severo Tirapelle, memore del suo grande amore per la popolare istituzione, che inizia nell'armi i nostri baldi giovani futuri difensori delle nostre libere istituzioni e del santo suolo d'Italia, nella certezza, che vorrà occuparsene e far sì, che anche a Cerea si possa andare orgogliosi di dire: 'abbiamo il Tiro a Segno'*»[64].

I ritardi erano plausibilmente legati a motivi economici, almeno secondo quanto pareva trapelare dalle parole del progettista Malesani, che aveva promesso il suo intervento solo dopo la liquidazione delle competenze per la prima stesura del progetto, con «un acconto di Lire 200 almeno pel progetto da me eseguito di un tiro a segno in codesto comune, già presentato da parecchi mesi. Siccome il detto importo corrisponde pressoché a quello da me dispendiato pel detto progetto, così la somma suddetta non è che un rimborso che è ragionevole e giusto mi venga corrisposto»[65].

In quel frangente, un problema di non poco conto per il sindaco di Cerea era d'altra parte quello di coinvolgere nel pagamento

[63] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 27.XI.1886).
[64] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 5.XII.1866).
[65] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di G. B. Malesani, in data 26.XII.1886).

delle spettanze progettuali anche gli altri due comuni consorziati nella società del Tiro a Segno Nazionale; indeciso sul da farsi e incerto sulle modalità di divisione delle spese per le società consorziali, il sindaco di Cerea chiese lumi al prefetto, perorando un'azione di dissuasione dall'alto: «lo scrivente ritiene che la [...] spesa debba essere sostenuta dai tre comuni uniti in consorzio. Prima però di dar corso ad alcuna pratica, trova opportuno di chiedere alla signoria vostra illustrissima, se può rivolgere alle rappresentanze municipali di Casaleone e S. Pietro di Morubio l'invito di versare in questa cassa comunale la quota di spesa ad esse incombente»[66].

A stretto giro di posta il prefetto rispose – in un certo senso, lavandosene le mani – che ai sensi del regio decreto di esecuzione della legge sul Tiro a Segno Nazionale (15 aprile 1883) era «lasciato libero ai comuni del mandamento di concorrere nella spesa per l'impianto, e per l'esercizio del Tiro a Segno. Di fronte a tale disposizione la signoria vostra comprenderà come non si possa costringere i comuni di Casaleone e S. Pietro di Morubio a concorrere nella spesa che ha dato luogo alla redazione del progetto del Tiro a Segno. Ella potrà, se lo crede, rivolgersi ai comuni predetti per richiedere loro il concorso volontario»[67].

Nel torno di qualche giorno il Grigolli si attivò per sboccare l'*impasse*: si rivolse ai sindaci di Casaleone e di S. Pietro di Morubio ricordando loro che «le spese tutte relative all'istituzione del Tiro a Segno devono essere sostenute dai comuni consorziati. Egli è perciò che prego la signoria vostra d'interpellare codesta Giunta e di riferirmi poscia se tal medesima acconsente di rifondere a questo comune la quota di spesa spettante a codesta amministrazione»[68]. Il primo a farsi vivo fu il sindaco di Casaleone e la risposta non alludeva a buone nuove: «il sottoscritto trovasi nella dispiacenza di non poter aderire alla domanda di codesta rappresentanza, avendo la Deputazione provinciale nel 19 dicembre prossimo passato eliminata dal bilancio 1887 la somma preventivata per tale servizio»[69]. Il Grigolli non si diede per vinto e tornò alla carica, ricordando l'accordo preventivo che era intercorso tra i comuni e la collegiale autorizzazione per l'avvio delle pratiche inerenti al progetto del campo di tiro:

«*la rappresentanza dei comuni di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio per l'istituzione del Tiro a Segno Nazionale in una delle sue*

[66] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 3.I.1887).

[67] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 8.I.1887).

[68] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 11.I.1887).

[69] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di A. Forlani, in data 19.I.1887).

prime adunanze deliberava che venisse eretto il progetto del Tiro, e che poscia tale elaborato fosse prodotto all'autorità competente per la sua approvazione, e che indi venissero eseguite le altre pratiche per il conseguimento dell'istituzione. Il sottoscritto nella sua qualità di presidente della detta rappresentanza, in appoggio alla succitata deliberazione incaricava un ingegnere della redazione del progetto, ed avendo ora il professionista prescelto esaurito l'incarico avuto è giusto che venga fatto il pagamento delle competenze dovute allo stesso. La signoria vostra comprenderà […] che il sottoscritto in questo affare non ha fatto altro che dar esecuzione a quanto era stato stabilito dai rappresentanti di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio, e che ora è atto di giustizia quello di sostenere la spesa della redazione del progetto dai tre comuni uniti in consorzio, la quale verrà ripartita a senso di legge. Non si ritiene una causa giusta per esimersi da tale passività quella asserita dalla signoria vostra e cioè che avendo l'onorevole Deputazione provinciale eliminata dal bilancio la somma ch'era stata stanziata per l'istituzione del Tiro a Segno, codesto comune non possa e non debba più pagare essa spesa precedentemente assunta anche dai suoi rappresentanti. Il fondo a calcolo può benissimo sopperire a tale spesa, e quindi lo scrivente rivolge alla signoria vostra una nuova preghiera affinché, prese in considerazione le ragioni sovra esposte, voglia persuadere codesta onorevole Giunta sull'equità di assumere il detto dispendio, il quale si riduce a piccole proporzioni, e per conseguenza ottenere dalla stessa la sua adesione»[70].

Temporeggiando e valutando probabilmente il da farsi, il sindaco di Casaleone richiese il riparto della spesa fino ad allora sostenuta: «per poter sottoporre la pratica alla Giunta è indispensabile - scriveva - prima di tutto conoscere il riparto della spesa spettante a ciascun comune componente il consorzio»[71]. Il segretario della società del Tiro a Segno eseguì entro breve i calcoli, comunicando comunque alcune perplessità al sindaco di Cerea:

«*non so in via certa che cosa rispondere alla domanda del modo di ripartire la spesa di Lire 200 fra i comuni di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio. Veramente nello statuto non è detto quale sarà il criterio del riparto, ma siccome l'articolo 38 dice 'se nella società verranno ad inscriversi abitanti d'altri comuni del mandamento, questi comuni dovranno concorrere nelle spese con aliquote proporzionate in ragione della rispettiva popolazione. In ogni caso detto concorso è determinato dalla Direzione provinciale' mi pare che questa potrebbe anche essere una norma per il caso attuale, come potrebbe servire la norma di ripar-*

[70] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 28.I.1887).

[71] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di A. Forlani, in data 4.II.1887).

tire le spese in ragione degli iscritti dei comuni consorziati. Ad ogni modo mi pare sia necessario interpellare anche il parere delle amministrazioni di Casaleone e S. Pietro di Morubio»[72].

Nel frattempo, l'evidente intenzione di lasciare al solo comune di Cerea la spesa per il progetto del campo di tiro, divenne una certezza: il sindaco di Casaleone, probabilmente conscio della difficile situazione finanziaria del comune[73], chiese espressamente «oltre al chiesto prospetto di riparto della spesa per la redazione del progetto pel Tiro a Segno […] una copia della deliberazione, colla quale si autorizzava codesto signor presidente a far eseguire il progetto suaccennato»[74].

Si trattava di un chiaro indizio: la foga e i concitati momenti iniziali della società non avevano previsto i futuri riparti delle spese e soprattutto non esisteva nessuna delibera scritta, ma – come ricordò il segretario Pasetto al Grigolli – solo un'«autorizzazione verbale emessa dal Consiglio della società» il 9 agosto 1885[75]. Il riparto venne effettuato in base agli iscritti (169 di Cerea, 61 di Casaleone e 26 di S. Pietro di Morubio): si tratta di dati che mostrano una sensibile crescita nel numero dei soci (256) ad appena due anni dalla costituzione della società. In base a tale calcolo a Cerea sarebbero toccate Lire 132.32, a Casaleone Lire 47.65 e a S. Pietro di Morubio Lire 20.03 per un totale di Lire 200.00.

A stretto giro di posta, il Grigolli inviò il riparto, cercando di

[72] ACC, b. 392, c. n. n. (lettera di S. Pasetto, in data 6.II.1887): che aggiunse in *postscriptum* «converrebbe anche vedere se a queste spese non fosse chiamato il Governo per 3/5 e la Provincia per 1/5». Sulle modalità di riparto delle spese cfr. C. FISOGNI, *Il Tiro a Segno Nazionale in Italia*, cit., p. 44: «per le spese incombenti ai comuni devesi osservare, che se si tratta di spese di impianto, queste, per le società mandamentali, dovranno sostenersi unicamente e per intero dal capoluogo del mandamento; per le consorziali, dai comuni interessati, nelle proporzioni in precedenza stabilite dai rispettivi consigli municipali; e per le comunali dal comune ove sorge la società. Le stesse norme di quelle d'impianto si seguono per le spese d'esercizio delle società comunali e consorziali. Se invece si tratta di società mandamentali, le spese d'esercizio si dovranno ripartire fra i comuni del mandamento, sprovvisti di società propria, in proporzione del numero dei tiratori appartenenti a ciascuno dei detti comuni».

[73] Non va infatti dimenticato che il torno di anni in cui queste vicende si svolsero, coincise per l'area veneta (e non solo) con il momento culminante della grave crisi agraria che aveva iniziato a flagellare le campagne post-unitarie da almeno un decennio: negli anni seguenti al biennio 1884-1885 il fenomeno migratorio raggiunse l'apice con estreme conseguenze per l'economia rurale della pianura veronese.

[74] ACC, b. 392, c. n. n. (lettera di A. Forlani, in data 6.II.1887).

[75] ACC, b. 392, c. n. n. (nota di S. Pasetto sul retro della lettera di A. Forlani, in data 6.II.1887). Come si evince anche dalla lettera di convocazione inviata ai membri del Tiro a Segno, in data 4.VIII.1885 [ACC, b. 392, c. n. n.].

spiegare e di giustificare la mancanza di una formale autorizzazione:

«*non posso rimettere la copia del processo verbale della presidenza della società del Tiro a Segno Nazionale dalla quale risulti che i membri della stessa abbiano incaricato il presidente a far redigere il progetto, non essendo stato redatto il verbale relativo. Posso per altro assicurare la signoria vostra che il giorno 9 agosto 1885, alle ore 6 pomeridiane è stato riunito in questo ufficio municipale il Consiglio d'amministrazione della detta società, e che in tale adunanza fu deciso di passare alla redazione del progetto, e vennero anzi verbalmente incaricati alcuni membri della presidenza a visitare dei Tiri a Segno già costituiti, per formarsi un'esatta idea dell'opera che si doveva fare, e di conferire in argomento col signor Tirapelle di Verona, e poscia di dare le opportune disposizioni onde il Tiro a Segno venisse attuato*»[76].

Il sindaco di Casaleone non attendeva che questa scontata conferma; con laconica ironia scriveva che, in fin dei conti, la mancanza dell'atto «comprovante lo specifico incarico dato dal Consiglio d'amministrazione del Tiro a Segno all'onorevole presidente», comportava l'assoluta impossibilità per l'amministrazione comunale di Casaleone «a concorrere, non potendo mai giustificare detta spesa né presso il Consiglio né presso l'autorità superiore»[77]. Dopo qualche giorno Malesani venne quindi interamente liquidato dal solo comune di Cerea[78].

Le cose non proseguirono comunque nel migliore dei modi: la defezione del comune di Casaleone impedì che il progetto prendesse corpo. Inoltre, anche la questione dei compensi al Tirapelle e al Malesani si protrasse nei due anni seguenti. Il Tirapelle, nel marzo 1889, teneva a sottolineare che «il lavoro dell'ingegner Malesani non deve confondersi col mio»[79] e pretendeva il saldo delle sue competenze «per il progetto di dettaglio dei lavori di costruzione di un poligono di tiro da erigersi nella località Chierici a mattina della stazione ferroviaria, in seguito all'incarico in data 19 febbraio 1884 dell'illustrissimo signor sindaco di Cerea»[80]. In altri termini, adducendo di non sapere «che il Malesani fosse già stato soddisfatto»[81], pretendeva le sue competenze.

[76] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 7.II.1887).
[77] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di A. Forlani, in data 7.III.1887).
[78] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 13.IV.1887).
[79] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di S. Tirapelle, in data 25.III.1889).
[80] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di S. Tirapelle, in data 25.III.1889).
[81] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera di S. Tirapelle, in data 25.III.1889).

Di fronte a tale nuova richiesta di rimborso, la Giunta comunale chiese spiegazioni più dettagliate sui fatti, anche perché il comune di Cerea rischiava di pagare due volte lo stesso progetto: il Tirapelle, tra le sue competenze, aveva addotto un generico progetto, dei computi metrici, sopraluoghi e varie spese amministrative che il comune pensava di aver già pagato al Malesani. Il pro-sindaco Agostino Montagnoli[82] scriveva quindi all'ingegner Malesani:

«*col mandato in data 11 aprile 1887 […] venivano da questa amministrazione pagate alla signoria vostra Lire 200.00 a titolo di saldo pagamento delle sue competenze per la redazione del progetto del Tiro a Segno Nazionale. Tale pagamento venne fatto in seguito alle ripetute sue domande, e con ciò questa Giunta riteneva di aver saldata ogni spesa relativa al detto progetto. Invece ora il signor Tirapelle chiede a questa amministrazione il pagamento della somma di Lire 150.00 a saldo delle sue competenze per la redazione del progetto del Tiro a Segno. Questo ufficio non ha avuto che un solo progetto, e la Giunta municipale non sa comprendere come per un solo lavoro venga richiesta di un duplice pagamento. Il sottoscritto si rivolge quindi alla signoria vostra e la prega ad offrire delucidazioni in proposito*»[83].

Visibilmente seccato e infastidito dal temporeggiare degli am-

[82] È plausibile che si tratti dello stesso Agostino Montagnoli più volte oggetto delle 'pesanti' attenzioni della 'banda Morgante' a causa dei suoi presunti legami con il parroco 'austriacante' Bennassuti e delle sue presunte simpatie clericali; il Bozzini, riportò, a questo proposito, un'interessante informazione anonima sul clima 'politico' cereano all'indomani dell'unità. Alcuni militi della Guardia nazionale, capeggiati dal noto comandante Cabrini, decisero di punire in modo esemplare quanti in paese non dimostravano i propri sentimenti patriottici: «in mezzo a parole indecorose, villane ed insultanti si passa all'abitazione di certo Montagnoli Agostino, e lì pure l'ordine del fermarsi è dato. Si urla, si bestemmia, si insulta ed il Montagnoli intimorito non risponde, si dà di piglio a ciottoli levati dal selciato della strada, si tenta di conquassare la porta, si pone perfino un mazzo di zolfanelli accesi in una fenditura del portone, gli si urla tedesco, spia, infame, dichiarando di volerlo bruciare in propria casa e si prosegue in questo modo a suon di tamburo, fino a che alcuni di questi malfattori data mano all'arma, scaricano qualche fucilata sull'abitazione del Montagnoli, che irritato finalmente e fuori di se fattosi alla finestra collo schioppo minaccia di far fuoco, ma preso pel braccio da sua figlia diciottenne viene impedita l'esplosione, e cade poscia sul pavimento svenuta» [F. BOZZINI, *L'arciprete e il cavaliere*, cit., p. 192]. Il Montagnoli fece parte della prima Giunta del sindaco 'progressista' Nereo Grigolli che nel 1882 estromise Morgante e seguaci dalla guida del paese [A. FERRARESE, *Il 'raccoglitore delle patrie memorie'*, cit., p. XXXIX, LXV].

[83] ACC, b. 392, c. n. n. (lettera di A. Montagnoli, in data 1.IV.1889). La richiesta di delucidazioni venne rinnovata con un'ulteriore lettera in data 17.IV.1889 [*Ibid.*, c. n. n.].

ministratori comunali di Cerea, il Malesani rispose qualche giorno dopo:

«*veramente coll'importo delle Lire 200 pagatemi da codesto spettabile municipio per le mie competenze e spese per la redazione del progetto del Tiro a Segno Nazionale non ho ricevuto che un accontamento sulla specifica delle competenze e spese sopradette. Per quanto riguarda le pretese del signor Tirapelle verso codesta onorevole amministrazione io non so che dire perché non mi sono noti gli eventuali incarichi e le relative prestazioni del prelodato signor Tirapelle riguardo l'affare*»[84].

Nel maggio dello stesso anno, la spinosa situazione venne dunque portata a conoscenza del Consiglio comunale per la definitiva discussione:

«*nella seduta del giorno 9 agosto 1885, invitata con lettera [del] 4 detto mese, si riunì la presidenza di questo Tiro a Segno Nazionale in una sala municipale, allo scopo di conferire sull'allestimento del progetto per il campo di tiro, e in detta riunione venne infatti deliberata la massima del progetto e conseguentemente della spesa, del che fu incaricato il presidente nella persona del signor sindaco di Cerea ad affidare la parte tecnica dell'elaborato al signor Severo Tirapelle, competentissimo nella materia, quale direttore del Tiro a Segno di Verona, colla condizione che mettesse poscia in relazione con un ingegnere per la voluta firma delle pezze e del tipo. Il sindaco di Cerea, allora il signor Grigolli Nereo evase l'incarico ricevuto, mettendo anzi in relazione fra loro il signor Tirapelle coll'ingegner Malesani per il buon esito della pratica. Il progetto venne infatti compilato e fu trasmesso a questo protocollo dal signor ingegner Malesani e dalla presidenza del Tiro a Segno, inoltrato al regio prefetto ed al comando militare per la voluta approvazione in linea amministrativa e tecnica, e non fu certo per negligenza di questa presidenza se la tanto benefica istituzione non ebbe l'esito che doveva avere. Dopo qualche tempo dalla spedizione del progetto il signor Malesani cominciò e verbalmente e per iscritto a chiedere il pagamento delle sue competenze senza però presentare mai una specifica delle medesime. Dopo varie sollecitazioni, il sindaco di Cerea trovando del resto giustissimo che chi aveva lavorato fosse in qualche modo pagato, e non dubitando che l'istituzione del Tiro a Segno sarebbe stata fra non molto un fatto compiuto, si decise di pagare un acconto di Lire 200.00 al signor Malesani sopra la cassa comunale, mancando la società del proprio bilancio molto meno dei fondi. È naturale che se il Tiro a Segno fosse stato istituito, quella spesa*

[84] ACC, b. 392, c. n. n. (lettera di G. B. Malesani, in data 25.IV.1889).

e le altre inerenti sarebbero state sostenute a norma di legge per 3/5 dal Governo, per 1/5 dalla Provincia e per l'altro quinto dai comuni consorziati. Fatalmente la pratica rimase arenata, i comuni di Casaleone e S. Pietro di Morubio eccitati da questa Giunta a rifondere la propria quota, non certo per un plausibile motivo vi si rifiutarono, e conseguentemente la spesa cadde a carico di questo comune. In seguito a ciò con lettera [del] 25 marzo 1889, e per interposizione del consigliere signor Roveda dottor Luigi, il signor Severo Tirapelle, al quale realmente era stato deferito l'incarico del progetto chiese un compenso di Lire 150.00 circa per prestazioni e spese borsuali, che in effetti sostenne per trasferte a Cerea, per un primo abbozzo di progetto, e per l'allestimento del progetto completo recapitato a questo ufficio dall'ingegner Malesani. La Giunta pur riconoscendo che il comune potrebbe contestare sulla competenza propria di queste spese, allo stato in cui la pratica si trova attualmente non crede potersi rifiutare al pagamento delle competenze del signor Malesani e del signor Tirapelle, riservandosi in ogni caso il diritto al conveniente rimborso da chi vi fosse tenuto nel caso non improbabile, che il Tiro a Segno venisse in tempo non lontano realmente istituito. Al postutto la spesa non sarebbe sprecata, conciosiachè, se come è sperabile, l'istituzione quando che sia funzionerà, il progetto sarebbe bell'e pronto e pagato»[85].

Nella seduta del Consiglio comunale vennero prese in considerazione due proposte; la prima, avanzata dal consigliere Paolo Cabrini, prevedeva il saldo delle competenze «a condizione per altro che i signori Malesani e Tirapelle facciano pervenire una dichiarazione di saldo delle loro competenze»[86]; la seconda, patrocinata invece dal dottor Arturo Bresciani, faceva notare come «torna[sse] quindi strano che mentre il signor Tirapelle che fu il vero estensore del progetto e sostenne spese per sopraluoghi e trasferte ha presentata una specifica di Lire 150.00, e che al signor Malesani per apporre la propria firma, e sia pure per rivedere il progetto, sieno state pagate Lire 200.00»[87]. Il padre di Bruno Bresciani faceva comunque presente la sua volontà «di por termine a questa pendenza che risale a parecchi anni addietro»[88] accettando di buon grado la proposta avanzata dal consigliere Cabrini che venne in seguito votata all'unanimità[89].

[85] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1888-1893)*, c. n. n. (16.V.1889); una copia della delibera è anche in Acc, b. 392, c. n. n.
[86] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1888-1893)*, c. n. n. (16.V.1889).
[87] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1888-1893)*, c. n. n. (16.V.1889).
[88] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1888-1893)*, c. n. n. (16.V.1889).
[89] Il Tirapelle si dichiarò «tacitato di ogni […] competenza» con lettera in data 11.VII.1889 [Acc, b. 392, c. n. n.]; seguito dall'ingegner Malesani con lettera in data 14.VIII.1889 [*Ibid.*, c. n. n.].

A prescindere comunque dall'episodio del campo di tiro, già negli anni successivi all'istituzione della società, la Prefettura di Verona iniziò a 'monitorare' il caso di Cerea, chiedendo informazioni sul regolare svolgimento delle attività di tiro. Nel marzo 1887, ad esempio, il prefetto ricordava al presidente Grigolli che «dagli atti esistenti presso questa Prefettura risulta che codesta società mandamentale del Tiro a Segno Nazionale trovasi costituita, ma non risulta per altro se essa funziona regolarmente, e se siansi attivate come sarebbe prescritto dalle vigenti istruzioni le esercitazioni di tiro»[90].

Il Grigolli, nel rispondere, cercò chiaramente di prendere tempo, di fronte alle puntuali obiezioni che erano state mosse agli amministratori della società cereana: «la società del Tiro a Segno è quivi costituita, ma non funziona non essendosi per anco costruito il campo di tiro, ragione per cui non posso nemmeno approssimativamente dire in qual epoca potrà il Tiro essere attivato»[91]. Qualche mese dopo, in merito a nuove sollecitazioni del Ministero della Guerra che attraverso le Prefetture stava componendo «uno specchio statistico delle società del Tiro a Segno Nazionale»[92], il Grigolli fece però ben trasparire il vero stato delle cose: «quantunque la società si sia costituita fino dal 1884, non ha per anco conseguito lo scopo, e per ciò è da ritenersi come non esista»[93].

Il prefetto, allarmato dalle parole del Grigolli e da quelle del pro-sindaco[94] Montagnoli, come pure dall'aria di stanca rinuncia

[90] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 27.III.1887). La Prefettura sollecitò con un'ulteriore lettera, in data 6.IV.1887, l'invio «a corso di posta» delle notizie richieste sulla società cereana [*Ibid.*, c. n. n.].

[91] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 7.IV.1887). Nel dicembre 1887 la Prefettura sollecitava tutte le società del Tiro a Segno Nazionale a sottoscrivere l'annuo abbonamento alla rivista 'Il Tiro a Segno' «pubblicazione che raccoglie le nuove norme ed istruzioni che vengono via via dettate dai Ministeri della Guerra e dell'Interno, avvisa i progressi delle società, i risultati delle loro gare, e tratta infine di quanto può avere attinenza al loro maggiore incremento» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 16.XII.1887)]. Il Grigolli rispose al prefetto: «non essendo questa società di Tiro a Segno in grado di sostenere spese perché non funziona ancora, le comunico che quando potrà compilare il bilancio di entrata ed uscita mi adopererò perché sia appostata in passivo la spesa di Lire 8.00 per associazione al periodico 'Il Tiro a Segno'» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 26.XII.1887)].

[92] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 18.XII.1887).

[93] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 6.I.1888). Una nota simile venne trasmessa alla Prefettura dal nuovo sindaco Agostino Montagnoli nel maggio 1889: «avendo questo comune, e la presidenza del Tiro a Segno abbandonata da circa tre anni ogni pratica per la completa organizzazione e funzionamento della società, questa può ritenersi come disciolta» [Acc, b. 352, c. n. n. (lettera in data 7.V.1889)].

[94] Nereo Grigolli morì in tragiche circostanze nel 1889: già nel maggio dell'anno precedente la sua situazione di salute destava la preoccupazione del segretario

che lasciavano intravedere le risposte dell'amministrazione comunale, minacciò non troppo velatamente le sanzioni previste per le società inadempienti ai propri doveri statutari, paventandone addirittura lo scioglimento[95]. Che la cosa non turbasse affatto gli ormai rassegnati amministratori cereani, appare dalla lapidaria risposta del sindaco agli avvertimenti della Prefettura: «la società del Tiro a Segno Nazionale […] non funziona, e per conseguenza la signoria vostra illustrissima può prendere tutte quelle disposizioni che troverà opportune»[96].

Nei mesi successivi (agosto 1889), la Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale decise quindi di esaminare l'anomala situazione della società cereana:

«*veduto il riassunto fornito dal signor sindaco del comune di Cerea a mezzo del quale fa conoscere che quella società di Tiro a Segno Nazionale costituitasi fino dall'anno 1884 non funziona e che conseguentemente la Prefettura può prendere tutte quelle disposizioni che troverà opportune. Ritenuto che solo quando una società sia incorsa in gravi trasgressioni (articolo 17 della legge) la Direzione provinciale possa passare allo scioglimento; che come grave trasgressione possa essere riguardato anche l'i-*

S. Pasetto, che la comunicava alla presidenza del Tiro a Segno Nazionale di San Bonifacio, cfr. in merito la nota n. 38. Il parroco di Cerea don Giuseppe De Battisti ne stese l'elogio funebre, ricordando la repentina demenza che aveva portato il sindaco alla morte: «qual fatto, quale catastrofe non si consumò nel breve giro di un anno! Ecco: un uomo che in sé portava tutto il valor di un forte partito, che nei singoli sosteneva e confortava l'ardore la costanza della lotta, che sopra di sé tutto, chiamò e fece scendere l'onor di quella contraddizione che, simile a tempesta in mare, perturbò le menti ed agitò angosciosamente i cuori di molti fra noi, eccolo nel fior degli anni nella maturità del senno prostrato e fatto privo del bene dell'intelletto, quindi, da fatal morbo consunto, eccolo freddo cadavere in mez-zo a noi! […] Ah! che fu una nobile e generosa passione la sua, questa di reggere e governare nel suo comune per farne il bene di tutti. Alla sua Cerea sacrò pensieri, ingegno e stile, la lingua, il cuor, le lagrime, i sospiri; e passò oltre o signori, Egli vi consumò gran parte delle sue rendite, Egli abbandonò i suoi più santi interessi, e quasi scarsa in terra Egli trovasse la sua porzion di dolore, che la provvidenza divina disegna ad ogni mortale, Egli in sollecitudine, in veglie, in desideri e pianti ha impallidito per comporsi in fine altri afanni [sic] pur di essere utile e benefico al suo Paese […] L'eccesso di una gioia non aspettata esaltò la tua mente, e si trovò là dove il positivo è vinto dal fantastico e la ragione vien meno innanzi al fervore dell'immaginazione. Tu vivesti ancora, ma per aver solo la nostra pietà e la nostra compassione» [G. De Battisti, *Elogio funebre di Grigolli Nereo sindaco di Cerea*. Verona 1889, p. 1-2, 4-5].

[95] Acc, b. 352, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 26.VI.1889). Sul resto della citata lettera è riportato l'organigramma della società del Tiro a Segno Nazionale di Cerea: alla presidenza sedeva Nereo Grigolli, affiancato da quattro consiglieri di Cerea (Alessandro De Mori, Giuseppe Muselli, Luciano Dal Molin e Giacomo Cabrini), da uno di Casaleone (Attilio Carraroli) e da uno di S. Pietro di Morubio (Carlo Bertelè).

[96] Acc, b. 352, c. n. n. (lettera di A. Montagnoli, in data 2.VII.1889).

nadempimento degli uffici imposti dalla legge alle società, tra i quali deve comprendersi certamente la nomina dei componenti la presidenza locale, a cui secondo l'articolo 5 spetta la rappresentanza e l'amministrazione della società. Ritenuto che per l'articolo 17 della legge debba la società stessa essere richiamata dalla Direzione provinciale all'osservanza del dover suo in questo particolare, e se non vi ottemperasse, e cioè non provvedesse alle elezioni necessarie per l'ufficio di presidenza, talché questa non potesse esercitare, e la società rimanesse priva di rappresentanza ed amministrazione legale, ciò potrebbe dar motivo di scioglimento a norma del citato articolo 17. Visto che il sindaco di Cerea constata unicamente il non funzionamento della società e non ne adduce le ragioni. Considerato che un vigoroso impulso diede ultimamente e continua a dare il Governo alla istituzione del Tiro a Segno Nazionale il che dovrebbe produrre un benefico risveglio nelle popolazioni. La Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale non ravvisando allo stato attuale delle cose gli estremi necessari per addivenire al grave provvedimento di sciogliere la ridetta società di Tiro a Segno di Cerea e ritenuto scaduto il rispettivo Consiglio di presidenza; visto l'articolo 53 del regolamento in esecuzione della legge sul Tiro a Segno, delibera doversi invitare il prericordato signor sindaco di Cerea a provvedere tosto per la convocazione degli iscritti nelle rispettive società di Tiro a Segno Nazionali onde addivenire alla nomina dei componenti il nuovo ufficio di presidenza ed invitarsi a suo tempo la nuova presidenza ad agire colla debita sollecitudine nei loro incombenti»[97].

Il pro-sindaco Agostino Montagnoli, dopo qualche giorno, informava la Giunta delle decisioni prese dalla Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale: «visto che il comune di Cerea ha dovuto sostenere da solo le spese per la redazione del progetto del campo del tiro, e che non ha potuto ottenere alcun concorso nel dispendio del detto progetto dagli altri due comuni consorziati, e visto che le condizioni finanziarie di questa amministrazione sono tali da non permettere di sostenere nuovi dispendi»[98], la Giunta decise di non dar «corso ad alcuna pratica per far eleggere i componenti del nuovo ufficio di presidenza, né di fare alcun atto perché abbia a far funzionare la società del Tiro a Segno Nazionale»[99]. Poche scarne parole per decretare la fine della 'gloriosa' istituzione. Se n'era andato il Grigolli e con lui lo spirito per mantenere in vita la patriottica società.

[97] ACC, b. 352, c. n. n. (lettera, in data 8.VIII.1889, trasmessa dalla Prefettura di Verona, in data 12.VIII.1889).
[98] ACC, b. 352, c. n. n. (lettera di A. Montagnoli, in data 24.VIII.1889).
[99] ACC, b. 352, c. n. n. (lettera di A. Montagnoli, in data 24.VIII.1889).

Un mese dopo, la Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale rendeva esecutiva la deliberazione della Giunta di Cerea che liquidava definitivamente le spese del progetto e con esse anche la società: «non senza soggiungerle la dispiacenza di questa Prefettura nell'aver rilevato […] come ella ritenga inutile ogni provvedimento per richiamare in vita codesta società di Tiro a Segno Nazionale»[100].

D'altra parte va pure ricordato che la società cereana, pur in procinto di essere sciolta e priva di un campo di tiro per le esercitazioni, non aveva mancato di inviare propri rappresentanti alle manifestazioni e alle gare che in quegli anni si cominciavano ad organizzare con la progressiva diffusione dell'istituzione nella provincia. Nel maggio 1887, la società del Tiro a Segno di Verona organizzò la prima gara provinciale, riservata «alle rappresentanze delle società di Tiro a Segno costituite nella città e provincia di Verona se anche prive di un campo di tiro»[101]. La società consorziale cereana decise di inviare al prestigioso evento tre dei propri rappresentanti – Giacomo Cabrini, Luciano Dal Molin e Alessandro De Mori[102].

IV) La ricostituzione della società consorziale (1902)

Dopo oltre un decennio di abbandono, l'idea di ricostituire la società consorziale del Tiro a Segno Nazionale di Cerea, trovò altri ferventi sostenitori e forti impulsi con l'aprirsi del nuovo secolo e con l'inizio della stagione 'politica' cereana dell'avvocato 'liberale'[103] Teodorico Finato, amante, profondo conoscitore e «apostolo»[104] del Tiro a Segno fin di primi anni '80 dell'Ottocento,

[100] Acc, b. 392, c. n. n. (lettera della Prefettura di Verona, in data 6.VII.1889). Il caso della consorziata società del Tiro a Segno Nazionale di Cerea non fu isolato nella provincia, come ricordava agli inizi del Novecento il prefetto di Verona L. Sormani Moretti: «la legge organica [del 1882] ha la sua regolare applicazione, meno che pei mandamenti di S. Pietro in Cariano e di Sanguinetto, dove la società di Tiro a Segno, da tempo costituita, non ebbe mai a funzionare, mentre in altri comuni la istituitavi società, dopo pochi anni di vita, si spense o per mancanza della attività e costanza da parte dei preposti o pel fatto della istituzione, in vicinanza, di tiri mandamentali che rendevano più opportuno l'aggregazione ad essi dei tiratori appartenenti ai minori centri» [L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona*, cit., p. 499].

[101] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera, in data 23.IV.1887).

[102] Acc, b. 345, c. n. n. (lettera di N. Grigolli, in data 25.IV.1887); alla stessa data, il presidente della società cereana informò i tre prescelti della loro partecipazione alla gara di Verona [*Ibid.*, c. n. n.].

[103] Sulla sua militanza politica nelle file del partito liberale monarchico accanto a Luigi Messedaglia cfr. le dettagliate note di *Alla memoria santa e benedetta di Teodorico Finato*. Verona 1921, p. 10-14.

[104] *Ibid.*, p. 8.

quando probabilmente aveva assistito ai fermenti che avevano portato alla costituzione della prima sfortunata società.

Le poche note biografiche di cui disponiamo lo descrivono infatti «giovanissimo, mettersi a capo di ogni manifestazione sportiva, primo fra tutti il Tiro a Segno, quando questo appunto non formava che uno sport, ma che il giovane Teodorico ne intuiva, ne pregustava l'alta importanza»[105]. E indubbiamente il Tiro a Segno occupò buona parte della sua vita e dei suoi interessi: «se vi è una istituzione eminentemente popolare [...] alla quale sieno legati il decoro e l'interesse del paese, essa è certamente il Tiro a Segno, [...] per ogni italiano questo ora diventa speranza di vero baluardo alla difesa delle conquistate porte d'Italia [...]. La prova del fucile, dovrà essere in sommo grado curata e col suo fucile, il fante potrà allora dire 'per me vinco'»[106].

Fu, in altre parole, un propugnatore di quell'«alta idea della

L'avvocato Teodorico Finato

105 *Ibid.*, p. 7.

106 *Ibid.*, p. 8.

nazione armata»[107], del «cittadino-soldato»[108] che aveva avviluppato il Tiro a Segno fin dal suo sorgere. Il suo impegno diretto non venne mai meno; fin da giovane «aveva intuito l'alta missione del Tiro a Segno e nelle passeggiate e nelle gare che organizzava egli appunto vedeva nei soci, dei cittadini che, chiamati sotto le armi in caso di necessità, dovevano combattere le battaglie del forte»[109].

Fu sindaco di Cerea per tre volte[110]: nel corso del suo secondo mandato, i tempi vennero giudicati maturi per riproporre all'attenzione della comunità la necessità di riprendere in mano i progetti per il campo di tiro e per la ricostituzione della società consorziale. La proposta venne discussa nel Consiglio comunale di Cerea del 21 ottobre 1902:

«*con decreto reale 22 ottobre 1884 veniva approvata la costituzione di una società di Tiro a Segno Nazionale in consorzio fra i tre comuni di Cerea, Casaleone e San Pietro di Morubio con sede nel capoluogo di questo comune. Detta società fu sciolta nel 1890 dalla Direzione provinciale del Tiro a Segno Nazionale di Verona, perché non fu mai posta in condizione di funzionare. Ora si risveglia il desiderio della ricostituzione della detta società e la vostra Giunta onorevoli consiglieri, considerato che la istituzione richiesta ha l'essenzialissimo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica nelle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle milizie, non può astenersi dall'accordare all'istanza tutto il suo appoggio. E molto più poi trova di assecondare la nobile associazione dei firmatari dell'istanza, perché la ricostituzione della società ed il suo funzionamento portano grandi vantaggi ai giovani obbligati al servizio militare. Ed infatti i giovani che provano di aver frequentato il Tiro a Segno Nazionale, secondo le norme stabilite dal regolamento, godono dei*

[107] *Ibid.*, p. 8.

[108] *Ibid.*, p. 8.

[109] *Ibid.*, p. 8; tra gli incarichi sostenuti, fu dal 1893 al 1919 consigliere della società di Tiro a Segno di Verona, Ispettore provinciale del Tiro a Segno dal giugno del 1919 e presidente della società Bentegodi di Verona dal 1899 al 1908.

[110] Venne eletto per la prima volta nel luglio 1899 – «e coprendo tale carica svolse tutto un programma, la cui base stava nel benessere e nell'igiene della popolazione» [*Ibid.*, p. 9] – poi ancora nell'ottobre 1902 e nel maggio 1909 «ottenendo con ciò la più bella prova del largo tributo di affetto e di stima dei suoi concittadini che ammiravano in Lui le geniali iniziative, l'amore e il benessere per il popolo» [*Ibid.*, p. 9]; da ricordare nel corso del secondo mandato il suo impegno diretto nel restauro della chiesa romanica di S. Zeno a Cerea, su cui cfr. A. FERRARESE, *La chiesa di S. Zeno: la storia 'secolare' e i restauri del primo Novecento*. In: *'In conformità dell'antico'. Il restauro della chiesa di S. Zeno di Cerea (1902-1912)*; a c. di A. FERRARESE. S. Pietro di Legnago 2004, p. 29-79; come pure la sua partecipazione nell'istituzione della Pia Casa di Ricovero 'De Battisti', su cui A. FERRARESE, *Il 'Ricovero'*, cit., p. 3-61.

seguenti favori nell'applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito, e cioè: I) totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla terza categoria; II) totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla seconda categoria; III) gli individui dell'esercito permanente in congedo illimitato sono esenti dai richiami per l'istruzione quando provino di aver frequentato il Tiro a Segno Nazionale. Alle spese d'impianto dei Tiri a Segno ed alla costruzione dei bersagli, non che alle spese ordinarie per legge si provvederà mediante concorso del Governo, della Provincia e dei comuni uniti in consorzio e la spesa totale ripartita in quinti a seconda dei casi, parte sarà a carico del Governo, parte della Provincia e parte dei comuni componenti la società consorziale del Tiro a Segno. Da ciò si può di leggeri convincersi che il dispendio da sostenersi dai comuni consorziati sarà limitatissimo. I vantaggi invece saranno rilevanti, perché tutti coloro che hanno obblighi verso il militare servizio non saranno più allontanati dalle loro famiglie, non dovranno altro abbandonare i loro interessi avendo tutta l'opportunità e la comodità per procurarsi il titolo necessario per conseguire l'esonero dal rispondere alle eventuali chiamate alle armi per l'istruzione. Anche la classe degli agricoltori sentirà i benefici effetti dell'istituzione, inquantochè non accadrà a loro come in passato di ridursi con uno scarso numero di lavoratori in caso di richiamo alle armi dei loro dipendenti. Sopra a questi tutti, poi il vantaggio generale ed altamente morale di rafforzare nel nostro paese il sentimento patriottico e l'amore nella gioventù alle istituzioni che ci reggono, al re, all'Italia nostra»[111].

Il Consiglio approvò l'ordine del giorno che incaricava il sindaco di interessare la Direzione provinciale del Tiro a Segno per la ricostituzione della società. Un consigliere (Giuseppe Poggi), al momento della discussione osservò, che «poscia si dovrà passare alla costruzione del campo del tiro, e che tale opera importerà certo una spesa di qualche rilievo»[112]. Il sindaco Finato[113] ricordò di nuovo la possibilità dell'intervento consistente del Governo e della Provincia che avrebbero sgravato il comune di buona parte della spesa. Nonostante i buoni propositi, dovettero però trascorrere ancora alcuni anni prima che la ricostituita società potesse

[111] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1900-1907)*, p. 115-116 (21.X.1902). L'approvazione definitiva dell'oggetto avvenne in seconda lettura in data 8.XII.1902 [*Ibid.*, p. 121].

[112] Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1900-1907)*, p. 117 (21.X.1902).

[113] Si tratta dell'avvocato Teodorico Finato q. Pietro; da ricordare che il padre militò nell'amministrazione Morgante e venne spesso additato a complice delle loro malefatte, cfr. F. Bozzini, *L'arciprete e il cavaliere*, cit., p. 140. Brevi cenni biografici si ricavano dall'anonimo opuscolo *Alla memoria santa e benedetta di Teodorico Finato*, cit., p. 7-14.

iniziare a valutare la possibilità di dare corso al tanto agognato poligono.

Il 6 novembre 1906 venne redatto dal notaio Casimiro Carli l'atto di vendita del terreno adibito al nuovo campo di tiro[114]. Nel preambolo, il notaio ricordava che la legge del luglio 1882 prevedeva espressamente il concorso dello Stato per la costruzione dei vari campi di tiro: «il Ministero ha stabilito fra i documenti da presentarsi alla Prefettura per ottenere il pagamento della quota medesima anche la copia autentica, e nota di trascrizione dell'istrumento d'acquisto, oltre tutti i documenti comprovanti la proprietà e la libertà degli immobili acquistati».

Finato, come presidente della società consorziata e suo legale rappresentante, acquistava (a 43 centesimi per metro quadrato) due pezze di terra dai signori Giovanni Battista e Giuseppe Carraroli (0.4 Ha. per Lire 1797.40) e dal dottor Pietro Lugiato q. Cesare (0.47 Ha. per Lire 2021). Già da qualche tempo la società occupava i terreni, dal momento che i venditori concessero «l'immediato civile possesso essendo già da tempo immessa in quello materiale»[115]. Plausibilmente da poco erano iniziati i lavori per il campo di tiro: si sarebbero protratti per quasi altri quattro anni, anche se nel frattempo la ricostituita società cereana ebbe ampiamente modo di far parlare di sé[116].

[114] Copia in ASTSN, c. n. n. (atto in data 6.XI.1906, notaio Carli Casimiro).

[115] ASTSN, c. n. n. (atto in data 6.XI.1906, notaio Carli Casimiro).

[116] Sull'attività della società in questo torno di anni (1902-1909) non è stato possibile rinvenire che scarsi indizi; degna di nota rimane l'attività didattica esplicata dal regolamento per la scuola di tiro con carabina Flobert (1905) [cfr. il documento n. 2 in Appendice] e l'istituzione del plotone armato di servizio nel poligono (1905) che in quegli anni era in corso di realizzazione [cfr. il documento n. 3 in Appendice].

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno . . . . . . NEL REGNO L. 5 — ESTERO L. 8 —
Semestre . . . . . . » 2,75 » 4,25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera„

UFFICI DEL GIORNALE:
Via Solferino, 28
MILANO

Anno IX. — N. 24 16 Giugno 1907 Centesimi. 10 il numero

Il Re inaugura la V^a gara di tiro a segno a Roma, sparando il primo colpo.

(*Disegno di A. Beltrame*).

*La tavola realizzata dal noto disegnatore A. Beltrame per '*La domenica del Corriere*' ritrae il re Vittorio Emanuele III in procinto di sparare il primo colpo all'inaugurazione della V gara generale di Tiro a Segno Nazionale, svoltasi a Roma nel giugno 1907 al poligono della Farnesina. Le pagine interne della rivista, riportavano la cronaca dell'evento: «il Re e la Regina, dopo aver visitato il poligono di tiro e ascoltato il discorso del generale Sismondo, si recarono nella tettoia riservata ai tiratori. Il brigadiere Serra presentò al re un fucile col quale egli tirò il primo colpo, ma l'arme non agì. La regina sorrise all'imprevisto accidente. Cambiato fucile, il Re sparò un colpo, poi tornati nel padiglione i Sovrani assistettero alla sfilata dei volontari ciclisti» ['*La domenica del Corriere*', *IX (1907), fasc. 24 (16.VI.1907), p. 9].*

V) I successi nazionali della società di Cerea: la V gara generale di Roma (giugno 1907)

Ricostituita dunque nel 1902 e pur ancora priva di un proprio campo di tiro, la sezione cereana del Tiro a Segno Nazionale ebbe modo in più occasioni di dare prova del valore dei propri tiratori; senza dubbio, l'episodio più emblematico di questa nuova 'stagione' agonistica della società consorziale fu la clamorosa vittoria conquistata alla V gara generale di Roma nel giugno 1907.

Dopo l'entrata in vigore della legge del 1882 e la creazione di una Direzione nazionale del Tiro a Segno, venne decisa l'istituzione di gare nazionali quadriennali, che avrebbero radunato nella capitale i rappresentanti di tutte le società del paese, favorendo, nelle intenzioni dei propugnatori, il confronto tra i discepoli della 'nazione armata'. La V gara generale di Tiro a Segno si svolse nel poligono romano della Farnesina dal 2 al 16 giugno 1907, in un clima di forte tensione emotiva legato alla ricorrenza del centenario di nascita di Giuseppe Garibaldi, instancabile patrocinatore del Tiro a Segno e della sua diffusione nei decenni successivi all'unità[117]. La rappresentanza della società consorziale di Cerea era composta dal presidente Teodorico Finato e da tre tiratori, Ferruccio Cabrini, Giuseppe Menini e Narciso Bigardi, impegnati nella gara di tiro collettivo.

Nel conteggio finale dei punti, la compagine che rappresentava la società cereana si classificò al primo posto[118], suscitando una vasta eco sulla stampa locale, che dedicò ampie attenzioni all'inaspettato successo. Il giornale 'Arena' (12-13 giugno 1907), riprese una corrispondenza del quotidiano romano 'Il Messag-

[117] Cfr. la rivista 'Il Tiro a Segno Nazionale', XXV (1907), fasc. 22, p. 172 (5.VI.1907).

[118] Cfr. la rivista 'Il Tiro a Segno Nazionale', XXV (1907), fasc. 23, p. 182, 185-187 (22.VI.1907); come pure *La V gara nazionale di Tiro a Segno a Roma. Vittorie veronesi*. In 'Arena', XLII, n. 160 (12-13.V.1907). Cfr. anche la corrispondenza (datata 8 giugno) con cui il quotidiano 'L'Adige' dava conto dei progressi dei tiratori cereani al poligono della Farnesina, *Alla 5 gara del Tiro a Segno a Roma*. In 'L'Adige', XLII, n. 159 (11.V.1907): «la V gara generale inauguratasi domenica 2 Giugno è riuscita veramente splendida. […] Moltissime sono le società del Veneto ed in modo speciale i rappresentanti la nostra provincia. Saluto sotto la tettoia il cav. Rinaldi, il conte Balladoro, Apparuti, il simpatico Gianfilippi di Bardolino che ci rallegra raccontandoci le note vicende del grande Aganor, il conte Rizzardi, il cav. Finato [,] le rappresentanze delle società di Peschiera, Negrar, Caprino, Cerea, Bardolino, Grezzana. Nel tiro collettivo finora la prima è Cerea con punti 33 mentre Verona ha fatto 29.50 [,] Brescia 30.25, Negrar 29.25, Caprino 28.75. Abbiamo quindi la speranza, poiché vi sono ancora altre società che hanno da sparare, che il grande scudo d'argento, custodito fino ad ora dalla società di Brescia, venga assegnato alla società di Cerea che quantunque sorta da poco, si è addimostrata valorosa».

La bellissima immagine del fotografo legnaghese Viali (qui sopra in particolare ingrandito) ritrae il trionfale arrivo nella stazione di Cerea dei vincitori alla V gara generale di Tiro a Segno di Roma: in primo piano sono visibili l'argenteo scudo d'Italia e la pergamena d'onore ricevuti dalle mani di Vittorio Emanuele III. I tre tiratori che presero parte alla gara di tiro collettivo (Ferruccio Cabrini, Giuseppe Menini e Narciso Bigardi) si riconoscono attorno allo scudo: reggono a tracolla il fucile da tiro pure donato dal re [ASTSN]

gero', raccontando con vividi tratti la trepidazione e la gioia dei tiratori veronesi:

«*il tiratore di Cerea è nel poligono della Farnesina l'uomo del giorno. Non si pensa che a lui, non si guarda che lui! Da quando i rappresentanti della graziosa cittadina veronese con precisione di tiro hanno conquistato il primo posto nel tiro collettivo guadagnando lo scudo, il rappresentante di Cerea vive una vita che meglio può definirsi un'agonia che durerà fino all'ultimo giorno della gara. Egli ha sempre l'animo sospeso e quando vede avanzare le squadre dei tiratori ha la stessa sensazione che se vedesse avanzare una pattuglia nemica. Ogni colpo dei concorrenti si ripercuote doloroso nel suo cuore come se il proiettile, anzi che cacciarsi nel cartone del bersaglio, lacerasse un brano della sua carne. Ecco… il bersaglio cala nel fossato per la segnalazione dei punti fatti. I dieci minuti occorrenti pel conteggio sembrano per lui dieci eternità. Una sagoma, un punto in più, e lo scudo è perduto! Il bersaglio torna alla vista dei tiratori; è segnato il numero delle sagome e dei punti fatti… Il volto del tiratore di Cerea s'irradia di un sorriso, dagli occhi si sprigiona un lampo d'orgoglio, di trionfo… Lo scudo rimane a lui; nessuno ha superato i 33 punti fatti dalla rappresentanza di Cerea! Ma un'altra società si avanza… La scena si ripete fino all'ultima ora e se i tiratori di Cerea torneranno alla loro cittadina collo scudo d'onore, potranno ben dire di averlo guadagnato!*»[119].

[119] *La stampa romana. Il tiratore di Cerea è l'uomo del giorno*. In 'Arena', XLII, n. 160 (12-13.V.1907). Cfr. anche quanto riportato dal quotidiano 'L'Adige', *La vittoria della società di Tiro a Segno di Cerea alla V^a Gara di Roma*. In 'L'Adige', XLII, n. 162 (14.V.1907): «il nostro Franchi [il corrispondente da Roma del quotidiano scaligero] ci telegrafa da Roma: Come era facile a prevedersi la società di Tiro a Segno di Cerea è stata classificata prima nel tiro collettivo della V^a Gara Nazionale di Tiro a Segno testè svoltasi»; sul numero del giorno successivo, lo stesso Franchi ricordava l'eccezionale evento: «I tiratori di Cerea, che si sono comportati valorosamente, bravamente nella gara di Roma meritano un cordiale saluto e un doveroso omaggio dal vostro corrispondente. Compiuto questo grato dovere, mi è piacevole rilevare che la istituzione del tiro a segno ha fatto un vero progresso, assumendo maggiore serietà negli ordinatori e nei tiratori. Così il tiro a segno italiano va prendendo il posto che si merita. È la istituzione raccomandata da Garibaldi; essa gioverebbe a risolvere in buona parte la questione militare, riducendo la ferma a beneficio del bilancio, delle famiglie e del lavoro» [*Il Tiro a Segno*. In 'L'Adige', XLII, n. 163 (15.V.1907)]. Una breve nota sulla vittoria di Roma è pure riportata in *Alla memoria santa e benedetta di Teodorico Finato*, cit., p. 9: «nel giugno 1907 la rappresentanza della società consorziale di Tiro a Segno di Cerea con a capo il presidente Teodorico Finato, riportava a Roma nella V Gara Generale una magnifica vittoria: il 'Premio d'onore nel Tiro Collettivo' (Grande medaglia d'oro e pergamena) e il Grande Scudo d'argento 'Ludis edoceor patriae vexilla tueri' tolto alla società di Tiro a Segno di Brescia, che a sua volta l'aveva conquistato ad altra società». È poi interessante ricordare che qualche anno dopo, in occasione della successiva VI Gara Generale di Roma (28 maggio – 11 giugno 1911) Teodorico Finato venne chiamato a far parte della

La cerimonia di premiazione si svolse domenica 16 giugno 1907 e venne ampiamente descritta dalle pagine del quotidiano veronese ‘L’Adige’:

«*malgrado il cattivo tempo s’è tenuta oggi alla Farnesina la solenne premiazione della quinta gara generale di Tiro. I reali giunsero al campo di tiro alle 17.10, in due automobili. Furono ricevuti dalla Commissione ordinatrice, dai presidenti del Senato e della Camera, dal ministro della Guerra, da numerosi senatori e deputati e dalla Commissione delle patronesse che offerse alla Regina un mazzo di orchidee. I Reali si recarono al palco generale, ove Sismondo, presidente della Gara, lesse un discorso esponendo il risultato della gara e facendo voti per uno splendido avvenire del Tiro a Segno. Indi cominciò la premiazione. Il Re consegnò i premi ai tre primi di ogni categoria, stringendo loro la mano. Alle ore 17.50 terminò la premiazione e i Reali lasciarono il campo in automobile al suono della marcia reale. La folla li salutò calorosamente*»[120].

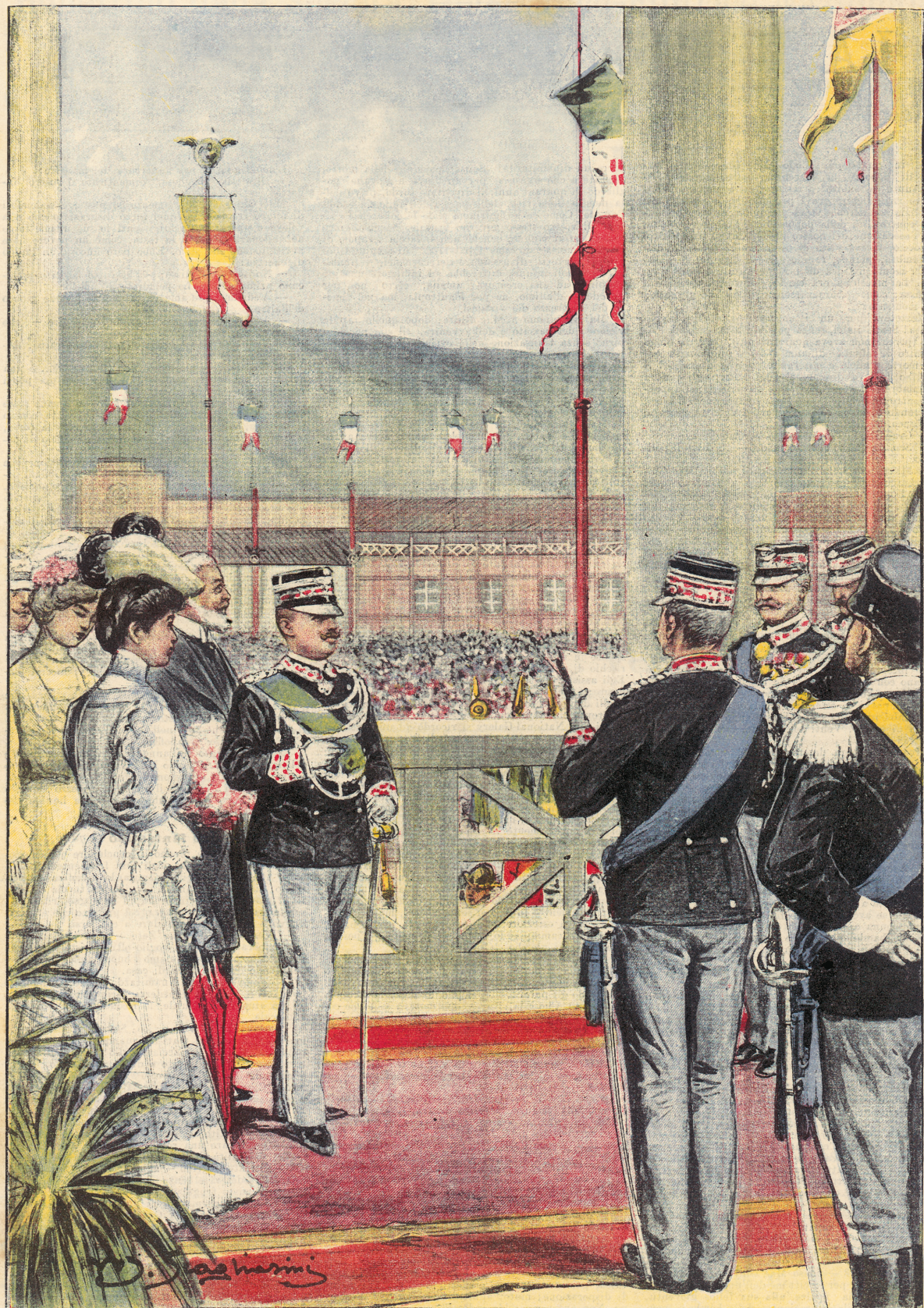
I tiratori di Cerea, vincitori della prima categoria (tiro collettivo), furono i primi ad essere premiati dal sovrano che consegnò loro il «grande premio d’onore», cioè l’argenteo scudo d’Italia, detenuto fino ad allora dalla società di Brescia, «da custodirsi a titolo di onore fino alla VI gara generale di Tiro», una medaglia d’oro, una «pergamena d’onore» e quattro fucili da tiro modello 1891[121].

Non appena la notizia della sensazionale vittoria conseguita dalla società di Cerea raggiunse Verona, il prefetto e la Deputazione provinciale inviarono a Finato e ai tiratori le proprie felicitazioni per aver tenuto alto l’«onore dell’armi veronesi»[122].

Commissione esecutiva [*Ibid.*, p. 9]. La fama e il ricordo dell’impresa dei tiratori cereani nel 1907 si protrasse comunque per molto tempo: il Finato, annotava nel suo diario di guerra (giugno 1916) che il generale Piroli, «vecchio amico e famoso tiratore di pistola» [*Ibid.*, p. 23], gli aveva ricordato «la frase del ’911 alla Farnesina [i. e. il poligono di Roma dove si erano svolte le Gare Generali del 1907 e del 1911] riguardante lo Scudo d’Italia conquistato nel ’907 da Cerea» [*Ibid.*, p. 23].

[120] *La solenne premiazione dei vincitori della V^a Gara generale di Tiro a Segno. L’intervento dei Reali*. In ‘L’Adige’, XLII, n. 165 (17.V.1907).

[121] *La solenne premiazione dei vincitori della V^a Gara generale di Tiro a Segno. L’intervento dei Reali*. In ‘L’Adige’, XLII, n. 165 (17.V.1907).

[122] Entrambi i telegrammi vennero riprodotti dal quotidiano ‘L’Adige’; cfr. dunque *La vittoria dei tiratori di Cerea*. In ‘L’Adige’, XLII, n. 163 (15.V.1907): «In seguito alla splendida vittoria riportata dai tiratori di Cerea alla V gara nazionale di Tiro a Segno a Roma, il prefetto commendator Verdinois, presidente della Direzione provinciale di Tiro a Segno, ha spedito il seguente telegramma: presidente società Tiro a Segno Cerea. Campo di Tiro – Roma ‘Porgo vostra signoria vive felicitazioni di questa Direzione provinciale, la quale, inter-

L'inaugurazione della V gara di tiro a segno a Roma, alla Farnesina

*L'inaugurazione della V gara generale di Tiro a Segno in una tavola de '*La tribuna illustrata*'.*
*Le pagine interne della rivista riportavano la cronaca dell'evento: «alla Farnesina, domenica 2 giugno si è inaugurata solennemente la V gara nazionale di tiro a segno. Alla cerimonia inaugurale intervennero i Sovrani, le maggiori autorità cittadine, i rappresentanti delle varie Associazioni monarchiche ed un pubblico numeroso ed elegante. La gara fu inaugurata dal Re» ['*La tribuna illustrata*', XV (1907), fasc. 23 (9.VI.1907), p. 355]*

VI) Il nuovo campo di tiro (1909)

Il 10 maggio 1909 la presidenza della società del Tiro a Segno Nazionale di Cerea comunicava al prefetto la necessità di improrogabili «opere di straordinaria manutenzione e di nuovi lavori»[123] al poligono di Cerea «urgentemente necessari in vista della prossima gara provinciale»[124], che si sarebbe dovuta svolgere a Cerea, almeno nelle speranze della locale società[125]. Dopo quattro anni di lavori, il poligono era finalmente terminato. Mancavano plausibilmente solo le ultime finiture; ad esempio, nell'aprile 1909 erano state installate le suonerie elettriche nelle «cinque linee complete a metri 300 e per quelle della pistola»[126]: gli ultimi ritocchi avrebbero reso agibile il poligono per poter ospitare l'annuale gara provinciale di tiro.

La richiesta di organizzare l'importante evento, già avanzata una prima volta nel dicembre 1908, venne formalmente rinnovata al prefetto nel maggio 1909, nella speranza che venisse concesso «a questo sodalizio l'ambito onore di indire la gara provinciale della quale fin d'ora ne sarebbe assicurato l'esito per i fortunati precedenti riportati dalle rappresentanze di questa società»[127]. Nel giugno dello stesso anno la Direzione provinciale del Tiro a Segno acconsentì alla proposta della società cereana: il Consiglio direttivo (Teodorico Finato, Narciso Bigardi e il direttore del poligono Alcibiade Berardo) decise quindi di assumersi personalmente «senza alcuna eccezione o riserva, in solido l'obbligo di sostenere tutte le maggiori spese»[128] della gara provinciale «in

prete sentimento tutta provincia, plaude vittoria bravi tiratori Cerea come alto tennero onore dell'armi veronesi'. […] Il presidente della Deputazione provinciale nella medesima occasione, ha spedito il seguente telegramma: cavalier Finato Presidente società di Tiro a Segno, Cerea. Farnesina – Roma 'Onore alla società di Cerea che meritando al suo vessillo il premio più ambito pose così alto in faccia alla Nazione il nome della Provincia di Verona'».

[123] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di N. Bigardi, in data 10.V.1909): il progetto dei lavori venne affidato all'ingegnere Guido Finato, fratello del sindaco Teodorico [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di G. Finato, in data 10.V.1909)].

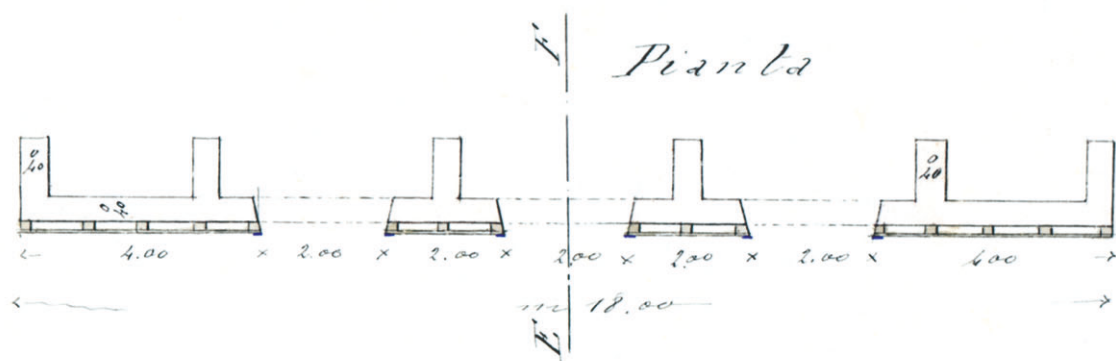
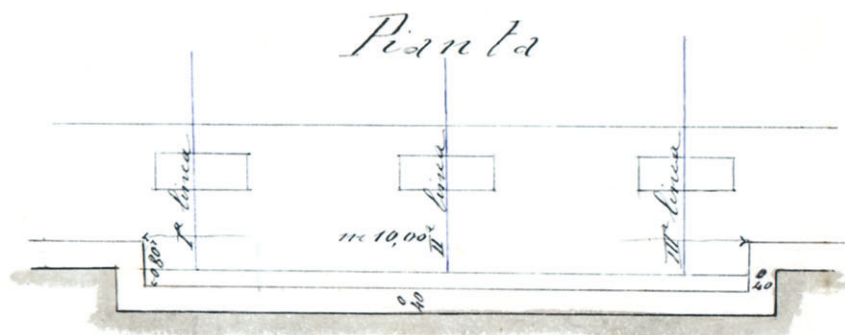
[124] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di N. Bigardi, in data 10.V.1909).

[125] Cfr. L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona*, cit., p. 499: «ogni anno tiensi una gara provinciale col sistema, seguito dalla Direzione provinciale, d'accordarla, in preferenza, alla società che debba inaugurare il proprio poligono di tiro nel fine di dare maggiore solennità a quella festa delle armi alla quale sono solite prendere parte tutte le società della provincia legate da un lodevolissimo sentimento di solidarietà».

[126] Come si evince da un reclamo della ditta 'Girolamo Pederzoli', in data 31.VII.1909 che ancora attendeva la liquidazione dei lavori sostenuti [Acc, b. 18B, c. n. n.].

[127] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di N. Bigardi, in data 10.V.1909).

[128] Acc, b. 18B, c. n. n. (documento, in data 2.VI.1909).

Progetto di tiro a segno pe[...]

Diafram[...]

Fossa pei [...]

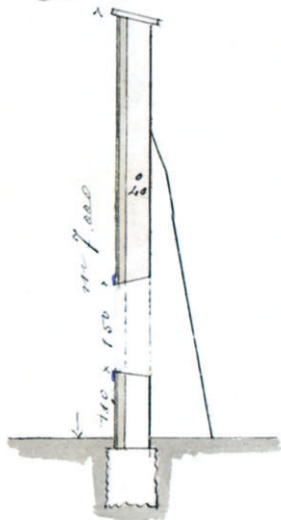
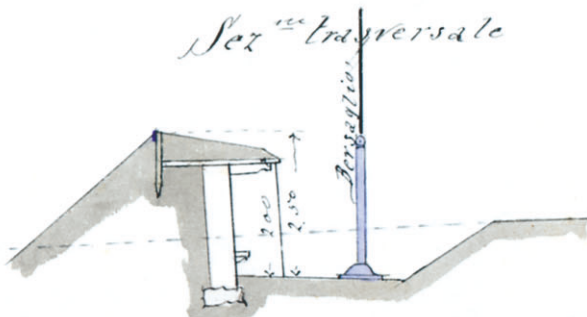
Scala 1 a [...]

Tav.^la^ IV^a^

nma

segnatori

Cerea 16 Nov.^re^ 90

100

Un 'tipo' del progetto per il poligono della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio redatto da un ingegnere del Genio Militare nel novembre 1906: si riconoscono il diaframma posto sulle tre linee di tiro e lo spaccato della fossa per i segnatori [ASTSN]

modo che questa non gravi per nulla il bilancio della società».

Alla fine di giugno la società trasmise al prefetto un programma, «compilato come d'uso per modo che possa anche essere un vero programma moderno di gara provinciale e straordinaria, perché la società fa affidamento che la gara provinciale stessa, alla quale si rinunciò da due anni per riguardi verso le consorelle di Sanguinetto e Grezzana, che avevano la precedenza, possa da codesta onorevole Direzione come da antica richiesta fatta, essere autorizzata a Cerea»[129].

Il 26 giugno 1909 la Direzione provinciale del Tiro a Segno, pur rimproverando al Consiglio della società cereana qualche spesa di troppo non giustificata, concesse l'organizzazione della gara, a patto che i membri si impegnassero in prima persona per la copertura delle spese (una decisione che, come abbiamo visto, il Consiglio aveva già formalmente preso, di certo presupponendo quali sarebbero state le 'mosse' della Direzione provinciale)[130]. A stretto giro di posta, il presidente Finato diede ampi chiarimenti sulle voci di spesa contestate:

«*le Lire 800 in passivo per stampati saranno appena sufficienti essendo nel dispendio compresa la stampa del programma [in] più di 1000 copie a centesimi 30 circa la copia, la stampa dei libretti di tiro, tessere e schede (Lire 300 circa), [dei] bersagli stampati e carte relative (Lire 100), avvisi, circolari, inviti ed altro ancora; le Lire 500 in passivo pel personale sono giustificate dal fatto che oltre al personale degli uffici interni della gara, con 19 linee di tiro occorrono per otto giorni nunero 38 zappatori e 22 segnatori [che] costeranno complessivamente non meno di sessanta Lire al giorno; le Lire 500 impreviste infine riguardano […] i lavori di adattamento del campo di tiro alla gara, tra le quali è compresa la costruzione provvisoria di 3 linee di tiro alla rivoltella, affitto terreno per le stesse e baraccamenti*»[131].

Il sindaco Finato, certo di poter disporre di un argomento oltremodo convincente, ricordava al prefetto che aveva sollevato con pedanteria burocratica tante obiezioni sulle spese fatte e su quelle preventivate, che in fin dei conti la gara provinciale faceva da cornice ad un evento di non poco conto: «si tratta della inaugura-

[129] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 20.VI.1909): la società chiedeva al prefetto di «appoggiare le domande dei premi che saranno rivolte alle loro Maestà e agli eccelsi Ministeri» e di concedere il «normale sussidio della Provincia» [*Ibid.*, c. n. n.].

[130] Acc, b. 18B, c. n. n. (delibera della Direzione provinciale del Tiro a Segno, in data 26.VI.1909).

[131] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 5.VII.1909).

zione del campo di tiro della società che detiene lo scudo d'Italia»[132].

Nelle settimane successive i preparativi iniziarono frenetici: vennero approntate le bozze di stampa del programma di gara, affidato alle cure della tipografia Franchini di Verona[133]. La ricerca di finanziamenti[134] cominciò con il Governo, attraverso il deputato del collegio di Legnago Emilio Maraini[135]: il Ministero delle Finanze diede *forfait,* pur facendo sapere di voler «concorrere alla buona riuscita della gara […] perché nel bilancio non sono stanziati fondi per tali spese»[136].

Toccò poi al Ministero della Guerra, a cui pure venne fatto presente che la fama della società cereana avrebbero assicurato alla gara «un carattere molto più largo di quello di semplice gara provinciale o regionale»[137]. La richiesta di «colmare il disavanzo come

[132] ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 5.VII.1909).

[133] ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 29.VI.1909). Con lettera in data 15.VII.1909, il presidente Finato inviava una copia delle bozze del programma ai giornali di Roma 'Il Tiratore italiano' e 'Il Tiro a Segno Nazionale', segnalando «la simpatia con la quale le società consorelle accolsero la vittoria di questo sodalizio nella V gara generale di Roma, da sperar sin d'ora [nel] buon esito [della] nostra festa delle armi» [*Ibid.*, c. n. n.]. Il giornale 'Arena' dava così l'annuncio della prossima gara: «venne pubblicato ieri in edizione elegantissima, tipi Franchini, il programma della grande Gara di Tiro di Cerea che avrà luogo dal 29 agosto al 5 settembre. È un programma ricchissimo e che fa onore a quel nobile Paese che detiene dal 1907 il gran scudo d'Italia. Sappiamo che molti e di valore sono i regali pervenuti che devono servire di premio ambito ai tiratori tra i quali primissimi quelli di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre e dei Ministeri» [*La grande gara di Tiro a Segno di Cerea*. In 'Arena', XLIV, n. 213 (6-7.VIII.1909)]. Nel numero del 17-18.VIII.1909, venne invece data notizia dell'intero programma delle gare: «come avevamo promesso pubblichiamo più sotto il ricchissimo programma della Gara di Cerea che fa veramente onore alla giovane società che ebbe la fortuna nella V[a] Gara generale di conquistare lo scudo d'Italia. Sappiamo che tutte le medaglie sono di conio apposito su disegno del bravissimo pittore Dondè e che fanno onore all'ideatore ed allo studio artistico del sig. Attilio Bertelè. I premi continuano ad arrivare numerosi e ricchi; molti però ancora se ne attendono cosicché si avrà un complesso di gara veramente eccezionale ed alla cui inaugurazione il 29 corr. interverranno le autorità. Anche noi siamo invitati e non mancheremo certo» [*La grande gara di Tiro a Segno a Cerea*. In 'Arena', XLIV, n. 223 (17.18.VIII.1909)].

[134] Il sindaco di Casaleone promise «un oggetto di valore» [ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera di G. Carraroli, in data 12.VIII.1909] tra i premi della gara, quello di S. Pietro di Morubio accampò in un primo tempo una «difficoltà grave, essendo il bilancio già in deficit e non essendovi nessun stanziamento per spese facoltative straordinarie» [*Ibid.*, c. n. n. (lettera di S. Pasti, in data 16.VIII.1909)], senza dimenticare di ricordare a Finato che «d'altra parte la geniale festa dell'armi è tutta a lustro, decoro e vantaggio economico di Cerea» [*Ibid.*, c. n. n.]: *nihil sub sole novi*.

[135] Il Maraini venne chiamato nel comitato d'onore della gara provinciale, cfr. ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera di E. Maraini, in data 15.VIII.1909).

[136] ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera del Ministro delle Finanze, in data 17.VII.1909).

[137] ACC, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 19.VII.1909).

Cerea, Giugno 1909.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

SOCIETÀ CONSORSIALE
di
Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio

N. ....

Illustrissimo Signore,

La giovane Società Consorziale di Tiro a Segno di Cerea inaugura nel prossimo Agosto il proprio Poligono e la Bandiera, dono gentile delle signore dei Comuni componenti il Consorzio.

Le simpatie con le quali le Società consorelle accolsero la vittoria di questo Sodalizio nella V^a^ Gara Generale di Roma, dove ebbe l'ambito onore di vincere il primo premio nel Tiro Collettivo, divenendo custode dello Scudo d'onore, danno affidamento che nel nostro Campo di Tiro converranno in tale occasione, da ogni parte d'Italia i più forti campioni.

Ma perché la solenne manifestazione riesca degna dell'ospitalità di Cerea e dei valenti tiratori che la onoreranno del loro intervento é necessario che alla speciale importanza della Gara, corrisponda l'entità dei premi.

Sapendo quanto alla S. V. Ill. riescano care queste feste dell'armi nelle quali si tempra l'animo del cittadino alle lotte future e lo si prepara a validamente difendere l'indipendenza e la libertà della Patria, la sottoscritta Presidenza si terrà onorata se Ella vorrà dare prova della sua simpatia alla nobile istituzione del Tiro a Segno, ed in particolare alla Società di Cerea, cooperando con un dono in oggetti o danaro alla buona riuscita della nostra gara che per le circostanze speciali come si disse assurgerà ad una importanza eccezionale.

Ringraziando anticipatamente

IL PRESIDENTE
FINATO

NB. I doni si ricevono presso la sede del Tiro a Segno Nazionale di Verona (Palazzo Neville 5 Ponte Garibaldi) e presso il segretario della Società in Cerea a tutto Luglio.

Invito di sottoscrizione in occasione della gara provinciale straordinaria e dell'inaugurazione del poligono di tiro della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio (giugno 1909)
[ACC, b. 18B, c. n. n.]

Un fucile Mannlicher Carcano mod. 1891 (in dotazione alle truppe di fanteria dell'esercito italiano e simile a quello utilizzato dai tiratori cereani nella gara generale del 1907 a Roma); la targa sul fodero ricorda il dono del Ministero della Guerra in occasione della gara provinciale del 1909 per l'inaugurazione del poligono di Cerea [Archivio privato Gianfranco Ziviani – Cerea]

da bilancio preventivo allegato»[138] e di «assegnare alla gara quel numero di premi in oggetti che crederà più opportuno»[139] venne d'altra parte considerata troppo azzardata.

Finato ripiegò quindi sull'eventuale possibilità di ricevere dal Ministero della Guerra una cinquantina di soldati «tra zappatori e marcatori di fanteria»[140] per lo svolgimento delle gare. Altri fondi vennero alla fine raccolti dal comune di Cerea, dai comuni consorziati[141] e dalle società della provincia: come ad esempio, quella della vicina Sanguinetto che prestò «2 banconi da tiro pel fucile», «2 materassine per la posizione a terra», «2 campanelli

[138] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 19.VII.1909).

[139] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 19.VII.1909). La lettera venne inviata al deputato Maraini che a sua volta la accompagnò al Ministero della Guerra [*Ibid.*, lettera di E. Maraini, in data 22.VII.1909].

[140] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 31.VII.1909). Anche in questo caso la richiesta di Finato venne 'filtrata' dal deputato Maraini, cfr. *Ibid.*, c. n. n. (lettera in data 16.VIII.1909). Alla richiesta delle truppe, il Ministero della Guerra prese tempo, anche per la concomitanza di importanti manovre militari: solo dopo «molte difficoltà» e ancora grazie al diretto interessamento di Maraini, il 24 agosto il Ministero accordò l'invio di truppe provenienti dal Corpo d'Armata di Milano [*Ibid.*, c. n. n. (telegramma di E. Maraini, in data 24.VIII.1909)]. I cinquanta soldati, una volta giunti a Cerea, vennero ospitati nell'edificio della Pia Casa di Ricovero, inaugurata pochi anni prima; il Consiglio dell'ente in data 3.IX.1909 e 22.X.1909 deliberava di chiedere al sindaco il rimborso della legna e di altri beni forniti ai militari, cfr. A. Ferrarese, *Il 'Ricovero'*, cit., p. 90.

[141] Cfr. Acc, *Deliberazioni del Consiglio (1907-1911)*, p. 229-230 (13.X.1909): «dal 29 agosto al 5 settembre prossimo passato ebbe luogo la gara provinciale e straordinaria di Tiro a Segno per la inaugurazione del nostro poligono. La gara si svolse nel massimo ordine e regolarità, onorata nel giorno dell'apertura dall'intervento di autorità e da una larga rappresentanza delle donne dei tre comuni consorziati, che, con gentile e patriottico pensiero, offersero la bandiera al nostro giovane

elettrici e n. 2 induttori per gli stessi» e «5 montanti in ferro per bersagli»[142].

Il 29 agosto 1909 prese quindi avvio a Cerea l'annuale gara provinciale, dopo la solenne inaugurazione del campo di tiro della rinata società consorziale. Il giornale 'Arena' dava così notizia dell'inizio degli eventi:

«*oggi ebbe luogo l'inaugurazione del campo di tiro con l'intervento del nostro deputato onorevole Maraini, del prefetto e di altre autorità. La madrina signora Finato consegnò la nuova bandiera all'onorevole Maraini il quale la rimise alla società del Tiro a Segno di Cerea pronunciando un patriottico brillante discorso. Parlarono inoltre il prefetto ed il sindaco Finato, tutti applauditissimi. Grande fu l'animazione al tiro. Alle tredici ebbe luogo il banchetto ufficiale, riuscito numerosissimo e cordialissimo. Il prefetto, il deputato Maraini, il sindaco di Cerea brindarono applauditissimi all'avvenire del Tiro a Segno ed alla prosperità di Cerea*»[143].

sodalizio. Evidentemente la gara, per la quale si richiesero importanti lavori di adattamento del campo di Tiro a Segno impose rilevanti spese alla società, alla quale venne già accordato uno straordinario contributo di Lire cento dai comuni di Casaleone e di S. Pietro di Morubio. Conviene ora che anche il comune di Cerea, sede del consorzio, e al quale sono derivati tutti i benefici della festa nei riguardi del concorso dei tiratori e dei forestieri, concorra esso pure a sollevare il sodalizio dal grave peso delle passività sostenute. La Giunta municipale da parte sua ha provveduto all'offerta di un regalo per la gara e di un vermouth d'onore alle autorità nel giorno dell'inaugurazione. Crede opportuno che il Consiglio limiti ora il concorso nelle spese in Lire 200». Il provvedimento venne definitivamente approvato in seconda lettura in data 19.XI.1909 [*Ibid.*, p. 251].

[142] Acc, b. 18B, c. n. n. (lettera di T. Finato, in data 10.VIII.1909); dopo qualche giorno seguì la risposta affermativa della presidenza della società mandamentale di Sanguinetto, cfr. *Ibid.*, c. n. n. (lettera in data 17.VIII.1909).

[143] *Da Cerea. L'inaugurazione del Campo di Tiro a Segno*. In 'Arena', XLIV, n. 236 (30-31.VIII.1909); cfr. anche *Alla festa di Cerea*. In 'L'Adige', XLIV, n. 235 (29.VIII.1909): «oggi la nostra società di Tiro [i. e. la società di Tiro a Segno di Legnago] manderà una rappresentanza a Cerea dove si festeggia con grande solennità l'inaugurazione del nuovo campo di Tiro a Segno. Il programma della giornata è il seguente: Ore 8 – Ricevimento alla stazione di Cerea e quindi in municipio. Ore 9 – Formazione del corteo per il campo di tiro. Inaugurazione della bandiera del poligono. Ore 10 – Apertura della gara con il tiro collettivo. Ore 13 – Banchetto ufficiale. Ore 17 – Sul piazzale della Madonna programma musicale della banda del Tiro a Segno di Verona, maestro Scopa. Ore 20 – Nel piazzale principale altro programma della banda musicale di Cerea, m. Enrico Pallaro». Nei giorni seguenti il giornale 'Arena' ragguagliava sui risultati delle gare svolte fino a quel momento: (2-3.IX.1909) «anche la giornata del 31 Agosto si chiuse brillantemente; continua l'affluenza di tiratori alla nostra gara che ormai si può dire assicurata» [*Da Cerea. La gara di Tiro a Segno*. In 'Arena', XLIV, n. 237)]; (4-5.IX.1909) «la gara provinciale e straordinaria al nostro poligono procede animatissima, molti sono i tiratori arrivati e molti ancora se ne aspettano, e tutti i presenti sono entusiasti, non solo del modo in cui la gara si svolge, ma eziandio di ricchissimi premi assegnati alla Categoria Reale ed a quella della Fortuna» [*Da Cerea. La gara di Tiro a Segno*. In 'Arena', XLIV, n. 239; identica alla corrispondenza *La gara provinciale di Tiro a Segno*. In 'L'Adige', XLIV, n. 241 (4.IX.1909)].

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Società Consorziale di Cerea

(PROVINCIA DI VERONA)

Cerea li 1 Agosto 1909.

OGGETTO

Gara provinciale e straordinaria.

Questa Società il 29 Agosto inaugura il suo Campo di Tiro e la Bandiera Sociale.

In detta occasione avrà luogo una Gara provinciale e straordinaria della quale si allega il programma. Nella speranza che questo possa essere di gradimento dei tiratori tutti che ebbero a plaudire la rappresentanza nostra nel 1907 in Roma quando ebbe la fortuna di conquistare il grande scudo d'Italia nel tiro collettivo, si fa invito alla generosa Consorella perchè voglia partecipare alla nostra festa dell'armi con una squadra di cotesti valorosi tiratori che la nostra Società sarà lieta di accogliere con la più cordiale ospitalità.

Per le Società che vorranno partecipare all'inaugurazione del 29, si fa preghiera di intervenirvi con la bandiera.

Ringraziando V. S. pel prezioso suo interessamento alla nostra gara, anticipo i più sentiti ringraziamenti.

IL PRESIDENTE

FIDATO

All' Ill.mo Signor

PRESIDENTE

della Società del Tiro a Segno

di

....

Invito di partecipazione in occasione della gara provinciale straordinaria per l'inaugurazione del poligono di tiro della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio (agosto 1909) [ACC, b. 18B, c. n. n.]

TIRO A SEGNO NAZIONALE

SOCIETÀ CONSORZIALE DI CEREA, CASALEONE, S. PIETRO DI MORUBIO

(Provincia di Verona)

PROGRAMMA

DELLA GARA PROVINCIALE E STRAORDINARIA

PER

L'INAUGURAZIONE DEL CAMPO DI TIRO E DELLA BANDIERA SOCIALE

dal 29 Agosto al 5 Settembre 1909

Verona, 7-909 Stab. Franchini.

Frontespizio del programma per la gara provinciale per l'inaugurazione del poligono di tiro della società consorziale di Tiro a Segno Nazionale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio (luglio 1909) [ACC, b. 18B, c. n. n.]

I festeggiamenti che si protrassero anche nei giorni seguenti, generarono comunque anche qualche scontento tra i cittadini, per una gestione poco avveduta degli inviti, come si apprende da una nota del quotidiano 'L'Adige' (vicino agli ambienti della Prefettura):

«*dal manifesto rèclame dei pubblici divertimenti per l'inaugurazione del Tiro a Segno affisso alle cantonate e diffuso per ogni dove, figurava fra gli altri numeri di quel programma 'una grande veglia danzante' che si doveva tenere nel locale del vecchio Municipio martedì 31 [dello] scorso mese. Il comitato con molto poca avvedutezza e meno di serietà ha creduto ridurre la festa ad un trattenimento privato inviando inviti personali esclusivamente alle ragazze del paese ed extra che manifestavano economicamente una certa agiatezza, escludendo per conseguenza tutte le giovani artiste e popolane del luogo. Sembrava insomma che questo imberbe comitato si fosse ispirato semplicemente a degli astiosi concetti di classe, mettendo alla porta tutto ciò che sapeva di sana democrazia. Evidentemente questo nuovo metodo per Cerea democratica non poteva e non doveva aggiungiamo noi, passare inosservato: e se i signori del comitato devono oggi lamentare quel che successe la colpa non è di alcun altro, è colpa della ristrettezza cerebrale da non poter comprendere che*

oggi anche il così detto popolo minuto, quel popolo che lavora, ed ancor tollera oziosi, ha la sua parte nella società e come è tenuto all'osservanza de[i] suoi doveri, non dimentica e non tollera la soprafazione dei suoi sacri diritti. Un'ora prima, cioè verso le 20, che si aprisse il ballo annunciato una vera folla composta di ragazzi, uomini e donne si recò martedì scorso provvista di bandoni ed altri ingredienti frastona[n]ti nella piazza del vecchio Municipio intenzionata di fare una dimostrazione [di] protesta. I carabinieri tolsero quei tali strumenti di chiasso, ma i convenuti non si diedero per vinti continuando la musica con fischi ed urla assordanti. Il sindaco cav. Finato pregò i dimostranti ad allontanarsi ma questi gli risposero che facesse allontanare il Comitato che provocò la dimostrazione. Non sapendo questo signor come evitare o per lo meno por termine ad un simile spettacolo, prese a braccietto alcune popolane e recatosi nella sala da ballo si lanciò con esse nel vortice della danza presentandosi poi dal poggiolo ai dimostranti novello Bacco in mezzo alle baccanti per dimostrare con quel bel gesto che a lui, prima autorità del paese, non spiaceva i[l] contatto colle figlie del popolo. Quell'atto contribuì ad inviperire vieppiù gl'astanti che oltre a fischi ed urla indiavolate, indirizz[arono] non poche frasi mordaci al suo indirizzo e cominciarono a lanciare per le finestre nella sala uova fradigie [sic] e qualche sasso. La provocazione è stata troppo manifesta perché il popol[o] non se ne risentisse. Verso la mezzanotte si abbandonò da una buona parte di convenuti la sala e così ebbe termine il ballo e la dimostrazione che se non ha avuto un esito peggiore si è perché la nostra popolazione ha bastantemente buon senso per sapersi contenere ciò che mancava, in quella sera al signor Finato e poi al comitato. Il signor brigadiere non aveva altro mezzo per notare un simile inconveniente, far cessare la festa e mandare a spasso quei figli di papà»[144].

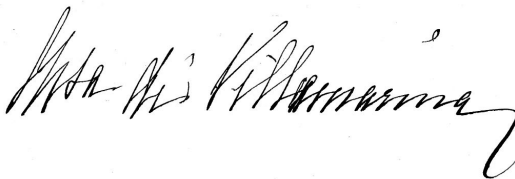
A parte quest'ultimo 'colorito' episodio – comunque un prezioso tassello per cogliere alcuni aspetti della sensibilità collettiva di un paese che compatto rivendica con forza un ruolo di protagonista attivo nella vita comunitaria – la gara provinciale proseguì nei giorni seguenti con grande partecipazione di tiratori e di pubblico, terminando la domenica successiva, tra inneggiamenti patriottici ed energici richiami al problema ancora irrisolto delle terre irredente:

«*oggi – scriveva il corrispondente de 'L'Adige' – con la gara reale si ebbe la fine di questa magnifica e riuscitissima gara di Tiro a Segno. E dove-*

[144] *Cerea. Una dimostrazione [di] protesta*. In 'L'Adige', XLIV, n. 243 (6.IX.1909): l'articolo, anonimo, venne plausibilmente redatto da un corrispondente locale, come si può evincere, oltre che dai precisi riferimenti allo svolgimento dei fatti, dall'uso dell'aggettivo 'nostra' in riferimento alla popolazione cereana.

1758/20

Casa di Sua Maestà
la Regina Madre

Roma 18 Luglio 1909.

Signor Deputato,

Sono ben lieto di parteciparLe che Sua Maestà la Regina Madre si è compiaciuta anche per deferenza alle di Lei commendatizie conce dere per la gara indetta in Cerea in occasione dell'inaugurazione di quel campo di tiro una medaglia d'oro.

Dovendo ora ordinarne la coniazione prego la S. V. Ill.ma di farmi conoscere il tenore della iscrizione da incidervi a tergo.

Ed in attesa di un suo cenno di risposta godo intanto ripe= terLe, On.le Signor Commendatore, gli atti di mia ben distinta consi= derazione.

LA DAMA D'ONORE DI SUA MAESTA'

Paola di Villamarina

Onorevole Signore

COMM. E. MARAINI

Deputato al Parlamento
ecc. ecc. ecc.

ROMA

Lettera della marchesa di Villamarina, dama d'onore della Regina madre, all'onorevole Emilio Maraini (deputato del collegio di Legnago), con l'annuncio dell'invio di una medaglia d'oro in occasione della gara provinciale di Cerea (luglio 1909) [ACC, b. 18B, c. n. n.]

va essere tale, dato il programma, i ricchi ed artistici premi e soprattutto l'importanza che presso le altre società ha già saputo acquistare il nostro valoroso sodalizio. La felicissima cerimonia dell'inaugurazione di domenica scorsa, ingentilita e resa più solenne dall'offerta della bandiera alla società dalle donne dei tre comuni consorziati, aveva già lasciato nel cuore di tutti una impressione profonda e gradita anche per i discorsi pronunciati dall'onorevole Maraini, dalla madrina del vessillo, dal prefetto, dal presidente della nostra società, non poteva quindi essere che il più bell'incoraggiamento e il più bell'augurio al comitato organizzatore, che oggi appunto vede l'opera propria coronata da pieno successo. La premiazione avvenne alle ore 16 in una sala del municipio alla presenza di molte signore dei tre comuni e con l'intervento della nobile signora Martinati Finato, la gentile madrina del vessillo, che alla nuova cerimonia aveva promesso di partecipare. Dopo aver ringraziato le società consorelle della provincia e la commissione esecutiva per l'opera prestata, ma specialmente il tenente Cottini di Grezzana, che non badò a sacrificio personale né a lavoro intenso pur di rendersi utile, il presidente della nostra società ricorda la gara dell'anno decorso, dove Grezzana ebbe a conquistarsi la bandiera di rappresentanza provinciale. Inneggia quindi a Bardolino, che ebbe la fortuna di strapparla a quelle forti popo-

Busto marmoreo dell'avvocato Teodorico Finato nel poligono del Tiro a Segno Nazionale di Verona

lazioni dei monti che guardano il confine, poiché anche il valoroso paese che sta sul lago saprà coi suoi forti insegnare allo straniero che ci spia attraverso le onde azzurre, che il Benaco è nostro su tutte le sue sponde. Dopo di ciò il tenente Cottini, direttore della società di Grezzana, con parole patriottiche consegna alla madrina della bandiera di Cerea lo stendardo provinciale e la madrina con parole gentili a sua volta lo porge al presidente della società di Bardolino ingegner Gianfilippi. Questi ringrazia commosso la cortese dama e riaffermando il concetto che le popolazioni del lago sono tutte unite in un unico pensiero, che è quello che lega tutti gli italiani, assicura che la società di Bardolino, ospitando la bandiera provinciale, cercherà di farsi sempre più forte nell'interesse comune»[145].

[145] *Da Cerea. La Gara di Tiro a Segno*. In 'Arena', XLIV, n. 242 (7-8.IX.1909).

APPENDICE

DOCUMENTO 1

[G. B. MALESANI] *Relazione a corredo del progetto per la costruzione di un tiro a segno da istituirsi nel comune di Cerea [1886].*
Fonte: ACC, b. 392, c. n. n.

Per condizioni topografiche del paese non potendosi avere una località che presenti la voluta sicurezza di tiro, si è dovuto munire il bersaglio di un opportuno muro di cinta, onde impedire l'accesso di persone od animali nell'interno del bersaglio stesso. Viene proposto di costruire il detto bersaglio nell'area rettangola della larghezza di metri 22 e lunghezza di metri 3.30 non compreso la superficie del fabbricato ad uso dell'ufficio e deposito d'armi e munizioni, da costruirsi nella parte anteriore.
Il bersaglio è composto di tre tiri a segno, di metri 100, 200 e 300 in ciascuna delle tre linee esistenti.
Di una tettoia pei tiratori.
Di due diaframmi e due quinte per intercettare i tiri divergenti e mal diretti.
Di tre fosse pei segnatori con relative nicchie in muratura alle distanze prescritte pel tiro.
Di una strada in trincea che unisce fra di loro le suddette fosse, mettendo in comunicazione i segnatori col piazzale antistante alla tettoia dei tiratori.
Di quattro piccole traverse per evitare i rimbalzi.
Di un fermapalle.

Tettoia pei tiratori. Essa ha per pianta un rettangolo lungo metri 13 e largo metri 5. È costrutta in legname con copertura in lamiera di zinco.
La falda anteriore del tetto si protende in avanti per limitare l'altezza del primo diaframma come si vede dalla sezione longitudinale del bersaglio. Lo spostamento che può avere il tiratore è di 50 centimetri a destra e a sinistra dell'asse del tiro e viene segnato da due correnti in legno, onde diminuire le deviazioni dei tiri e la lunghezza del fermapalle pure tenendo sufficientemente ampie le aperture nei diaframmi.

Diaframmi e quinte. I diaframmi sono due; il primo alla distanza di metri 21.50 dalla tettoia ed il secondo alla distanza di metri 71.50.
Essi sono in legname, formati da una intelaiatura di travi, a cui viene applicato un assito di tavoloni su ciascuna delle faccie normali all'asse di tiro; il vano fra i due assiti si riempie con terra e preferibilmente con sabbia.
Lo spessore complessivo d'ogni diaframma è di 40 centimetri circa.
L'altezza e lunghezza dei diaframmi sono indicati dalla tavola B di disegno, e vennero fissate in modo da intercettare tutti i colpi che il tiratore può eseguire collo spostamento orizzontale già accennato di metri 1.00, e supponendo che i tiri più elevati e quelli più depressi siano compresi fra le altezze di metri 1.65 ed 1.35.
La distanza del primo diaframma dalla stazione di tiro, venne determi-

nata dalla considerazione di intercettare i tiri più elevati senza dover [e]ccedere nell'altezza del diaframma stesso e del successivo.
Il secondo diaframma venne collocato nella intersezione delle sue transitorie determinate la prima dal tiro partente dall'altezza di 1.35 e diretto alla sommità del fermapalle, supposto di metri 5.00 d'altezza; la seconda da quella descritta dal proiettile partente dall'altezza di metri 1.65 e diretto alla sommità del bersaglio posto a 300 metri.
L'altezza delle aperture nei diaframmi venne fissata in modo da poter colpire anche la sommità del bersaglio a tutte le distanze.
La larghezza delle aperture venne tenuta tale da poter vedere non solo l'intero bersaglio ma anche una zona di terreno circostante, senza però permettere ai colpi più divergenti di uscire dal campo di tiro.
Le quinte si progettarono nell'intento di diminuire la larghezza della zona di tiro, e conseguentemente anche lo sviluppo del fermapalle; sono di struttura identica ai diaframmi e le relative dimensioni si rilevano dalla tavola B di disegno.
La lunghezza venne determinata dalla condizione d'intercettare i tiri più divergenti, e l'altezza in modo da trattenere i proiettili dai tiri più elevati.

Fosse dei segnatori. Le fosse pei segnatori hanno una larghezza sul fondo di 60 centimetri ed una profondità di metri 1.80, colle scarpe inclinate a 45 gradi; da una parte comunicano colla strada in trincea e dall'altra per mezzo da una intagliata sul terreno e rinforzata con pezzi di tavoloni si accede alla piazzuola del bersaglio per le riparazioni occorribili.

Strada in trincea. Ha la profondità di metri 2.00 ed una larghezza sul fondo di metri 1.00 con le scarpe inclinate a 45 gradi.
Essa si estende per tutta lunghezza del bersaglio e serve quale comunicazione coperta alle varie stazioni di tiro.

Fermapalle. Completamente in terra; ha un'altezza di metri 5.00 cioè un metro di più della massima altezza a cui possono giungere le pallottole.
Lo spessore del fermapalle è tre metri in sommità e tutte le scarpe sono a 45 gradi. La lunghezza del medesimo coll'impiego dei diaframmi e delle quinte venne limitata a soli 6.50 metri.

Traverse. Per evitare i rimbalzi dei proiettili si costrussero traverse in terra dell'altezza massima di 50 centimetri per lasciare scoperto alla vista del tiratore l'intero bersaglio, essendo la linea inferiore del cartellone alto metri 60 sul piano del terreno naturale.
Le scarpe delle traverse sono a 45 gradi, si praticheranno infine intagli nel terreno in modo che i tiri i più depressi non possono colpirlo.
Per utilizzare le terre provenienti dagli escavi ed eccedenti gli interri occorrenti per il fermapalle e traverse si progettò un arginello lungo il fianco sinistro del bersaglio, il quale oltre all'aumentare la sicurezza del tiro fa risparmiare la spesa che sarebbe necessaria per il trasporto delle terre ai pubblici discarici.
Negli uniti tipi vi è pure indicato un piccolo fabbricato composto di un

androne e quattro ambienti di cui due servirebbero per il custode, uno per deposito d'armi, munizioni ed utensili ed il quarto a disposizione della regia direzione del Tiro.

Verona lì 10 gennaio 1886.

Documento 2
[Tiro a Segno Nazionale. Società consorziale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio] Scuola di tiro con carabina Flobert (1905).
Fonte: Acc, b. 18B, c. n. n.

Con deliberazione 3 novembre 1905 da questo Consiglio di presidenza e sull'esempio di altre consorelle del Regno venne stabilita l'istituzione di una scuola di tiro al Flobert tra i giovanetti delle scuole elementari dei comuni consorziati.
Scopo dell'istituzione è quello di preparare e disporre l'animo dei giovanetti al sentimento del dovere e della disciplina ed istillare in loro l'amore alla patria e la passione all'esercizio delle armi.
Mezzo a raggiungere lo scopo: istruzioni militari a tiro a piccole distanze con fucile adatto al giovanetto.
Vantaggi: appassionando il ragazzo ad un esercizio dilettevole verrà distolto nei giorni festivi dall'ozio e dai vizi fornendogli così educazione fisica e morale, ed inoltre, popolarizzando in questa forma il Tiro a Segno il giovanetto diventato uomo potrà, facendo onore alla società locale di Tiro, completare in questa la sua educazione fisica, tanto da riuscire poi ottimo soldato una volta chiamato alle armi.
Nota bene. L'allegato regolamento dovrà essere approvato anche dal regio provveditore agli studi della provincia.

Regolamento della scuola di tiro con carabina Flobert

Art. 1. Presidenza. La presidenza della locale società di Tiro a Segno Nazionale si aggrega la scuola preparatoria di Tiro a Segno; ne promuove lo sviluppo, provvede con separata contabilità al buon andamento amministrativo, conserva a cura dell'ufficio di segreteria i documenti relativi al tiro, somministra le armi, le munizioni, il materiale occorrente per il tiro ed i premi per la gara annuale con sussidi della società e con offerte dei privati.

Art. 2. Iscrizione. Gli alunni delle scuole elementari dalla 3ª alla 5ª classe, nonché tutti i giovanetti che non abbiano compiuto il 16[°] anno di età, e non presentino difetti fisici tali da renderli inabili al servizio militare, possono fare domanda per essere inscritti nella scuola preparatoria di tiro.
Le domande d'iscrizione dovranno farsi dal 1[°] al 31 dicembre d'ogni anno. Ogni domanda, firmata dal richiedente, e controfirmata per il consenso dal genitore, o da chi ne fa le veci, sarà trasmessa per tramite del

maestro della propria classe al presidente della società di Tiro a Segno Nazionale. L'iscrizione è libera.

Art. 3. Riparti. Gli inscritti saranno divisi in due riparti: scuole o libero. Il riparto scuole sarà suddiviso in due sezioni. Apparterranno alla 1ª sezione tutti gli alunni della 3ª classe, ed alla 2ª sezione tutti gli alunni della 4ª e 5ª classe elementare. Al riparto libero verranno inscritti tutti quei giovanetti che, pur non frequentando nessuna scuola, non abbiano raggiunto il 16[°] anno di età.

Art. 4. Istruzioni. La direzione delle istruzioni militari e del tiro è affidata all'ufficiale direttore della società di Tiro a Segno Nazionale, coadiuvato dai necessari istruttori. Ad istruttori saranno preferibilmente scelti i maestri elementari delle rispettive classi. Il direttore potrà, sotto la sua responsabilità, delegare persona che lo rappresenti. Tutte le istruzioni dovranno sempre farsi in giorni festivi e di vacanza e divise in due periodi.
Nel primo periodo (invernale): istruzione individuale senz'arma – istruzione di plotone – scuola di puntamento – ginnastica.
Nel secondo periodo (primaverile): lezioni regolamentari di tiro – qualche piccola passeggiata militare.
Il numero delle istruzioni sarà illimitato in ciascun anno. Di queste però 10 saranno riservate alle lezioni regolamentari di tiro, non compresa la gara annuale, e le rimanenti alla ginnastica ed alle istruzioni militari teoriche-pratiche. L'ordine nel quale verranno impartite dette istruzioni, l'orario, e se debbano farsi in luogo chiuso od aperto, verrà fissato volta per volta dal direttore.

Art. 5. Arma e munizioni. L'arma adottata è la carabina Flobert calibro 6 mm. La cartuccia è costituita dal bossolo di rame, con accensione anulare della materia fulminante (fulminato di mercurio) e da una pallottola di piombo rotonda.

Art. 6. Bersagli e segnalazioni. Il bersaglio è del medesimo tipo di quello di scuola regolamentare per le società di Tiro a Segno Nazionale, ma così ridotto: altezza centimetri 36, larghezza centimetri 24, diametro del 2 centimetri 12, diametro del 3 centimetri 8, centro a segno di mira centimetri 2.
Le segnalazioni e valutazioni dei punti sono indicate dal fosso come in uso presso la società di Tiro a Segno Nazionale.
Il servizio di segnatori sarà disimpegnato dagli alunni stessi.

Art. 7. Lezioni di Tiro a Segno. Il tiro ordinario consta di 7 lezioni, le quali si eseguiscono nel modo e con la progressione qui sotto indicata, sparando 6 colpi in ciascuna lezione alla distanza di metri 10 nel primo anno di tiro; di metri 20 nel secondo anno; di metri 30 nel terzo anno di tiro.

1ª lezione. In piedi, con appoggio orizzontale;

2ª lezione. In piedi, con appoggio verticale;
3ª lezione. In ginocchio;
4ª lezione. A terra, con appoggio;
5ª lezione. A terra, senza appoggio;
6ª lezione. A braccio sciolto;
7ª lezione. A scelta del tiratore – accelerato (80 secondi).

Dagli stessi alunni non si eseguisce più di una lezione al giorno; quando però un alunno per giustificato motivo non abbia potuto intervenire al tiro eseguirà nel primo necessario giorno di tiro due lezioni. Non potrà essere chiamato idoneo chi non avrà colpito il bersaglio 30 volte sui 42 colpi.
Le munizioni per dette lezioni sono gratuite. Al termine di ogni esercitazione potranno aver luogo delle gare di tiro fra gli alunni che ne facciano domanda, previo il consenso del direttore, in questo caso le cartucce dovranno pagarsi.

Art. 8. Tiro e perfezionamento. Il tiro di perfezionamento che non potrà aver luogo che nel terzo anno di tiro, consta di 3 lezioni che si eseguiscono nel modo e con la progressione seguente, sparando 6 colpi in ciascuna lezione alla distanza di metri 30 con carabina Flobert.

1ª lezione. A terra senz'appoggio;
2ª lezione. In ginocchio;
3ª lezione. Braccio sciolto.

Le munizioni sono gratuite. Perché l'alunno sia ammesso al tiro di perfezionamento occorre che abbia dato prove di speciale disposizione al tiro ed abbia ottenuto nelle lezioni di tiro ordinario del terzo anno la media del due.

Art. 9. Documenti relativi al tiro. I documenti relativi al tiro sono identici a quelli prescritti per le società di Tiro a Segno Nazionale, ossia libretto di tiro (modello n. 1) conservato e presentato sul campo di tiro al commissario di servizio dall'alunno stesso.
Tabelletta giornaliera (modello n. 2) di cui è provvisto ciascun commissario, e dove riporta il risultato di ciascun colpo in perfetto accordo con quello segnato nel libretto.
Registro di tiro (modello n. 3) nel quale sono inscritti, divisi per riparti o sezioni, gli alunni, ed in esso annotati i risultati di tiro di ciascun alunno.
Per ciò che riguarda la conservazione ed apposizione di firma nei documenti di tiro, il direttore si atterrà a quanto è prescritto per le società di Tiro a Segno Nazionale. Il servizio di commissario sarà disimpegnato dal maestro della classe, od anche da qualche alunno riconosciuto idoneo, e preventivamente nominato dal direttore.

Art. 10. Gara annuale. Annualmente si eseguirà una gara di tiro. Gli alunni saranno divisi per riparto e sezione.

I premi somministrati dalla presidenza consisteranno in medaglie e diplomi.

Art. 11. Disciplina. Tutti gli ordini che saranno dati dal direttore del tiro, o da chi per esso, dovranno essere rigorosamente osservati.
Non potranno prendere parte alla gara annuale quegli alunni che non avranno l'idoneità nel tiro ordinario, o che saranno mancati senza giustificazione tre volte sia alle istruzioni militari, sia alle lezioni di tiro. È in facoltà della presidenza, dietro rapporto del direttore, di sospendere per un anno, ed anche di cancellare dalla lista degl'inscritti, chiunque commettesse mancanze tali da rendersi indegno di appartenere alla scuola preparatoria di Tiro a Segno.

Cerea, 3 novembre 1905.

Documento 3

[Tiro a Segno Nazionale. Società consorziale di Cerea, Casaleone e S. Pietro di Morubio] Regolamento plotone armato di servizio (1905).
Fonte: Acc, b. 18B, c. n. n.

Art. 1. È istituito nel seno della società un plotone armato permanente di servizio. Il plotone è formato di due squadre di almeno dodici uomini ciascuna ed è comandato dal commissario tecnico, che dipenderà dal signor ufficiale direttore del Tiro o vice direttore.

Art. 2. La squadra prima, detta dei 'commissari di tiro', sarà composta di caporali, caporali maggiori o sott'ufficiali in congedo.
La seconda squadra detta dei 'zappatori' sarà composta di zappatori di fanteria e di cavalleria in congedo.

Art. 3. Tutto il plotone o parte di esso potrà essere impiegato in servizi armati della società. Alla prima squadra poi 'commissari' spetterà il servizio in tettoia durante il tiro; alla seconda 'zappatori' il servizio di fossa. Per tutti i suddetti servizi sarà eventualmente stabilito il turno necessario, a seconda dei bisogni.

Art. 4. Pel servizio che il plotone armato deve rendere alla società e pel fatto che lo stesso deve essere composto di ottimi elementi militari o tali da servire d'esempio a tutti i soci che cercano nell'uso delle armi di diventare o di mantenersi validi cittadini, pronti ad ogni chiamata del loro Re, il plotone stesso interverrà a porta della bandiera ad ogni esplicazione attiva della società e sarà istruito a parte mediante un corso gratuito di istruzioni militari, di istruzioni regolamentari di tiro e d'istruzioni speciali di tettoia e fossa.

Art. 5. I tiratori iscritti al plotone dovranno trovarsi puntualmente al

luogo di adunata, quando a ciò sieno invitati, mediante avviso personale o pubblico.
Non intervenendo, saranno radiati dai ruoli. Eguale sorte toccherà a chi, o per contegno scorretto o per qualsiasi mancanza, si fosse messo in condizione di non poter oltre appartenere al plotone.
La radiazione sarà di competenza del Consiglio di presidenza, su proposta del direttore.

Art. 6. È fatto obbligo in servizio ai componenti il plotone del cappello uniforme.

Art. 7. I componenti il plotone chiamati in servizio presso il campo di tiro, e non per loro istruzione, avranno diritto ad una indennità giornaliera da stabilirsi dalla presidenza.

Cerea, 25 ottobre 1905.

Il Tiro a Segno Nazionale di Cerea.
Documenti per una cronologia (1945-1975)

[1947] Le prime notizie successive al secondo conflitto mondiale sulla 'sorte' del poligono di Cerea risalgono al marzo 1947: dalla corrispondenza intercorsa tra la Direzione Lavori del Genio Militare di Bolzano e la sezione cereana del Tiro a Segno Nazionale (al tempo affidata ad un commissario) si apprende che l'intera struttura, passata al Demanio, era affidata annualmente in custodia a personale locale[1], in rispetto della normativa emanata dal Ministero della Difesa: «lo sfruttamento del terreno dei campi e poligoni di tiro a segno deve essere affidata […] ai custodi, a parziale compenso delle loro prestazioni»[2].

[1948] Dal documento di 'presa in consegna' del poligono da parte del custode (5.VI.1948), emerge uno scarno inventario redatto «dopo minuto controllo dei materiali esistenti alla data odierna nel recinto»[3] della struttura: «1) due tavole grandi; 2) quattro tavolini piccoli; 3) una credenza con vetrina; 4) un armadio per custodia fucili; 5) tre ringhiere in legno […]; 6) due panconi per tiro, uno buono e altro rotto; 7) cinque macchine in ferro porta bersagli […]»[4].

[1950] La Direzione Lavori del Genio Militare di Bolzano redasse uno stato di consistenza «dell'immobile demaniale denominato 'Campo di Tiro a Segno chiuso di Cerea'»[5] da cui è possibile dedurre preziose informazioni sullo stato della struttura: «il poligono di Tiro a Segno chiuso di Cerea è costituito da un fabbricato per uso alloggio custode, ufficio, ripostigli, tettoia per tiratori e da un campo di tiro a tre linee e tre stazioni [di] bersaglio a 100, 200 e 300 metri. Il fabbricato è a due piani». I locali del primo e del secondo piano vengono indicati in cattivo o mediocre stato di conservazione, a riprova dell'effettivo stato di abbandono del poligono. La tettoia per i tiratori presentava un «pavimento in cemento battuto. Le pareti ai due lat[i] sono intonacate e tinteggiate.

1 AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.III.1947).

2 AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (7.VI.1947). Lo stesso documento informava che nel poligono di Cerea sussisteva però una situazione 'anomala': «codesta sezione ha dato in concessione a terza persona il terreno in questione» [*Ibid.*, c. n. n.] e veniva pertanto invitata dalla Direzione Lavori del Genio Militare di Bolzano (da cui dipendeva la sezione staccata di Verona) «di desistere dalla concessione fatta e permettere al custode Merlin Marcello lo sfruttamento del terreno stesso, in quanto, come indicato nel contratto, lo sfruttamento in parola non possa arrecare intralcio al servizio» [*Ibid.*, c. n. n.]; segue copia del contratto, in data 24.VI.1947, tra la Direzione Lavori del Genio Militare e Merlin Marcello q. Luigi di Cerea per la custodia del campo di tiro.

3 AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.V.1948).

4 AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.V.1948).

5 AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (27.VIII.1950).

Copertura con travi e tegole piene a vista, sostenuta da n. 4 travi in muratura. [L]'entrata della tettoia è chiusa da una ringhiera in ferro con un cancello pure in ferro a due ante. Nella parte interna esiste di congiungimento una seconda tettoia con travi e tavole in legno a vista sorètta [sic] da n. 2 pilastri in legno. Nelle due parti laterali esistono n. 2 piccoli locali a forma [di] tettoia di cui una serviva un tempo per tiro ridotto di pistola. […] Il tutto nel massimo [sic] brutto stato di conservazione»[6]. Il campo di tiro invece «è costituito da n. 3 linee con tre stazioni bersaglio, con quinte laterali e 3 fosse per segna punti, da un diaframma, da un fermapalle. Il campo è abbandonato, quasi tutte le quinte, il diaframma e le fosse sono sinistrate o abbattute. Muri di protezione costruiti in pietrame tra la tettoia e il diaframma in parte sinistrato e coperto con una soletta in cemento. Quinte laterali n. 6 costruite in muratura senza rivestimento in tavole d'abete, di cui n. 2 abbattute e le altre 4 gravemente sinistrate. Diaframma primo, costruito in muratura senza rivestimento in tavole d'abete, gravemente sinistrato. Diaframma secondo, costruito in muratura [in] parte rivestito con tavole in legno d'abete in massimo [sic] brutto stato di conservazione, con n. 3 lamiere in acciaio per protezione spigolo. Tale diaframma è [in] parte danneggiato. Fosse n. 3 con terrapieni di terreno e ciottoli dove retrostante esiste una postazione in muratura (sinistrata) che serviva per postazione collocamento bersaglio e segna linee. Il tutto danneggiato e sinistrato. Fermapalle: costruito di ciottoli e terreno con cespugli di rubinia. Terreni: solo una parte posta davanti al fabbricato alloggi è coltivata ad ortaggi. Tutta la rimanente parte è abbandonata, sterile, esistono soltanto due file di cespugli di rubinia posti sui valli del campo e la rimanente parte viene adibita a pascolo. Recinzione: è recintata solo la parte frontale del campo con rete metallica, dove pure vi è posto un cancello in ferro sorretto da due pilastri in muratura»[7].

[1951] Da un verbale di verifica dei materiali esistenti nel locale poligono, si apprende che la sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea, pur priva di poligono, è rappresentata dal presidente Giuseppe Silvio Corato e riconosciuta dalla Unione Italiana di Tiro a Segno[8].

[1954] La custodia del poligono risultava ancora affidata a Marcello Merlin q. Luigi, come si apprende dalla convenzione con la Direzione Lavori del Genio Militare di Bolzano. Tra i compiti del custode: «1) vigilare acché le cose mobili ed immobili, che costituiscono il poligono, non vengano danneggiate od asportate da parte di terzi […]; 2) […] mantenere sempre in perfetto assetto ogni parte del poligono; 3) […] provvedere alla custodia del materiale di proprietà della sezione di Tiro a Segno; 4) […] interessarsi di tutto ciò che si riferisce all'esercizio del

[6] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (27.VIII.1950).

[7] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (27.VIII.1950).

[8] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (27.IX.1951).

poligono». Il suo compenso di Lire 100 annue prevedeva poi l'uso gratuito dell'alloggio all'interno del poligono in due vani 'utili' e il godimento «dell'area libera del poligono di circa mq. 8700 condotta a pascolo e sfalcio erba»[9].

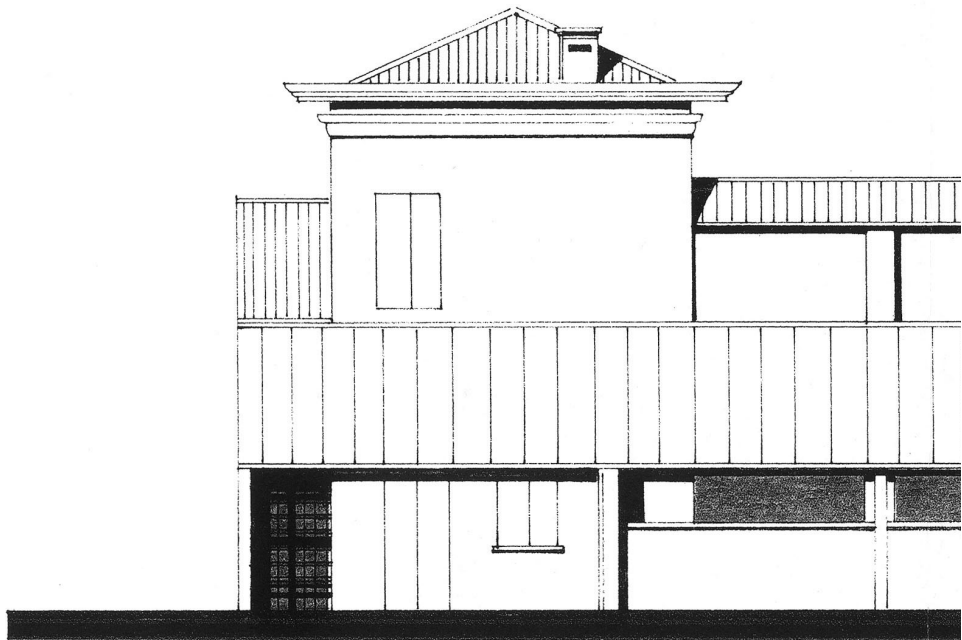
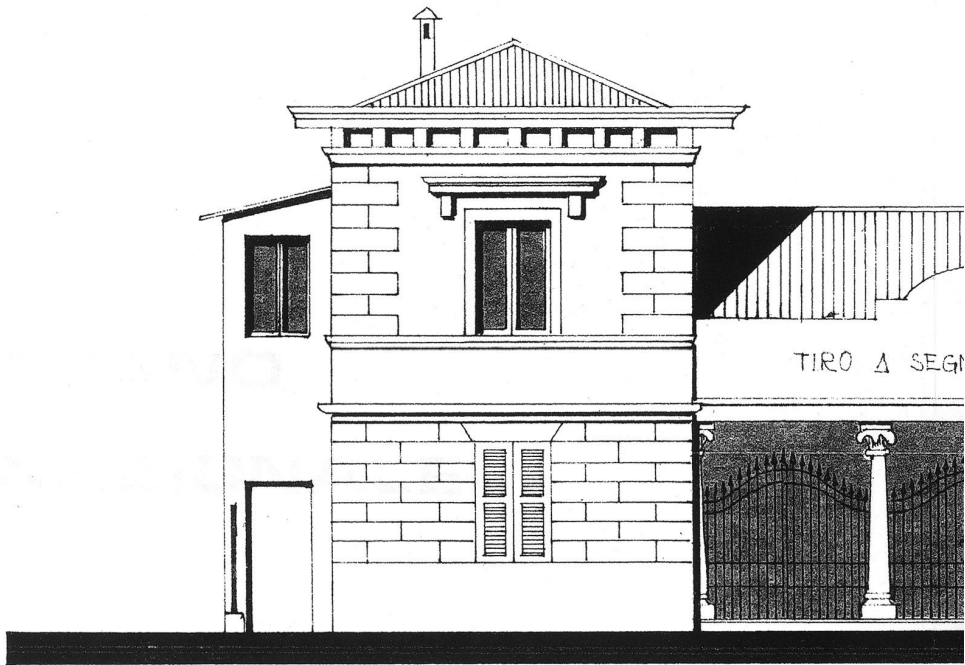
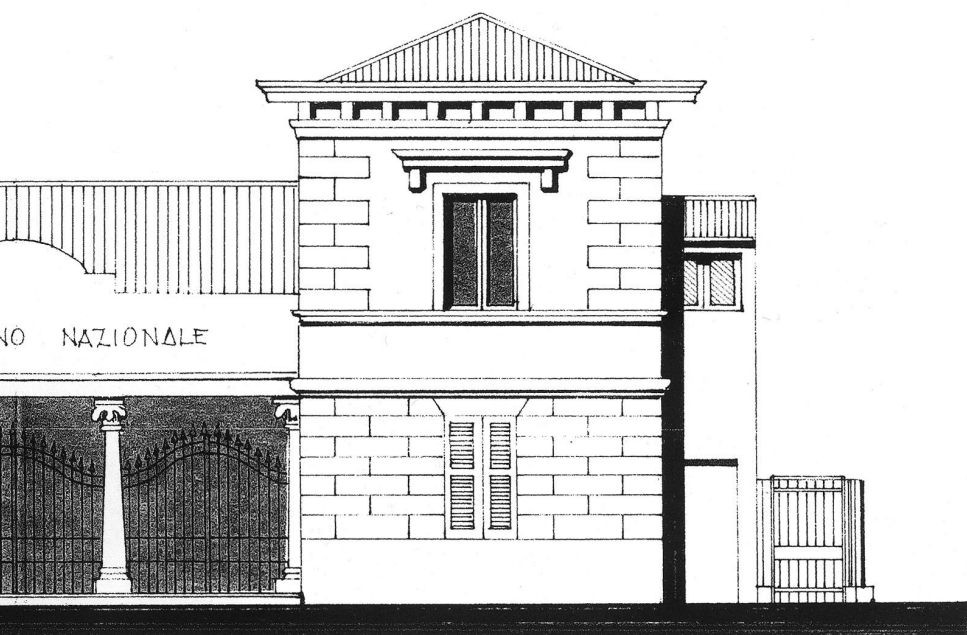
[1957] Il poligono di Cerea fino ad allora bene del Demanio dello Stato «viene dismesso per essere consegnato all'amministrazione militare – Difesa Esercito», valutato Lire 1.800.000 (per una superficie utile di Ha. 0,80)[10]: il campo di tiro viene successivamente preso in carico dalla sezione del Genio Militare di Verona[11].

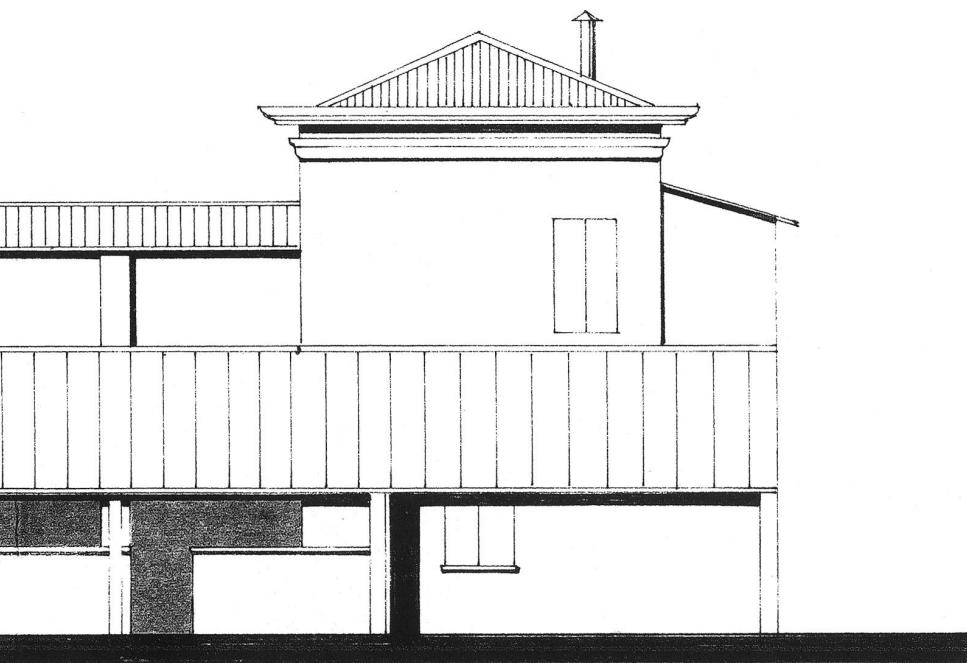
[1963] La sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea risultava ancora attiva, guidata dal commissario Giuseppe Corato che, nell'impossibilità di «provvedere alla sorveglianza del poligono di Tiro a Segno direttamente»[12], fa istanza alla Direzione Lavori del Genio Militare di Verona per l'affido della custodia ad un guardiano (Renato Merlin).

[1964] Il Comando del Presidio Militare di Legnago dichiarava al Genio Militare di Verona che i campi di tiro di Cerea, Sanguinetto e Isola della Scala «non rivestono alcuna importanza militare sia per ubicazione sia perché sono in assoluto stato di abbandono e quindi inutilizzabili»[13].

[1965] La Direzione Lavori del Genio Militare di Padova, dopo una verifica sugli impianti di tiro della provincia di Verona, qualifica il poligono di Cerea «non agibile e pertanto non dovrà essere usato per qualsivoglia esercitazione di tiro»[14]. Nello stesso anno il Ministero della Difesa dispone «la consegna provvisoria alla amministrazione finanziaria» di vari poligoni della provincia di Verona (Caprino, Peschiera, Sanguinetto, Malcesine, Isola della Scala, Boscochiesanuova, Cerea)[15], effettivamente eseguita solo nell'agosto 1968.

[1969] L'Intendenza di Finanza di Verona informava la Direzione Lavori del Genio Militare di Verona «del completo abbandono degli immobili [del poligono di Cerea], tanto che alcune parti sono già cadenti»[16]: secon-

[9] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (7.IV.1954).
[10] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (7.I.1957).
[11] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (4.VI.1958).
[12] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (28.VIII.1963).
[13] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (30.I.1964).
[14] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (9.VI.1965).
[15] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (29.XII.1965). Le clausole della consegna dei poligoni all'Intendenza di Finanza, prevedevano: «1) la revocabilità della consegna in qualsiasi momento a richiesta dell'Autorità Militare dietro preavviso di tre mesi; 2) divieto di eseguire nell'immobile costruzioni di qualsiasi genere e di effettuare comunque lavori senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione Militare; 3) effettuare la sorveglianza all'immobile; 4) assumersi l'onere della manutenzione ordinaria dell'immobile; 5) non eseguire nei terreni coltivazioni che possano alterare la destinazione d'uso dell'immobile a poligono di tiro» [*Ibid.*, c. n. n. (6.IV.1966)].
[16] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (21.I.1969).

TIRO A SEGN

prospetto sud

nord

Planimetria realizzata plausibilmente nei primi anni '70 dal Genio Militare di Verona del poligono di Tiro a Segno Nazionale di Cerea [AGMVR, Elenco infrastrutture del Genio Militare, b. 12, c. n. n.]

do l'intendente – e dietro interessamento del comune di Cerea[17] – la situazione di abbandono era tale da «esaminare la possibilità di alienare il terreno per uso edilizia economico-popolare»[18]. Nello stesso anno l'Intendenza di Finanza stipulava una nuova concessione per la custodia dell'immobile[19]. La richiesta di vendita al comune di Cerea venne valutata dalla Direzione Lavori del Genio Militare di Verona che nel merito stese una relazione sullo stato dell'edificio: «le strutture del fabbricato […] sono in discreto stato di conservazione. Mentre le altre strutture e cioè il diaframma, le quinte e le fosse bersagli, sono in cattivo stato di conservazione. La locale sezione di Tiro a Segno non svolge in detto immobile alcuna attività, tanto che il poligono è in consegna provvisoria alla Amministrazione Finanziaria»[20] e non utilizzato per scopi militari. L'Intendenza di Finanza aveva valutato l'immobile Lire 3.680.000; la stima del Genio Militare era stata invece di Lire 9.000.000, con la raccomandazione di conoscere, «in base alle vigenti disposizioni ministeriali, il parere dell'Unione Italiana Tiro a Segno – Roma»[21], nella possibilità che «tale Unione […] richiederà la cessione in permuta, come già richiesto in casi analoghi, con un altro poligono al tiro ridotto. In tal caso l'attuazione della permuta comporta al comune una spesa di circa Lire 20 milioni»[22].

[1970] L'Unione Italiana di Tiro a Segno nominava l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto commissario della sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea «con l'incarico di riattivare la sezione stessa»[23], accreditando nel contempo Lire 50.000 «per spese di primo impianto»[24]. Nello stesso anno il Commissario prefettizio del comune di Cerea comunicava all'Intendenza di Finanza di Verona la rinuncia all'acquisto del poligono[25], in ragione delle nuove 'attenzioni' di parte della comunità: «un

[17] Come si evince da AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (8.XI.1969): il Ministero delle Finanze aveva comunicato al Ministero della Difesa che il poligono era «stato chiesto in acquisto dal comune di Cerea per realizzare costruzioni di edilizia economico-popolare» [*Ibid.*, c. n. n.], richiedendo nel merito informazioni sulle procedure da seguire in caso di vendita.

[18] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (21.I.1969).

[19] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (7.VI.1969): il nuovo custode risiedeva già da alcuni anni nello stabile del poligono in ragione di una precedente convenzione stipulata con la Direzione Lavori del Genio Militare di Verona, successivamente non rinnovata in previsione del passaggio di consegne all'Intendenza di Finanza di Verona.

[20] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (3.XII.1969).

[21] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (3.XII.1969).

[22] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (3.XII.1969).

[23] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (26.IX.1970).

[24] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (26.IX.1970).

[25] La cessione del poligono al comune di Cerea era stata formalizzata dal Ministero della Difesa in data 25.IX.1970 all'Intendenza di Finanza di Verona, cfr. AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.XII.1970).

Alcuni lavori di ristrutturazione del poligono nel biennio 1975-1976: si riconoscono da sinistra Giorgio Sacchetto, Vasco Caucchioli, Zeno Chiarotto, Mario Rossato, Leonardo Perazzoli, Giorgio Turati [Archivio privato Mario Rossato – Cerea

numeroso gruppo di sportivi, e precisamente un centinaio di cittadini […] intende riattivare il poligono per esercitazioni e gare costituendo una sezione di Tiro assumendone il relativo onere […] inoltre, alcune associazioni combattentistiche (associazione Alpini di Legnago, Cerea e paesi limitrofi) si propongono di affiancarsi nel rendere agibile detto poligono concorrendo nella spesa di ripristino; ciò premesso, in considerazione che tali esigenze della collettività meritano di essere favorite, questo comune rinuncia alla richiesta di acquisto già formulata affinché l'immobile in oggetto – già il più importante nel comprensorio della Bassa Veronese – possa essere nuovamente destinato a poligono per la sezione di Tiro a Segno che verrà costituita in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia»[26].

[1971] Il Commissario della sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea inoltrava domanda al Genio Militare di Verona per «provvedere alla 'consegna' alla ricostruita sezione […] – che già contava 71 tesserati per l'anno 1971 – del poligono di tiro di Cerea»[27], riservandosi di inviare al più presto il progetto dei lavori necessari «al predetto poligono per renderlo efficiente ed agibile, ridimensionandolo per le esercitazioni di tiro

[26] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (17.VII.1970).

[27] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (25.I.1971).

con armamento sportivo di calibro ridotto alle distanze fino a 50 metri»[28]. L'unica difficoltà che pareva frapporsi al buon esito delle istanze della nuova società era legata alla presenza dell'ultimo ex-custode ed affittuario dipendente dall'Intendenza di Finanza. Nel febbraio 1971, l'Unione Italiana di Tiro a Segno faceva istanza alla Direzioni Lavori del Genio Militare perché si attivasse per rescindere anticipatamente il contratto di locazione, dando corso al trasferimento del poligono alla sezione di Cerea che nel contempo si stava «adoprando con fervore e competenza alla ricostruzione dei ruoli ed alla compilazione del progetto dei lavori per la riattivazione del poligono dimensionato al tiro con armamento di calibro ridotto»[29]. Il ridimensionamento e l'adattamento al calibro ridotto (5.6 mm. a 50 metri per carabina) prevedeva la costruzione di «un terrapieno fermapalle a circa 60 metri davanti al frontespizio della stazione di tiro; di due muri di cinta laterali fra il diaframma finestrato e gli spigoli del fermapalle predetto [e] il ripristino della stazione di tiro e suo completamento con pensilina»[30].

[1972] Una più attenta valutazione dei lavori di ripristino del poligono, mise in evidenza la fattiva impossibilità per la locale società di concorrere da sola alle spese; anche in questo caso la presidenza dell'Unione Italiana di Tiro a Segno fece istanza alla Direzione Lavori del Genio Militare per ottenere una valutazione complessiva delle opere e un finanziamento diretto: «la sezione [del] Tiro a Segno Nazionale di Cerea incontra difficoltà alla esecuzione dei lavori per la riattivazione del locale poligono [...] per deficienza di mezzi economici. I lavori da compiere, infatti sono notevoli. Alcuni di essi, peraltro, interessando la stabilità dell'edificio sociale ed alcune opere di sicurezza, rientrano fra quelli di competenza del Genio Militare. L'Unione rivolge viva preghiera perché codesta Direzione Lavori voglia far compiere un sopralluogo per accertare i lavori più necessari ed urgenti per assicurare l'abitabilità dell'edificio sociale e garantire la stabilità di esso e di alcune opere di sicurezza. Le Autorità Militari cui la presente è diretta per conoscenza sono vivamente pregate, affinché, una volta accertati i lavori, esaminino la possibilità di farli compiere a cura e spese del Genio Militare»[31].

[1973] Nell'aprile 1973 la Direzione Lavori del Genio Militare di Padova comunicava alla sezione staccata di Verona il parere sfavorevole nel merito dei lavori necessari al poligono di Cerea, facendo il punto sulla situazione. Il Ministero delle Finanze non aveva ancora provveduto alla

[28] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (25.I.1971).
[29] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (17.II.1971); a distanza di qualche mese, la presidenza dell'Unione Italiana di Tiro a Segno tornava a ricordare alla Direzione Lavori del Genio Militare di Verona, la sua apprensione per le sorti del poligono di Cerea non «ancora passato in consegna» alla locale società [*Ibid.*, c. n. n. (13.IV.1971)].
[30] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (9.VII.1971).
[31] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (10.III.1972).

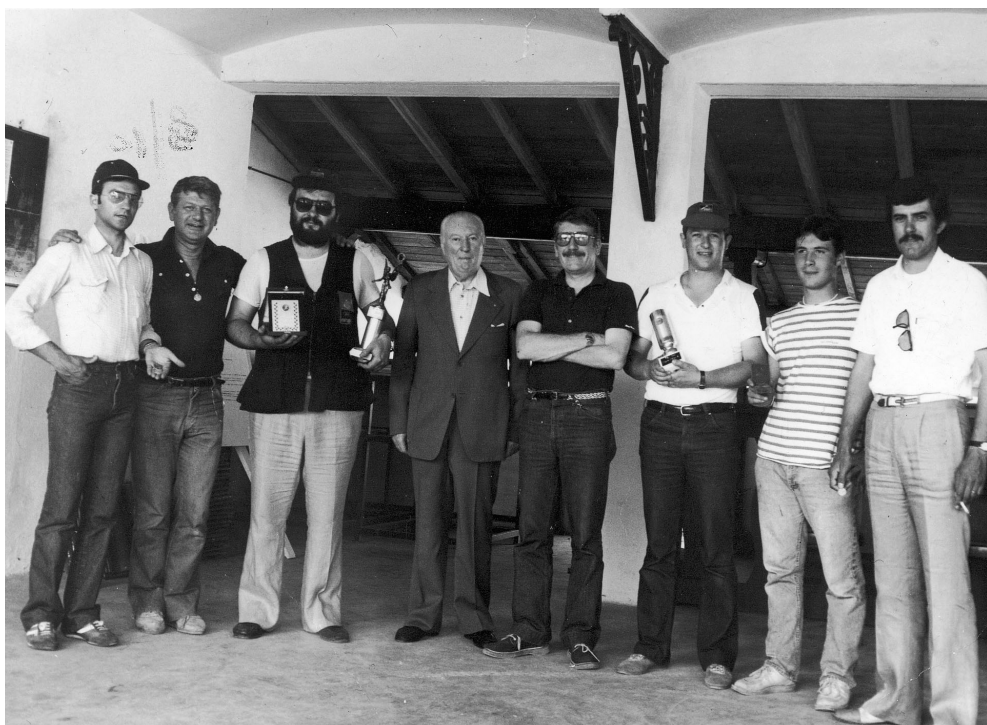
Veduta aerea del poligono di tiro di Cerea (primavera 1993): Mario Rossato (pilota ultraleggero), Bruno Vaccari (fotografo)

riconsegna del poligono alla sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea, inagibile «dato lo stato di abbandono, da prima dell'ultimo conflitto mondiale»[32]: il Genio Militare riteneva inoltre che l'esecuzione dei lavori di ripristino del campo di tiro spettasse integralmente alla locale sezione e ne approvava il progetto relativo.

[1974] Il Comando della Regione Militare del Nord Est autorizzava nel luglio 1974 la Direzione Lavori del Genio Militare di Padova alla ripresa in consegna del poligono di Cerea dall'Intendenza di Finanza di Verona[33] (definitivamente stipulata nell'agosto 1974[34]). Il 5 agosto 1974 veniva dato corso alla cessione del poligono alla società di Tiro a Segno

[32] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (11.IV.1973).

[33] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (23.VIII.1974).

[34] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.VIII.1974); nel documento viene riportata una breve descrizione del poligono che a confronto con quella precedente dei primi anni '50 denota ampiamente l'usura degli edifici: «un fabbricato a forma rettangolare di piani due con otto vani adibito ad abitazione del custode ed ai servizi del Tiro a Segno, con antistante tettoia per tiratori; il tutto in pessimo stato di conservazione. Parte delle strutture sono cadenti e in stato di abbandono; due diaframmi trasversali, uno in muratura di mattoni e l'altro in calcestruzzo; ambedue in pessimo stato di conservazione e mancanti di tavolame; una muratura di difesa perimetrale sino al primo diaframma e terrapieno sul resto del perimetro, in cattivo stato di conservazione; quattro ordini di quinte in muratura, di cui due abbattute e le altre due in pessimo stato di conservazione e mancanti di tutto il tavolame; tre fosse per segnalatori, in muratura, in stato di abbandono; il parapalle è costituito di terreno, in cattivo stato di conservazione» [*Ibid.*, c. n. n.].

Una tra le prime gare nel poligono ristrutturato alla fine degli anni '70: si riconoscono da sinistra Augusto Toffaletti, Giorgio Biso, Gaetano Zambrin, l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto, Mario Rossato, Carlo Negri e Giancarlo Gamba [Archivio privato Mario Rossato – Cerea]

Nazionale di Cerea, alla presenza del Commissario Giovanni Battista Chiarotto. Le condizioni imposte erano le seguenti: «1) impegno da parte della sezione di utilizzare il poligono di tiro per solo uso dell'Istituto; 2) la sezione di Tiro a Segno dovrà provvedere: a) alla sorveglianza dell'immobile a mezzo persona gradita all'Amministrazione Militare; b) assumersi l'onere della manutenzione ordinaria dell'immobile; c) vigilare acché le cose immobili che costituiscono il poligono non vengano danneggiate ed asportate da parte di terzi; verificandosi danneggiamenti o furti la sezione di Tiro a Segno li denunzierà subito alla più vicina stazione dei Carabinieri e ne riferirà contemporaneamente alla sezione staccata Lavori Genio Militare di Verona; d) mantenere sempre in perfetto assetto ogni parte del poligono ed in particolare a tener libera l'area del poligono dagli sterpi e dalle erbe di vegetazione spontanea allontanandola dall'area stessa; e) a non effettuare sfruttamento agricolo comprese piantagioni di qualsiasi genere che non siano preventivamente autorizzate dall'Amministrazione Militare; f) ad interessarsi di tutto ciò che si riferisce all'esercizio del poligono; 3) la sezione di Tiro a Segno non potrà modificare in alcun modo lo stato dei luoghi, eseguirvi piantagioni legnose, accumulare sul terreno materiale di qualsiasi genere, eseguirvi costruzioni, senza la preventiva approvazione da parte dell'Amministrazione Militare. L'utilizzazione del poligono di

Tiro a Segno è subordinata all'esecuzione dei lavori di ripristino e successivo collaudo da parte degli organi tecnici del Genio, in quanto detto poligono, nell'anno 1965, è stato dichiarato non agibile da apposita Commissione Tecnica Militare; 4) l'immobile rimarrà a disposizione dell'Amministrazione Militare per qualsiasi esigenza dei reparti delle Forze Armate; 5) il poligono dovrà essere restituito in qualsiasi momento a semplice richiesta dell'Amministrazione Militare; 6) i deterioramenti che verranno riscontrati al momento della riconsegna saranno addebitati alla sezione di Tiro a Segno; 7) il consumo dell'energia elettrica, acqua, […] per l'esercizio del poligono, per l'alloggio del custode, ecc. è a carico della sezione di Tiro a Segno»[35].

[35] AGMVR, *Elenco infrastrutture del Genio Militare in carico*, b. 12, c. n. n. (5.VIII.1974).

Giampaolo Brasioli

Un ricordo di anni recenti

La seconda guerra mondiale lasciò il complesso del Tiro a Segno di Cerea in uno stato pietoso. Dante Rigatelli, che ne fu segretario negli anni Trenta, da me intervistato, raccontava che le truppe tedesche di stanza a Cerea, usarono le linee di tiro per esercitazioni militari, impiegando anche armi anticarro portatili.

Negli anni '60 il fabbricato venne affittato ad una famiglia di custodi, mentre sulle linee di tiro, divenute ormai impraticabili, era cresciuto un bosco di arbusti selvatici in cui pascolavano capre e pecore.

Da un punto di vista amministrativo, l'immobile era stato trasferito per competenza dal Demanio militare a quello civile anche se, ufficialmente, continuava ad esistere come sezione di Tiro a Segno. Ricordo, infatti, che anche a quel tempo la Questura di Verona rilasciava la licenza di porto di fucile, subordinandola al possesso di una certificazione che attestasse l'idoneità all'uso delle armi, che veniva rilasciata dal Tiro a Segno. Ricordo anche che si andava nel cortile posteriore colmo all'inverosimile di sterpaglie, si sparavano due colpi con un fucile da caccia e il relativo certificato era firmato dal signor Giuseppe Corato.

A causa delle precarie condizioni, la Direzione Lavori del Genio Militare di Padova, preposta al controllo e manutenzione dei vari tiri a segno abbandonati, si preoccupava per l'uso improprio degli impianti, anche per evitare responsabilità dirette e indirette. Ad esempio, il 9 giugno 1965 veniva recapitata al Tiro a Segno di Cerea e ai locali Carabinieri la seguente circolare: «a seguito accertamenti di apposita Commissione, il poligono di Tiro di Cerea è stato dichiarato non agibile e pertanto non dovrà essere usato per qualsivoglia esercitazione di tiro. L'Amministrazione militare declina ogni responsabilità civile e penale per qualsiasi eventuale incidente e vieta l'uso del poligono a tempo indeterminato».

Infine, con lettera dell'8 gennaio 1969, l'amministrazione del comune di Cerea informava l'Intendenza di Finanza «del completo abbandono degli immobili, tanto che alcune parti sono già cadenti. Siamo del parere che non giovi ad alcuno lasciare tanta rovina» e per tale motivo si chiedeva «di esaminare la possibilità di alienare il terreno per uso edilizia economico-popolare, in applicazione della legge 18 aprile 1962 n. 167 che favorisce l'acquisizione da parte dei comuni di aree periferiche per tale tipo di edilizia». Insomma, dopo quasi sessant'anni di gloriosa attività, per il Tiro a Segno di Cerea sembrava essere giunta ormai la fine.

Ma, guarda caso, nella primavera del 1970 un gruppo di appassionati e romantici tiratori – e tra questi l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto, già presidente del Tiro a Segno di Cerea negli anni '40, e Mario Rossato – si attivò per far rinascere il Tiro a Segno. Furono oltre cinquanta i soci promotori che sottoscrissero la domanda: questi benemeriti, memori delle antiche glorie di Cerea, che nel 1907 con la locale squadra di tiratori conquistò a Roma il prestigioso trofeo del tiro collettivo nella V gara generale, sono individuati dal numero progressivo della loro tessera che

Una gara tra i presidenti delle sezioni del Tiro a Segno Nazionale della provincia di Verona (ottobre 1996): si riconosce in prima fila l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto, presidente onorario, e alle sue spalle Zeno Chiarotto, attuale presidente in carica [Archivio privato Giampaolo Brasioli – Cerea]

ne attesta il merito e ritenuti pertanto soci 'benemeriti'.

Da questo momento tutto si trasformò in una corsa contro il tempo, al fine di bloccare alcune iniziative avviate dal comune di Cerea per l'acquisizione dell'area.

Venne inoltrata domanda all'Intendenza di Finanza e al Comando militare di Padova, chiedendo il ripristino del Tiro a Segno su «richiesta della collettività». Contemporaneamente venne chiesto al Commissario prefettizio, Giuseppe Maggiore, di revocare la domanda di acquisto del terreno già inoltrata all'Intendenza l'8 gennaio 1969, destinando invece la stessa area a poligono di tiro «per esercitazioni e gare sportive».

Prontamente, il comune di Cerea, con lettera del 17 luglio 1970, comunicò di voler rinunciare «alla richiesta di acquisto già formulata, chiedendo invece che l'immobile venisse nuovamente destinato a poligono per la sezione di Tiro a Segno che verrà costituita in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia».

Il 28 agosto 1970, il generale Giovanni Gatta, presidente dell'Unione Italiana Tiro a Segno chiese al comune di Cerea di «segnalare all'Unione una persona sportivamente idonea e volonterosa che possa assumere l'incarico di Commissario»; a tale richiesta venne prontamente risposto indicando il nome di Giovanni Battista Chiarotto.

Da Roma, il 26 settembre 1970, giunge la comunicazione che l'Unione Italiana Tiro a Segno aveva nominato l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto Commissario della sezione di Tiro a Segno Nazionale di Cerea

con l'incarico di riattivare la sezione stessa.

Il neo Commissario Chiarotto non perse tempo e chiese un incontro con me, allora sindaco di Cerea, subentrato nel frattempo al Commissario prefettizio e concordò alcuni adempimenti formali previsti dal regolamento nazionale dell'Unione Italiana Tiro Segno, come la nomina del delegato del comune con il compito di facilitare le relazioni tra la sezione e l'amministrazione comunale, per agevolare lo sviluppo delle attività sportive. Inoltre, tenuto conto che l'Unione Italiana Tiro Segno era considerata alla stregua di un ente pubblico, assicurai ogni possibile collaborazione tecnica e amministrativa impegnandomi, non appena le linee di tiro fossero entrate in funzione, ad iscrivere la polizia municipale al Tiro a Segno, per le esercitazioni periodiche con le armi da fuoco, come previsto dalle leggi vigenti.

Finalmente, con verbale del 5 agosto 1974, la struttura venne definitivamente consegnata alla sezione di Cerea che adempì ai primi compiti d'istituto, tra cui le attività sportive e l'addestramento per polizia municipale e per guardie giurate.

Nella gestione commissariale, Giovanni Battista Chiarotto trovò ampia collaborazione tra i soci che fecero a gara in tanti lavori pratici per dare al Tiro a Segno un'immagine dignitosa. L'entusiasmo fu tale che alcuni soci tra cui si ricordano Dino Bazzucco, Sergio Bisighin, Giorgio Biso, Vasco Cauchioli, Giorgio Sacchetto, i fratelli Massimo e Maurizio Verdolini ed altri, offrirono gratuitamente il sabato per svolgere alcuni lavori. Altri ancora decisero di sottoscrivere presso la locale Banca Agricola Cooperativa di Cerea un mutuo di cinque milioni offrendo come avallo, garanzie personali.

I lavori si susseguirono con alacrità anno dopo anno e finalmente, aprile del 1979 la sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea riprese a funzionare integralmente, svolgendo lezioni di tiro con armi da fuoco lunghe e corte.

Nel marzo 1991 l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto con una lettera aperta ai dirigenti e ai soci della sezione di Cerea comunicò di non presentarsi candidato alla naturale scadenza del mandato presidenziale per «l'età avanzata e soprattutto per i gravi problemi di vista», dopo oltre vent'anni consecutivi. I soci della sezione, grati e riconoscenti per l'attività svolta lo nominarono presidente onorario a vita.

Da quel momento ha inizio la presidenza retta da Zeno Chiarotto che, proseguendo nella linea tracciata dal padre, ha portato il Tiro a Segno di Cerea verso nuovi obiettivi.

La sezione, infatti, conta oggi più di 750 iscritti, distribuiti in un'area che comprende comuni del Basso Veronese, dell'Alto Polesine, del Padovano, del Vicentino e del Mantovano, interessando cinque province e due regioni.

Circa un quarto degli iscritti frequenta stabilmente il poligono ed una cinquantina di agonisti partecipa abitualmente a competizioni, trofei e gare sotto l'egida dell'Unione Italiana Tiro a Segno Nazionale e a tutte le gare federali del Campionato Italiano Società (CIS).

Tra le numerose iniziative poste in atto dalla nuova presidenza alcune meritano di essere ricordate, come la ristrutturazione dell'impianto

Una gara di tiro 'Bench-Rest 22' [Archivio privato Gianfranco Ziviani – Cerea]

di tiro a 25 metri, l'ampliamento da sei a otto linee dell'impianto di tiro a 50 metri. La costruzione, *ex novo*, di un adeguato parcheggio illuminato antistante il Tiro a Segno, anche grazie ad un sostanzioso contributo fornito dall'amministrazione comunale di Cerea.

La Direzione di Tiro viene svolta da una decina di soci, di nomina prefettizia. Prestano la loro attività a titolo gratuito e, quando sono in servizio, a loro viene demandata la totale responsabilità delle attività interne del Tiro a Segno. Per le attività amministrative e di segreteria i Direttori di tiro hanno la collaborazione di un Commissario.

Il poligono è aperto per i soci nelle giornate di sabato e domenica, mentre il mercoledì pomeriggio viene riservato ai giovanissimi e agli agonisti, nelle specialità di tiro con armi ad aria compressa sotto la guida di istruttori federali. In altre giornate, il poligono viene messo a disposizione per gruppi di persone che per il loro lavoro prestano servizio armato, come le guardie giurate e i vigili urbani, per i quali la legge n. 286/1981 fa obbligo di seguire annualmente un corso teorico-pratico di tiro, presupposto indispensabile per il rilascio da parte della Prefettura del relativo porto d'arma annuale.

A regime, il poligono consta di un impianto di 8 linee di tiro per carabina di piccolo calibro o pistola libera per il tiro a 50 metri; di due impianti con 4 linee di tiro ciascuno per il tiro a 25 metri, muniti di girasagome a tempo, per pistola standard o di grosso calibro, tutti a cielo aperto. Completa l'attrezzatura un impianto in tunnel a 10 metri con 5 linee di tiro per armi ad aria compressa.

Un corso propedeutico al tiro per alcuni giovani studenti delle scuole medie (1991) [Archivio privato Giampaolo Brasioli – Cerea]

Annualmente oltre alle attività d'istituto, numerose gare vengono indette all'interno del poligono, come quelle organizzate per gli ufficiali in congedo (UNUCI) della sezione di Legnago, per i paracadutisti in congedo (ANPI) della sezione del Basso Veronese e quelle organizzate tra dipendenti di prestigiose industrie della zona.

Particolare successo riscuotono le gare del circuito 'Trofeo Esagonale' per tiro rapido con pistola di grosso calibro, organizzate a turno dalle Sezioni del Tiro a Segno Nazionale della provincia di Verona, e quelle del circuito 'Campionato Italiano Bench-Rest 22', nuova disciplina effettuata con carabine di piccolo calibro munite di ottica.

Ogni anno, in occasione della fiera 'Mostra del Mobile d'Arte e dell'Antiquariato' di Cerea, l'Ente organizzatore sponsorizza una gara Interregionale per pistola a 10 metri e per pistola libera.

Nel 1996 la sezione di Tiro a Segno Nazionale di Cerea ha ricevuto da parte dell'Unione Italiana Tiro a Segno il diploma e la medaglia d'oro di benemerenza, per meriti acquisiti nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali e sportivi.

Tra i meriti sportivi vanno ricordati i numerosi risultati di prestigio ripetutamente raggiunti dai tiratori della nostra sezione, sia a livello individuale che di squadra, nelle diverse competizioni: a livello provinciale (con otto campioni provinciali nel 2004), regionale e inter-regionale. Quattro tiratori – Adriano Ferrari, Mario Moretti, Sergio Scarmagnani e Sandro Tamborin e la giovane promessa Filippo Montagnoli – hanno avuto più volte occasione di confrontarsi nelle varie competizioni, con i

migliori tiratori nazionali raggiungendo anche nelle fasi finali delle varie specialità qualificazioni di tutto rispetto.

La sezione offre anche la massima collaborazione nell'organizzazione provinciale del Campionato per giovanissimi, che oggi sostituisce i vecchi giochi della Gioventù, destinati a ragazzi e ragazze delle scuole medie. Organizza, inoltre, corsi propedeutici di tiro per giovani studenti dai dieci ai tredici anni, coinvolgendo nell'organizzazione anche i loro istituti scolastici ed i loro insegnanti di educazione fisica. Già alcuni giovani, con il consenso dei genitori, frequentano il poligono con prospettive agonistiche, dando risultati lusinghieri. Vale la pena ricordare che il tiro a segno dimostra di essere una disciplina sportiva assai formativa, in quanto affina la volontà, il dominio di sé e l'autocontrollo, doti queste che contribuiscono a formare il carattere e la preparazione alla vita.

Il 22 ottobre 2004 la sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea ha compiuto 120 anni dalla sua fondazione. Per celebrare tale evento, il Consiglio direttivo ha programmato di raccontarne la storia, pubblicando un volume il cui onere sarà sostenuto principalmente dall'istituto bancario Cereabanca 1897 e dall'amministrazione comunale di Cerea.

La pubblicazione vuole ricordare alla comunità di Cerea l'impegno di tante persone, molte delle quali umili e sconosciute, che hanno permesso al Tiro a Segno di Cerea di continuare ad esistere e di arrivare fino a noi.

Giampaolo Brasioli
Socio benemerito con tessera n. 31

L'11 marzo 1991, l'avvocato Giovanni Battista Chiarotto, presidente per oltre vent'anni del Tiro a Segno Nazionale di Cerea, inviava questa lettera aperta ai dirigenti e ai soci della sezione, preannunciando il suo ritiro per problemi di salute e per l'età avanzata. In seguito venne nominato presidente onorario a vita.

TIRO A SEGNO NAZIONALE
SEZIONE DI CEREA

L'età avanzata e soprattutto gravi problemi di vista mi sconsigliano di presentarmi candidato alle elezioni per il prossimo quadriennio.

Confesso che la mia decisione è alquanto sofferta perché a questa bella sezione mi legano lontani ricordi e lusinghiere soddisfazioni.

La prima mia nomina a presidente risale al 19.9.1942, quando ancora nel poligono si esercitava il tiro a trecento metri.

Ed ecco una breve cronistoria del periodo di ricostruzione della sezione del Tiro a Segno Nazionale di Cerea adattata al tiro ridotto a cin-

quanta metri.

Dopo le devastazioni del periodo bellico, a partire dal 20.10.1970, coadiuvato dai primi cinquanta soci promotori, assunsi l'iniziativa di far ritornare il poligono dal Demanio civile a quello militare per avere così l'opportunità di ripristinarne l'originaria destinazione.

Finalmente il 5.08.1974, si ottenne la consegna ufficiale del poligono e con un mutuo bancario di cinque milioni, avallato dai soci, ebbero inizio le prime opere strutturali con prestazioni volontarie dei soci stessi, pieni di entusiasmo; a partire dall'8.04.1979 si incominciò poi l'attività di tiro.

Ora, dopo oltre venti anni consecutivi di carica presidenziale, mi metto in disparte e passo il testimone al nuovo presidente che verrà eletto tra le leve meno anziane. Egli non ha bisogno di raccomandazioni in quanto consapevole del prestigioso incarico e delle conseguenti responsabilità. Ho anche la certezza che il nuovo Consiglio direttivo da lui presieduto nel vasto ambito territoriale della nostra sezione saprà mantenere sempre luminosa l'immagine dei fini istituzionali (rilascio di certificati di idoneità al tiro e addestramento Guardie Giurate e Vigili Urbani) nonché l'immagine dell'esercizio dello sport del Tiro a Segno accentuandone la credibilità che ci ha fatto raggiungere il numero di oltre cinquecento iscritti.

Quanto al bilancio di gestione si è chiuso con un soddisfacente attivo (conto consuntivo 1990: avanzo di amministrazione di Lire 23.380.819).

Non cerco riconoscimenti da parte di nessuno bastandomi la soddisfazione di aver adempiuto coscienziosamente al mio mandato; mi sento però in dovere di esternare particolare apprezzamento e ringraziamento a tutti – e sono tanti! – vicini e lontani nel tempo che hanno collaborato con zelo e laboriosità per la crescita e la sempre maggiore affermazione di questa sezione di Tiro a Segno, che è il primo sodalizio che ancora vanta Cerea che è stato costituito nel lontano 22.10.1884.

Ad maiora semper

Il Presidente
Avvocato Giovanni Battista Chiarotto

Sezione tiro a segno nazionale – cerea
Consigli direttivi 1976-2004

1970-1976 (fino al 13.III.1976)
Commissario: Giovanni Chiarotto

1976-1978
Presidente: Giovanni Chiarotto
Consiglieri: Vittorio Criscuolo; Adriano Menegolo
Segretario: Zeno Chiarotto
Revisore dei conti: *
Delegato UITS: Mario Rossato
Delegato del Comune di Cerea: Renzo Bissoli

1978-1983
Presidente: Giovanni Chiarotto
Consiglieri: Giorgio Biso; Vittorio Criscuolo
Segretario: Zeno Chiarotto
Revisore dei conti: **
Delegato UITS: Mario Rossato
Delegato del Comune di Cerea: Giovanni Capuzzo

1983-1987
Presidente: Giovanni Chiarotto
Consiglieri: Zeno Chiarotto; Giorgio Sacchetto; Massimo Verdolini; Maurizio Verdolini
Segretario: Zeno Chiarotto
Revisore dei conti: Augusto Toffaletti
Delegato UITS: Mario Rossato
Delegato del Comune di Cerea: Giuliano Guarnieri

1987-1991
Presidente: Giovanni Chiarotto
Consiglieri: Zeno Chiarotto; Manlio Provasi; Giorgio Sacchetto; Massimo Verdolini
Segretario: Zeno Chiarotto
Revisore dei conti: Augusto Toffaletti
Delegato UITS: Adriano Menegolo
Delegato del Comune di Cerea: Sergio Merlin

* I documenti dell'ASTSN non hanno permesso di rintracciare il nome del revisore dei conti per il periodo 1976-1978.
** I documenti dell'ASTSN non hanno permesso di rintracciare il nome del revisore dei conti per il periodo 1978-1983.

1991-1995
Presidente: Zeno Chiarotto
Consiglieri: Adriano Menegolo; Rolando Pambianchi; Giorgio Sacchetto; Bruno Vaccari
Segretario: Mario Rossato
Revisore dei conti: Alberto Chiavegato
Delegato UITS: Massimo Verdolini
Delegato del Comune di Cerea: Sergio Merlin

1995-1999
Presidente: Zeno Chiarotto
Consiglieri: Simone Mantovani; Rolando Pambianchi; Giorgio Sacchetto; Massimo Verdolini
Segretario: Mario Rossato
Revisore dei conti: Bruno Vaccari
Delegato UITS: Sergio Scarmagnani
Delegato del Comune di Cerea: Giorgio Bissoli

1999-2004
Presidente: Zeno Chiarotto
Consiglieri: Daniele Cazzaniga; Stefano Fronteddu; Mario Rossato; Sergio Scarmagnani; Sergio Tamborin; Bruno Vaccari
Segretario: Mario Rossato
Revisore dei conti: Giorgio Sacchetto

2004-2008
Presidente: Zeno Chiarotto
Consiglieri: Gian Franco Bragantini; Daniele Cazzaniga; Adriano Menegolo; Rolando Pambianchi; Mario Rossato; Bruno Vaccari
Segretario: Mario Rossato
Revisore dei conti: Giorgio Sacchetto

STATUTO

PER LA

SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

DI

CEREA

Cerea, 31 Luglio 1884.

LEGNAGO
STAB. TIP. DI V. BARDELLINI
1884